ANNO XLV.] L'ATTINO TORINO, Lunedì 5 Agosto 1912 MATTINO NUM. 216

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

I provvedimenti del Governo ottomano contro l'opposizione

Ufficiali arrestati e denunciati alla Corte Marziale

Il grave incidente di frontiera al confine turco-montenegrino

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Costantinopoli, 4, mattino.
(ritardato dalla Censura turca)

La proposta del Ministro della Guerra Nazim bey, letta sulla fine della seduta di ieri dal Presidente della Camera, nella quale il ministro dichiara che, essendo egli occupato nel Consiglio dei Ministri ove si discutevano affari importanti relativi alla sicurezza del paese, avrebbe risposto all'interpellanza del deputato Aladjan giovedì venturo, è stata respinta all'unanimità della Camera. La Camera ha stabilito che il ministro debba rispondere all'interpellanza dopodomani.

Si hanno questi nuovi particolari sul Consiglio dei Ministri tenuto alla Sublime Porta e durato fino a tarda ora della notte. Esso deve essere stato importantissimo, dovendovisi prendere deliberazioni circa gli affari del nord e del sud dell'Impero, circa la situazione dell'esercito e la questione dello scioglimento della Camera.

Ufficiali arrestati

Il Consiglio dei Ministri radunato ieri sera e durato fino a un'ora avanzata della notte, ha deciso di prendere rigorose misure, compreso l'arresto di numerosi ufficiali turchi. Questi, infatti, vengono, ad uno ad uno arrestati. Finora gli arresti ascendono a una ventina.

Gli arrestati saranno sottoposti a Consiglio di guerra.

Secondo notizie ufficiali, gli albanesi sono disposti ad attendere i provvedimenti che il Governo propone di prendere, ma esigono anzitutto lo scioglimento della Camera.

Il Consiglio dei Ministri ha studiato pure un programma di riforme per il Libano e si è occupato del raccordo delle ferrovie turco-bulgare e dei mezzi per affrettare la discussione alla Camera del progetto di legge relativo all'art. 7 della Costituzione.

Il testo della mozione del deputato Aladjan

La mozione di Aladjan è firmata da altri sette deputati fra i quali l'ex ministro Talant. La mozione rileva «che non soltanto non si sono puniti gli ufficiali dell'Halskarian che inviarono un proclama ai giornali, ma che al pranzo solenne della Porta, Nazim bey ne ha invitato parecchi, inviandoli poi a dirigere i commissariati di polizia. Contrariamente alle dichiarazioni del Ministro della Guerra, non vennero puniti gli autori della lettera minatoria al Presidente della Camera, mentre si revocarono o si congedarono ufficiali che compivano perfettamente il loro dovere». La mozione dichiara anticostituzionale il tentativo fatto per cambiare, senza il consenso del Presidente, le truppe di servizio alla Camera. «Gli ufficiali posti alla direzione della polizia — aggiunge la mozione — hanno inviato di nottetempo alcuni ufficiali alla Camera e questi sono stati ammessi all'insaputa del Presidente. Molti di questi ufficiali appartengono alla Lega militare. Altri disertori di Monastir, condotti qui e incarcerati, sono stati rimessi in libertà, e, checchè dicano le smentite ufficiali, passeggiano in città e anche alla Camera».

Dopo un breve intervallo per sospensione della seduta, la Camera discusse il bilancio di Agricoltura. Si assicura che, durante la discussione delle interpellanze Nazim bey verrà accusato di avere presieduto la riunione degli ufficiali della Lega, tenuta a Djessangik prima delle dimissioni di Said pascià.

La riunione sul "Colle della Libertà"

La più importante notizia è quella riguardante gli ufficiali contrari alla Lega riunitisi in una birreria, sulla Collina della Libertà, assieme a una trentina di borghesi. Erano pure presenti alcuni ufficiali di Monastir, rappresentanti ciascuno cinque compagni.

Gli ufficiali hanno firmato la seguente dichiarazione, che sarà consegnata oggi al Ministro della Guerra:

«Noi sottoscritti, siamo assolutamente di accordo che gli ufficiali non debbano appartenere, nè a Comitati politici, nè ad Associazioni costituite a scopi politici, non devono occuparsi di questioni politiche estranee ai loro doveri militari, nè ingerirsi degli affari del Governo, nè dei diritti fondamentali della Nazione. Applicheremo tutte le misure, che furono e che saranno prese, per assicurare l'ordine legale e l'imparzialità dell'Esercito».

Nonostante questa dichiarazione, la situazione è divenuta nuovamente allarmante. Questa riunione, tenuta da ottanta ufficiali, partigiani dell'Unione e Progresso, sulla Collina della Libertà, pare abbia invece nascostamente deciso di impedire lo scioglimento della Camera.

Gli ufficiali convenuti sulla Collina della Libertà erano quattro maggiori e 30 fra capitani e tenenti. Presiedeva l'ex governatore di Scutari d'Asia, il tenente colonnello Layh, membro dirigente del Comitato Unione e Progresso. Assicurasi che il Ministro della Guerra decise di chiamare tali ufficiali dinnanzi alla corte marziale. E' stato pubblicato un ordine del giorno del Ministro della Guerra nel quale si dichiara che d'ora in poi gli ufficiali che, come quelli di ieri, si occuperanno attivamente di politica, incorreranno in gravi pene.

In un comunicato emanato da ufficiali che non rivelano il loro nome, s'informa i giornali che gli ufficiali riuniti ieri sul colle della libertà erano 150 e ne rappresentavano 300. La petizione che essi decisero di rivolgere al Ministro della Guerra, oltre che chiedere di vietare formalmente agli ufficiali di occuparsi di politica, reclama severe punizioni per coloro che contravvenissero a quest'ordine.

La tattica dell'Opposizione

Il generale Djavid bey non è ancora arrivato. Il Ministro della Guerra smentisce formalmente le voci, di origine giovane turca, che gli ufficiali di Salonicco abbiano telegrafato opponendosi allo scioglimento della Camera. Il Ministro dichiara al contrario che da tutti i corpi d'Armata e dall'Albania giungono telegrammi con esortazione ad affrettare lo scioglimento. Sembra ora che il Governo sia deciso ad agire più energicamente: dopo lo scioglimento della Camera esso prenderà altri importanti provvedimenti. Sono state prese energiche misure per impedire altre riunioni di ufficiali giovani turchi. I Giovani turchi alla loro volta hanno deciso di votare, nella seduta di lunedì, un ordine del giorno per rovesciare il Ministero e impedire lo scioglimento della Camera.

Richieste degli ufficiali di Salonicco

Gli ufficiali della guarnigione di Salonicco hanno inviato al Sultano, al Presidente della Camera e a tutti i Corpi d'Armata, un telegramma nel quale dicono che gli ufficiali di Salonicco riuniti a Karaburun, chiedono il rinvio dinnanzi alla corte marziale degli ufficiali che si sono riuniti ai ribelli di Giakova, il trasporto a Costantinopoli della salma del colonnello Hairi, impiccato dagli albanesi a Giakova, affinchè essa sia inumata solennemente sulla collina della Libertà. Il telegramma chiede pure che si espellano dall'esercito gli ufficiali della Lega Halskarian e che si approvino leggi per punire severamente gli ufficiali che si occuperanno di politica.

La strage della bomba di Kotchana

Un telegramma giunto da Salonicco dà i primi particolari sull'esplosione della bomba a Kotchana. E' accertato che 34 bulgari, tre mussulmani e due israeliti sono rimasti uccisi, quarantadue bulgari e 5 mussulmani feriti. Altre numerose persone hanno riportato lievi ferite. Medici e infermieri sono partiti da Uskub per Kotchana. L'esplosione è avvenuta durante la fiera frequentatissima. Gli autori e i complici del delitto anarchico sono irreperibili e sconosciuti.
(Ag. Stefani)

Un'altra dimostrazione di ufficiali a favore dei Giovani turchi

Un complotto contro i membri del Comitato?

Costantinopoli, 4, ore 15.

Numerosi ufficiali si dirigono verso la collina della Libertà. Si crede che essi vogliano fare una nuova dimostrazione in favore del Comitato Giovane turco.

Si vocifera che in questi ultimi giorni era corsa voce che era stato fomentato un complotto, allo scopo di assassinare alcuni capi del partito Giovane turco, e specialmente Talaat-bey, Djavid-bey, Hadji-bey, Adil e Eyubrahim. Un'inchiesta fatta dal Commissariato della Camera ha condotto all'arresto di tre individui, fra i quali un usciere della Camera, a nome Abdullah, presso il quale sono stati sequestrati parecchi documenti compromettenti. Abdullah è un ex-domestico dell'ex-deputato albanese Bassir, che è oggi uno dei capi dell'insurrezione albanese. Gli altri due individui, pure arrestati alla Camera, hanno confessato di aver ricevuto trecento lire per mettere in esecuzione il complotto.
(Ag. Stefani).

Aspro combattimento tra truppe turche e montenegrine

70 morti e 15 feriti

Cettigne, 4, notte (Ufficiale).

Ieri è avvenuto un sanguinosissimo conflitto di frontiera a Kolachine, presso Molkovac.

I turchi avevano costruito una trincea dinnanzi al loro posto, a 200 metri dal territorio montenegrino. Essi, malgrado le reiterate rimostranze del Governo montenegrino, non volendo distruggere la trincea, hanno assalito ieri mattina, dalla trincea stessa, senza essere provocati, il posto montenegrino di guardia alla frontiera. I montenegrini hanno risposto. Il combattimento è durato fino al calare della notte. La popolazione della frontiera montenegrina, esasperata per la provocazione, è accorsa in aiuto delle truppe. La trincea è stata distrutta ed il posto raso al suolo. Le perdite montenegrine ammontano a 10 morti e 15 feriti. I turchi hanno lasciato 60 morti.

Costantinopoli, 4, notte.

I giornali segnalano il combattimento di Kolachine ed annunziano che il Governo turco ha spedito urgentemente rinforzi alla frontiera montenegrina. (Ag. Stefani)

I Montenegrini aiutano i Malissori

Roma, 4, notte.

La Tribuna ha da Cettigne: Eccovi alcuni particolari sull'attacco di alcune bande di Malissori rafforzate da gruppi di montenegrini contro il personale del forte turco composto di circa 400 uomini, che nel mese scorso avevano massacrato nove contadini del Montenegro e feriti cinque. L'attacco ebbe carattere di vendetta contro i regolari turchi che, per puro spirito di ferocia, avevano compiuta la strage. Metà del presidio turco fu ucciso, mentre l'altra metà trovava scampo con la fuga a Verane e in altre località vicine. L'impressione per questa esemplare vendetta è stata ottima tanto nel Montenegro quanto nella Malissia e il fatto d'armi ha incoraggiato i Malissori a insorgere compatti.

L'Albania vuole un governatore cristiano per la Macedonia

Berlino, 4, mattino.

Un telegramma da Sofia ai giornali riferisce un articolo del Reich, giornale amico del Governo, in cui esso chiede che quando gli albanesi otterranno l'autonomia si proceda alla mobilitazione e contemporaneamente si rivolga un ultimatum alla Turchia chiedendo la nomina di un governatore cristiano per i vilayets macedoni e per Adrianopoli. Nel caso di rifiuto, le truppe dovrebbero marciare verso la Macedonia ed ottenere l'autonomia per la Macedonia stessa. Sembra che l'articolo sia stato ispirato, tanto più che il Governo lavora silenziosamente, ma energicamente.

Il Governo avrebbe accolte tutte le richieste degli Albanesi

Berlino, 4, mattino.

Mandano da Uskub alla Vossische Zeitung che la Turchia avrebbe accolto tutte le richieste degli albanesi, e cioè: porto d'armi, indennità per la spedizione militare, amnistia.

La strage compiuta da una bomba a Uskub

Salonicco, 4, mattino.

Ieri ad Uskub sono scoppiate nel mercato due bombe uccidendo due ebrei, quattro maomettani, trentadue bulgari, e ferendo tre mussulmani e undici bulgari e cagionando un grande panico.

Un complotto contro l'ex ministro Talaat bey

Costantinopoli, 4, mattino.

Si annuncia, da fonte giovane turca, che è stato scoperto un complotto contro l'ex-Ministro Talaat Bey.

E' stato arrestato un usciere della Camera dei deputati.

Le impazienze degli arnauti

Salonicco, 4, mattino.

L'ultima dichiarazione di Ibrahim Pascià ai capi arnauti riuniti a Pristina, che lo scioglimento della Camera è impossibile, prima che sia stata compiuta una inchiesta sulle elezioni, ha prodotto una grave agitazione.

Gli arnauti non vogliono attendere ulteriormente.

Notizie private da Uskub confermano che bande di arnauti si riuniscono nei dintorni della città. Numerosi arnauti sono giunti anche a Uskub.

A Berlino si crede che la Turchia sia disposta a cedere sulla questione della sovranità

Berlino, 4, mattino.

La stampa tedesca non vuole affatto credere alla smentita italiana sulle pretese trattative di pace. Non solo, ma fa anche notare che la Turchia è ora più che mai favorevole a terminare la guerra. Lo rileva ampiamente stasera la National Zeitung scrivendo che per il Gabinetto turco la questione della pace è ora un fatto principale, mentre la questione albanese è un fatto di ordine secondario, per quanto spiacevole. Il giornale accenna al ministro degli esteri cristiano scrivendo che si tratta di coprire con il suo nome una amputazione dello Stato turco. La formula del Gabinetto, che dichiara di desiderare una pace che sia compatibile con la dignità e l'onore della Turchia, sarebbe molto generica e anzi non si opporrebbe affatto alle pretese italiane della piena sovranità sulla Libia.

Alla sua volta la Vossische Zeitung commenta la smentita ufficiosa italiana affermando che le trattative sono di fatto condotte non da personalità ufficiali, ma però consapevoli i Governi.

Infine la Gazzetta della Croce dichiara che l'attuale Gabinetto turco ha maggiore inclinazione a trattare di pace che quello precedente. «Intanto — conclude il giornale ironicamente — la stampa turca si dimostra intransigente e giura proprio come Jules Fabre e Gambetta dopo Sedan, che non deve essere ceduto nessun metro quadrato di territorio nazionale».

Fioritura di scandali giovani-turchi

Un'inchiesta diplomatica sulla guerra

Roma, 4, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al *Corriere d'Italia*, che in una riunione alle *Acque dolci*, sulla costa europea, 120 ufficiali turchi decisero di spingere il Governo a sciogliere subito la Camera dei deputati, minacciando in caso contrario di intervenire sia pure con la violenza. Gli unionisti combattono a tutta possa ed il Ministero è fortemente imbarazzato. Il ministro degli esteri ha telegrafato a tutti gli ambasciatori ottomani presso le Potenze di sondare gli umori e le disposizioni dei Governi esteri in merito alla guerra con l'Italia e telegrafare immediatamente il risultato della loro inchiesta.

Abbiamo intanto gli indizi di un grave scandalo. Salim Effendi, ufficiale delle carceri dei militari, è stato deferito al Consiglio di guerra per le torture inflitte ai condannati politici. Anche Joene Ismail Haki, intendente generale dell'esercito, già destituito, è stato deferito al Consiglio di guerra, sotto gravi accuse. Un'inchiesta ha assodato che egli riformava i cavalli dell'esercito come non buoni, e poi li vendeva per 400 franchi ad un fornitore ebreo, il quale nuovamente li rivendeva all'esercito turco per 800 franchi. Dall'inchiesta è venuto fuori che durante le elezioni furono distribuiti a settanta ufficiali, che fungevano da agenti elettorali circa 70,000 lire turche. S'annunciano altri numerosi scandali, che mettono in serio imbarazzo il Ministero.

Lettera di Michele Sforza a un amico

Roma, 4, notte.

La «Tribuna» reca: «L'ingegnere Michele Sforza così descrive ad un amico qui residente la sua triste odissea in Libia:

«Kasr Jefren, 24 giugno 1912.

«Caro amico,

«Che posso dirti di me? Sono sempre qui chiuso, all'oscuro di tutto. Gli arabi ripetono a sazietà con freddezza: E' fissata da Dio ciascuna vita, e se così fosse vorrei augurarmi giorni migliori. Un arabo pieno di benevolenza per me, a Morzuk andò a consultare una indovina sulla mia sorte, certissimo di dirmi con sicurezza il futuro: e la strega in un pugno di noccioli di datteri gettati per terra leggeva: tre tre giorni, o tre mesi, o tre anni sarete partiti liberi. Felicità dell'arabo e fortuna della strega che ha così solidamente stabilita la propria reputazione. Sono passati tre mesi e le cose continuano senza accennare a tregua. Del resto, l'arabo di Morzuk sarà felice lo stesso per me. Che cosa sono tre anni? — diceva egli — Nulla. E rideva di cuore al mio spavento per tre anni di prigione. E' venuto al castello, dove sono rinchiuso, il deputato locale del Ghebel Garby (ponente), al parlamento turco, Sdeig Sof inviato dal comandante militare. Gli ho domandato quando finirà la guerra e mi ha risposto con questa frase: — Le cose, quando sono legate bene, si terminano. — Io sono di salute un po' indebolita, di animo inaccessibile sempre ed attendo con fiducia dopo tante pene un po' di felicità. Un saluto di cuore; aff.mo Michele Sforza».

Inghilterra e Russia s'accordano nelle loro mire sulla Persia

Colonia, 4, mattino.

Mandano da Teheran alla *Koelnische Zeitung*: Secondo voci che trovano generalmente credito, l'Inghilterra e la Russia avrebbero iniziati negoziati segreti. Il ritorno dell'ex-Scià sarebbe possibile. L'Inghilterra rinuncierebbe alla sua opposizione in cambio di compense sufficienti nella Persia meridionale e di garanzie per la riapertura del Parlamento.

Favole e storia sul convegno svizzero pei negoziati di pace

Roma, 4, notte.

La fioritura di dicerie svizzere sulla trattative di pace con la Turchia rende necessario ridurre alle dovute proporzioni i tentativi, che da qualche persona di buona volontà si andrebbero facendo, secondo le notizie dei giornali esteri, per trovare amichevolmente una formula che potrebbe servire di base a future trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. Il notiziario intorno alle trattative confidenziali dei cosidetti fiduciari italo-turchi assume ormai le proporzioni di un *romanzo*, la cui fila vengono intessute fra Ginevra, Losanna ed Evians-les-Bains. Si parla di ville appartate prese improvvisamente in affitto, di personaggi, di incontri segreti, di trattative prima rotte e poi riprese, di condizioni di pace già precisate. L'allevamento dei *canards* estivi ha contribuito per la maggior parte a questo notiziario quasi interamente assurdo e fantastico. Basta riflettere alla circostanza che una condizione intorno alla quale i cosidetti fiduciari italiani avrebbero accettato di discutere sarebbe questa: riconoscimento da parte della Porta dell'occupazione e dello sfruttamento della Tripolitania e della Cirenaica. In cambio però l'Italia dovrebbe riconoscere nelle due provincie occupate l'autonomia politica sotto la sovranità del Sultano con un vicerè islamitico! Questa condizione è così assurda, che non merita l'onore di una discussione. Basta l'enunciazione di essa per comprendere come la fantasia abbia lavorato per immaginare i particolari dei *pourparlers*, che, a quanto si afferma, si svolgono in Svizzera. Ora, di fronte alla portata che l'accreditamento di tali voci può avere, è necessario ristabilire entro i confini della verosimiglianza le informazioni che giungono dalla Svizzera. Ciò è tanto più necessario, perchè il tasto delle trattative di pace è un tasto delicatissimo che ragioni di patriottismo consigliano di far vibrare in Italia con molta discrezione. Il Governo italiano ha interesse a recidere il volo a queste voci eccessivamente pacifiste, perchè la convinzione diffusa a Costantinopoli che l'Italia desideri la pace può essere interpretata nel senso che l'Italia abbia bisogno della pace. Orbene, se nelle sfere direttive ottomane penetrasse tale errata convinzione, non potrebbero derivarne che imbarazzi per il nostro Governo per il giorno in cui trattative di pace venissero ufficialmente iniziate. Per queste ragioni il linguaggio dei giornali ministeriali del nostro paese fu, sino a ieri, recisamente contrario all'attendibilità delle notizie provenienti dalla Svizzera circa trattative di pace fra i personaggi accreditati dai Governi dei due paesi. Smentendo tali notizie, i giornali ufficiosi dichiararono apertamente che l'Italia non cerca la pace con la Turchia: essa pensa sopratutto alla continuazione della guerra, ritenendo che l'intensificazione del conflitto costituisca il mezzo migliore per affrettare la fine della guerra.

Oggi il linguaggio dei giornali ministeriali circa l'attendibilità delle notizie che giungono dalle stazioni climatiche della Svizzera è leggermente mutato. Si riconosce che trattative possono eventualmente essere condotte da uomini di buona volontà; ma si esclude che esse possano essere volute ed autorizzate dal nostro Governo. La ragione di consimile linguaggio è evidente: il Governo deve rimanere nel modo assoluto estraneo alle cosidette trattative svizzere; il Governo deve rimanervi estraneo ufficialmente, anche se vedesse di buon occhio questa amichevole preparazione delle future trattative di pace, perchè, in caso di insuccesso delle trattative stesse, ricadrebbe sul Governo la responsabilità del tentativo fallito.

Perciò le dichiarazioni che nelle sfere ufficiali si fanno intorno alla fioritura delle dicerie svizzere sono queste: «Il Governo italiano è estraneo nel modo più assoluto e sotto qualunque forma agli scambi di idee che in senso pacifista avverrebbero in Svizzera. Se uomini animati da intenzioni pacifiste discutono su di una formula accettabile dall'Italia come dalla Turchia, essi agiscono di propria iniziativa: sono cioè dei negoziatori volontari».

Precisato in tal modo il terreno della discussione, passiamo ad indicare quanto di verosimile esiste nella valanga di notizie fantastiche che dalla Svizzera precipitano in Italia. I fiduciari italiani sarebbero l'onorevole Guido Fusinato e l'on. Bertolini. Il primo è attualmente in Losanna; il secondo a Ginevra. Terzo fiduciario italiano sarebbe il comm. Volpi, persona esperta di affari e conoscitrice di uomini e cose ottomane. L'on. Fusinato già smentì recentemente, trovandosi a Belluno, prima di ritornare in Svizzera, la notizia di sue trattative con fiduciari turchi; ma alla smentita fu dato un valore relativo, perchè, se anche l'on. Fusinato tratta, difficilmente verrà a dichiararlo pubblicamente.

L'on. Bertolini, per conto suo, interpellato da un redattore dell'*Excelsior*, ha egualmente negato, come è naturale, la sua partecipazione a trattative di pace. Le dichiarazioni dell'on. Bertolini, appaiono molto sensate, come sensate, sebbene intinte di leggera benevolenza verso l'ambiente ottomano, appaiono le dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti in una sua intervista accordata a Lugano.

Nelle sfere politiche italiane si crede che realmente il soggiorno degli onorevoli Bertolini e Fusinato in Svizzera, si colleghi al desiderio di tastare il terreno circa gli umori dell'ambiente ottomano rispetto alla pace, umori che si rivelerebbero attraverso le conversazioni con personaggi turchi che si trovano colà. Dei fiduciari turchi sarebbe in prima linea Halim-bey, ex-presidente del Consiglio di Stato e cugino del Kedivè di Egitto. Le trattative sarebbero state iniziate durante il Gabinetto turco dimissionario, presieduto da Said-pascià ed avrebbero subito una interruzione, allorquando giunse in Svizzera la notizia del *raid* dei Dardanelli, che irritò il mondo ufficiale ottomano.

Verrebbero riprese ora, perchè troverebbero il terreno anche più adatto a disposizioni di relativa conciliazione nel nuovo Gabinetto, di cui fa parte un convinto fautore della pace, cioè Kiamil-pascià. Il terreno della discussione fra i cosidetti fiduciari delle due nazioni consisterebbe sopratutto nella ricerca di una formula, mediante la quale possa essere mantenuto il decreto di sovranità dell'Italia sulla Libia.

Ciò premesso, ecco quel che dicono i giornali:

Il *Popolo Romano*, che ieri pubblicava una nota evidentemente inspirata per smentire nel modo più assoluto l'esistenza di *pour parlers* per la pace in Svizzera, pubblica stamane:

«La *Politische Correspondenz* di Vienna, che di solito è bene informata, dice, per notizie avute da Parigi, che secondo un diplomatico vi sarebbero state delle conferenze confidenziali italo-turche per trovare una formula di pace la quale non obblighi la Porta a fare espressa rinunzia della Tripolitania. Noi non sappiamo nulla, ma ricordiamo che questa soluzione fu accennata nel primo periodo della guerra ed attribuita a qualche Potenza neutra ed amica.

«L'Italia non era aliena da una tale soluzione, tanto più che la Turchia non ha ceduto neppure ora l'alta sovranità in Algeria, nell'Egitto ed in altri luoghi; all'Italia dopo tutto poco importa che la Turchia non riconosca la sua sovranità sulla Libia: le basta che le sia riconosciuta dall'Europa.

«Ritiri la Turchia le sue truppe dalla Libia ed a noi basterà per considerare la guerra finita, anche senza riconoscimenti formali della nostra sovranità, e per riprendere le formali relazioni diplomatiche con la Porta. Il tempo è un gran mediatore».

Queste dichiarazioni di un giornale ministerialissimo come il *Popolo Romano* sono sintomatiche, poichè dimostrano, come la *Stampa* ebbe a pubblicare giorni or sono nell'intervista con un ministro, che l'Italia è disposta a transigere sulla questione di forma. Infatti oggi è la prima volta che la stampa ministeriale accenna ad una formula transigente, come quella accennata oggi dal *Popolo Romano*, per la soluzione delle difficoltà derivanti dal decreto di sovranità sulla Libia. Ciò dimostra che realmente qualche cosa si va preparando per l'inizio delle future trattative di pace.

Dal suo canto, la *Tribuna* dice: «Il pubblico pensa che informazioni di questo genere sarebbero smentite in ogni caso, e tanto più se rispondessero in qualche modo a realtà; e quindi si sente giustificato a dubitare — comico dilemma — tanto delle informazioni, quanto delle smentite alle informazioni. Ne nasce uno stato d'animo adatto alla germinazione di ogni sorta di fantasia e di dicerie, e così fra ieri ed oggi le cateratte delle dicerie hanno precipitato».

La *Tribuna*, dopo aver notato la comica corsa alla notizia intorno a queste ipotetiche trattative, conclude: «Dunque ci si dirà, voi siete assolutamente scettici riguardo a queste voci? Rispondiamo: Scettici, quanto all'assoluto lo lasciamo ai professori di filosofia, e per le sciarade e gli indovinelli abbiamo una rubrica speciale».

I nomi dei fiduciari non si trovano nelle liste dei forestieri

Bellinzona, 4, mattina.

La *Revue de Lausanne* si è data la cura di esaminare tutte le liste dei forestieri degli alberghi principali di Losanna e dintorni, ma non vi ha notato alcun personaggio la cui presenza possa dare credito alle voci corse di trattative di pace iniziate in Svizzera fra rappresentanti dell'Italia e della Turchia. Soltanto all'*Hôtel Gibbon* ha notato la presenza dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo, signor Melegari, e di Seid Halim: crede però che il loro soggiorno allo stesso *hôtel* sia puramente derivato dal caso e non dallo scopo di *pour parler* e di trattative. Lo stesso giornale soggiunge che ad Ouchy continua il suo soggiorno Ferid-pascià, il quale si trovava in Svizzera già prima della recente crisi del Ministero turco.

La *Revue* ricorda anzi che Ferid-pascià ha rifiutato di entrare nell'attuale Ministero turco, per potere continuare la sua cura in Svizzera a causa della sua malferma salute.

La *Revue* quindi esclude anche colla presenza di Ferid-pascià qualunque indizio di trattative di pace.

Il generale Frugoni riassumerà il comando del corpo d'armata di Roma

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* dice che con la destinazione del generale Ragni a Tripoli il Comando del Corpo d'armata di Verona resterà per ora scoperto. Il generale Frugoni tornato da Tripoli, dopo la licenza riassumerà il comando del Corpo d'armata di Roma.

Per una più efficace repressione del contrabbando a Bengasi e a Derna

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: A Derna e a Bengasi sarà aumentato il contingente delle guardie di finanza per intensificare il servizio di repressione del contrabbando lungo la costa, che è esercitato da barche da pesca, i cui proprietari avevano ottenuto speciale licenza, ora per la maggior parte ritirata. Recentemente furono sequestrati abbondanti carichi di derrate alimentari, sospettati di provenienza egiziana.

A rendere più efficace la sorveglianza, saranno adibite alcune torpediniere. Nell'oasi delle Due Palme, a Bengasi, è stato ultimato un forte al cui armamento si sta provvedendo alacremente.

Si conferma che le forze nemiche mantengano i loro concentramenti verso Derna. In questa località dal forte Lombardia fu aperto il fuoco con tiro indiretto, contro un accampamento nemico segnalato dagli esploratori aerei, che fu costretto a sloggiare.

Per la flotta aerea

Roma, 4, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: I connazionali che fanno parte della Società del Nord d'Italia di Seraton negli Stati Uniti d'America hanno inviato al *Corriere della Sera* L. 154 pro flotta aerea. Il Comitato di Cremona ha rimesso al Comitato centrale oltre seimila lire. Il Consiglio comunale di Milano ha versato lire 20.000 già votate su proposta della Giunta. Il Consiglio generale dell'associazione magistrale Nicolò Tommaseo fa vivo appello a tutte le sezioni perchè vogliano sollecitamente inviare il loro contributo pro flotta aerea. All'Arena di Firenze il prof. Alfredo Battelli terrà a beneficio della sottoscrizione cittadina della flotta aerea una conferenza sul tema: Il giro del mondo a piedi.

Il parlamentino ferroviario convocato per martedì

Roma, 4, sera.

Il parlamentino ferroviario è convocato per martedì prossimo sotto la presidenza del direttore generale delle ferrovie dello Stato ing. comm. Bianchi per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni del presidente;

2.o Esame della proposta presentata dal signor Attilio Fellini rappresentante la 33.a categoria a nome anche dei rappresentanti di altre venti categorie per prelevamento dal fondo pensione di altri cinquanta milioni per costituire nuove case economiche per i ferrovieri;

3.o Esame della memoria presentata dal signor Palmurini Tacconi rappresentante la 37.a categoria a nome anche dei rappresentanti di altre 25 categorie sul seguente argomento: Funzionamento dell'istituto della rappresentanza del personale;

4.o Esame della memoria presentata dai signori ing. Giovanni Pietri rappresentante la prima categoria e Alessandro Alessandrini, rappresentante la sesta categoria, a nome anche dei rappresentanti di altre 24 categorie sul seguente argomento: La cessione dello stipendio del personale delle ferrovie.

Entusiastiche accoglienze a un reduce a Bardonecchia

Bardonecchia, 4, sera.

La cittadinanza bardonecchiese ha accolto ieri sera con una manifestazione di popolare entusiasmo, un reduce da Rodi, appartenente alla classe 1889 testè congedata. E' il bardonecchiese Banda Angelo. Partito nell'ottobre scorso semplice soldato, egli ritorna alla vita borghese coi galloni da caporale guadagnati sul campo di battaglia. Una vera folla di compaesani a cui erano frammischiati moltissimi villeggianti lo ricevette allo scalo con una fragorosa salve di applausi, a cui fecero eco le note della Marcia a Tripoli, popolarissima anche in questo estremo angolo d'Italia. Gli amici personali vollero portarlo in paese trionfalmente, facendogli così provare le emozioni di una passeggiata equestre. Durante la passeggiata la musica suonò vari inni. Fra i presenti era pure il bersagliere Valenti ora in licenza straordinaria in seguito a ferita ricevuta durante la battaglia per la conquista del Mergheb.

Solenne attestato di benemerenza a due bersaglieri e sei popolani per un eroico salvataggio

Asti, 4, notte.

Una modesta e bella cerimonia si è svolta oggi, alle ore 16, nella sede di una delle più fiorenti Associazioni locali.

Come a suo tempo vi ho dato notizia, il 14 giugno scorso, la piena del Tanaro, irrompendo furiosa, sorprendeva verso sera una diecina di individui mentre stavano pescando sulle rive del fiume mettendone a serio repentaglio la vita. Uno di costoro, certo Viarengo Giuseppe, colto dalla fiumana alle 19, fece appena in tempo a salire sopra una pianta, dove rimase a contemplare il terribile spettacolo dell'acqua dilagante e che sempre saliva, per la bellezza di tre ore! La sua voce di soccorso, giunta finalmente a riva, fu raccolta da due bravi popolani, Musso Oreste e Diano Pietro, i quali staccata una barca, incuranti del pericolo, si spinsero sino alla pianta sulla quale stava dondolando sopra le onde nella più crudele trepidazione il povero Viarengo, e a forti colpi di remo contro la vorticosa corrente riuscirono a salvarlo.

Senonchè, arrivati alla *Trattoria di Costigliola*, dove stavano riuniti giocando il signor Emilio Ienny, suddito svizzero impiegato nella nostra città, gli operai Torchio Luigi, Carlotto Carlo, Bosia Giovanni, i bersaglieri Mauri Ruggero e Fusi Fermo, tutti e due di Milano, della classe 1889, ed appartenenti al 9.o reggimento qui di stanza, accortisi che altri compagni mancavano, tornarono, seguiti dall'intera comitiva, al Tanaro. Nella cascina detta dell'Ospedale, situata in un isolotto in territorio di San Marzanotto, altre nove persone, accerchiate dalle acque, pericolavano. Ed ecco gli audaci giovani saltare in barca e spingersi, nell'oscurità, verso i naufraghi fluviali. Arrivarono, toccarono terra, le voci degli isolati, nelle tenebre, ferivano le loro orecchie; ma la fiumana diventava di minuto in minuto più minacciosa, anche perchè le tenebre fitte impedivano di distinguere il cammino da percorrere. Allora, senza por tempo in mezzo, i due coraggiosi bersaglieri, muniti di lanterne, si arrampicarono a loro volta ciascuno sopra una pianta; i due fari di nuovo genere servirono ai naufraghi di orientamento, sicchè pur essi poterono essere tutti in salvo.

Un episodio di così vero e toccante eroismo non poteva passare senza un attestato di benemerenza agli intrepidi salvatori. Appartenendo essi alla Società dilettanti pescatori, questa benemerita Società, che conta centinaia di soci, prese l'iniziativa delle onoranze ai bravi popolani.

La commovente cerimonia si svolse nel salone della Società militari in congedo, alla presenza di numerosi soci ed invitati e degli stessi salvati oltrechè dei salvatori. Erano rappresentate le Società militari in congedo, la Società barcaioli Trincea, il Circolo Risorgimento, la Casa del popolo di San Marzanotto, la Società canottieri «Bluch», il Circolo «Sempre Uniti», la Cooperativa federale bottai, il Circolo «Fior Avanti» Tanaro. Aderirono il sotto-prefetto cav. Sarolli, il colonnello Alessandro Angeli del 9.o bersaglieri e comandante il presidio, il capitano dei carabinieri cav. Terzano, l'assessore comm. Grandi per il sindaco assente, ed altri. La lettera dell'assessore Grandi «esprime ai soci che acquistarono, coll'opera loro sagace e valorosa, titolo di benemerenza cittadina, l'ammirazione e il plauso della comunale amministrazione». Dopo la lettura delle adesioni parlarono, rilevando il significato della simpatica riunione, il vostro corrispondente, il rag. Mario Piazza, il maggiore veterinario dott. Valsania, rappresentante delle Società militari in congedo, il signor Stroppiana e infine il signor Ienny, che ringraziò a nome dei compagni premiati. Quindi venne fatta la consegna a questi ultimi del diploma di benemerenza, dopo di che tra grandi applausi la cerimonia si chiuse.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di monopolio di assicurazioni

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima sua seduta ha nominato il Consiglio di amministrazione del nuovo istituto di monopolio di assicurazioni. Il Consiglio di amministrazione sarà così composto: Presidente comm. Bonaldo Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, vice-presidente comm. Magaldi, del Ministero di Agricoltura, consiglieri cav. Beneduce Berardo, del Banco di Sicilia, comm. Anaclerio, direttore della *Società di assicurazioni New York* a Roma, cav. Clerici, capo divisione al Ministero del Tesoro ed un altro funzionario dello stesso Ministero.

La commemorazione di Urbano Rattazzi ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Stamane, ricorrendo il 1.o anniversario della morte di S. E. Urbano Rattazzi, già ministro della Real Casa e vice presidente del Senato — ebbe luogo un mesto pellegrinaggio alla tomba dell'illustre uomo. La municipalità di Alessandria, quella di Masio, l'associazione costituzionale, il presidente della Camera di commercio italo-russa di Roma; cav. Cornaldi, e diversi cospicui cittadini, tra cui il Comm. Borsalino Teresio, il cav. Bosco e il cav. Guazzone, deposero sul monumento al cimitero, corone di fiori. Commemorò con elevate parole l'illustre uomo, il comm. avv. Enrico Fortunato, facendo voti che sorga la iniziativa per un monumento ad Alessandria a chi tanto fece per il proprio paese.

Per la difesa delle selve italiche

Roma, 4, notte.

L'on. Patrizi ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non fosse stato opportuno e doveroso aver già disposto per la pronta applicazione della legge sul ruolo organico del Corpo reale delle foreste, risolvendo in un anno d'indugio dal primo voto del Parlamento le difficoltà che ora soltanto si cerca di superare e che tengono in dannosa preoccupazione coloro cui è affidato l'arduo compito di vigilare alla conservazione e alla restaurazione silvana».

La complicata storia dell'arazzo fiammingo venduto all'estero dal principe Odescalchi

Roma, 4, notte.

Si hanno oggi maggiori e più precisi particolari intorno all'avvenuto trafugamento di un arazzo fiammingo del 1400. Nella questione, oltre al noto arazziere comm. Gentili, sono implicati due principi romani, il principe Del Drago ed il principe Odescalchi.

Al procuratore del Re in questi ultimi giorni è pervenuta denunzia formale di truffa sporta dal principe del Drago contro il signor Pio Gentili, figlio del noto arazziere comm. Pietro. La denunzia esponeva come il Gentili si fosse fatto dare in prestito dal Del Drago 3500 lire, lasciando in pegno un arazzo di grande valore, come poi questo però fosse stato ritirato dal debitore con il pretesto di non perdere una buona occasione per venderlo con vantaggio e come infine il Del Drago avesse più volte invano richiesto al suo debitore il pagamento della somma, ormai non più garantita in alcun modo. L'altro principe romano, l'Odescalchi, proprietario dello splendido arazzo, chiamò un giorno il signor Gentili e lo pregò di interessarsi per trovare un compratore. Poi, qualche tempo dopo pregò ancora lo stesso Gentili che gli procurasse un prestito di 3500 lire. A questo punto entrò in campo il Del Drago, il quale ignorò naturalmente chi fosse la persona a favore della quale il Gentili sollecitava il prestito. L'arazzo fu trasferito a palazzo Del Drago come pegno. Se non che il comm. Pietro Gentili aveva avuto in tal modo occasione di ammirare l'opera. Convinto del suo grande valore si preoccupò che non dovesse finire prima o poi in mani straniere e si adoperò quindi a che l'arazzo venisse acquistato da qualche ricco signore o da qualche ente nazionale. Fu nel corso di queste pratiche che l'offerta venne fatta al ministero dell'istruzione, il quale rispose di non poter disporre dei fondi necessari.

Ad un tratto, quando ancora non era giunto il giorno fissato per la restituzione della somma, l'Odescalchi disse al Gentili che aveva bisogno dell'arazzo perchè assai facilmente aveva trovato egli stesso chi era disposto ad effettuarne l'acquisto. Il Gentili andò dal aristocratico creditore, ragionò, pregò, finì per convincerlo a convenire che alla scadenza del debito sarebbero stati pagati anche gli interessi della somma, cioè complessivamente 3750 lire.

In tal modo l'arazzo tornò nelle mani del proprietario, il quale partì con esso per l'estero ed effettivamente riuscì a venderlo. Da allora il principe si trattiene ancora per suoi affari e per diporto, all'estero. Giunse il giorno della scadenza: le 3750 lire non poterono essere pagate: di qui la preoccupazione del Del Drago che non aveva più nè pegno, nè vedeva il denaro. Dal canto suo il Gentili seppe che l'arazzo era stato venduto dal suo proprietario e che senza dubbio il debito sarebbe stato soddisfatto. Il principe Del Drago parve accontentarsi di questa spiegazione, ma ad un tratto il Gentili è stato informato della imputazione di truffa fatta a lui. Egli fu sollecitato ad affidarsi ad un legale e questo lo consigliò anzitutto a depositare presso un notaio la somma di 3750 lire, il che è stato fatto. Il comm. Gentili si rammarica però vivamente che l'arazzo fiammingo frattanto abbia preso il volo.

La falsa voce di un attentato al Re

Roma, 4, sera.

Il «Giornale d'Italia» reca: «Stamane si è sparsa a Roma, si ignora in qual modo, la notizia di un attentato alla persona del Re, che trovasi a Sant'Anna di Valdieri. La notizia diceva che l'attentato sarebbe avvenuto ieri e che il Re era rimasto fortunatamente illeso. Ma trattasi di un «canard» estivo e fantastico. Il ministero dell'interno non ha ricevuto in proposito nessuna notizia dalla prefettura di Cuneo ed è facile comprendere che un avvenimento simile sarebbe stato comunicato entro dieci minuti. La notizia messa in circolazione stamane è dunque assolutamente immaginaria, anzi falsa, e noi siamo lieti di darla qui senza ritardo prima ancora, speriamo, che sia comunicata e commentata all'estero, la più recisa e categorica smentita. All'ultima ora, aggiunge il «Giornale d'Italia», riceviamo comunicazione da Palazzo Braschi che una telefonata giunta da Cuneo al sottosegretario on. Falcioni smentisce la notizia recisamente».

Un'azione giudiziaria contro i propalatori della fantastica notizia

Roma, 4, sera.

Il Ministro dell'Interno ha provveduto perchè regolare azione giudiziaria sia intentata contro coloro che sono stati i primi a propalare la fantastica notizia diffusasi stamane a Roma di un attentato al Re a Sant'Anna di Valdieri.

Quattro giovani di Rovereto condannati per aver festeggiato un reduce da Derna

Rovereto, 4, mattina.

La scorsa primavera, reduce da Derna, fu nostro ospite per qualche giorno il valoroso tenente De Blaw, scampato miracolosamente al furore degli arabi nelle cui mani era caduto ferito al fianco, alla testa ed al braccio. Era stato rimpatriato e non appena ristabilito era venuto a Rovereto, dove ha dei parenti. Molti giovanotti, avuta notizia del suo arrivo, si erano portati sotto le finestre della sua abitazione ed avevano improvvisato una dimostrazione. Qualche giorno dopo si organizzò una bicchierata in suo onore, alla quale parteciparono, oltre a molti giovani, anche parecchie personalità cittadine. La gendarmeria, appostata poco lungi dal luogo del ritrovo, credette di ravvisare negli evviva che vennero emessi e nei brindisi pronunciati, reati politici, e sporse denunzia alla Procura di Stato contro sessanta persone. Veniva quindi avviato processo di istruttoria, la quale però finì con non luogo a procedere. Ma se nessun atto contrario alle leggi ravvisò il Tribunale, non fece altrettanto l'Autorità politica. Tutti i partecipanti alla manifestazione ed alla bicchierata vennero citati al capitanato, il quale, valendosi della patente del 1854, incominciò col procedere quattro condanne. Certi Alcide, Buccella, Eugenio Bizzarrini e Mario Zanotti si ebbero otto giorni ciascuno, commutabili in 20 corone di multa, e Riccardo Gerosa tre giorni, oppure 10 corone di multa.

Tre arciduchi d'Austria che abbandonano l'esercito e la Corte

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.*

In questi ultimi tempi parecchi Arciduchi, che coprivano nell'esercito cariche altissime, si sono ritirati. Il genero dell'Imperatore, l'arciduca Ferdinando Salvatore, si sa che dovette dimettersi perchè durante le grandi manovre in Moravia si era fatto fare prigioniero con tutta la sua divisione di cavalleria, piuttosto che imporre alle sue truppe, dopo molte ore di cavalcata faticosissima, un nuovo eccessivo sforzo per sottrarsi ad un accerchiamento. In quanto all'arciduca Eugenio, gran maestro dell'Ordine Teutonico, ispettore dell'esercito e comandante in capo della difesa del Tirolo, si è ritirato pure dall'esercito. Si dice che egli abbia abbandonato il servizio disgustato perchè non riuscì a fare attuare certi provvedimenti per la difesa del Trentino e della Carinzia, escogitati dal suo amico generale Conrad, già capo dello Stato Maggiore Generale.

La *Deutsche Volksblatt* apprende in proposito quanto segue: «Il generale Conrad voleva che si attuasse lungo la frontiera italiana un sistema di difesa che non avrebbe mancato di produrre cattiva impressione in Italia e turbare quindi i rapporti internazionali. Egli voleva nuove fortificazioni nel Trentino, nel Tirolo e nella Carinzia, ed un considerevole aumento delle truppe alpine; voleva pure che si creasse sul lago di Garda una flottiglia come quella che esisteva colà tra il 1848 e il 1866. Il defunto conte di Aehrenthal però si oppose energicamente e Conrad dovette andarsene. L'arciduca Eugenio fece le stesse proposte dell'ex-capo di stato maggiore, tentando ogni mezzo per farle realizzare, ma il Consiglio dei marescialli, presieduto dall'Imperatore, scartò definitivamente questa proposta e l'Arciduca allora colse il pretesto di una affezione gastrica e rassegnò le dimissioni. Ora si ritira anche l'arciduca Giuseppe Ferdinando, della famiglia dei Granduchi di Toscana; egli era tenente feld maresciallo e comandante di Linz. Sulle cause vere del suo ritiro non si sa nulla. Egli dice che desidera dedicarsi all'amministrazione delle sue tenute in Toscana perchè non rendono quello che dovrebbero. Egli è fratello dell'ex-arciduca Leopoldo ora Leopoldo Woelfling, e dell'ex-principessa ereditaria di Sassonia ora signora Luisa Toselli. Egli ereditò nel 1908, alla morte del padre, anche il titolo di Granduca di Toscana, ma secondo la *Osterreichische Volks Zeitung*, egli non vuole adottarlo per un riguardo verso la Casa Reale di Savoia e la nazione italiana».

L'Imperatore di Germania parteciperà alle feste centenarie della Casa Krupp

Essen, 4, notte.

Sono cominciate le feste centenarie della Casa Krupp, alle quali parteciperanno l'Imperatore, il cancelliere ed altri membri del Governo. L'inizio delle feste è stato dato dalla cerimonia solenne in onore di 821 impiegati ed operai che da venticinque anni sono al servizio dello stabilimento. Il direttore della Casa Krupp, von Berlin, pronunziò un discorso, rilevando l'importanza della partecipazione alla festa dell'Imperatore, che ha sfoggiato come il primo lavoratore della Germania, il vero protettore del lavoro nazionale. Un operaio ha detto brevi parole di ringraziamento. Le feste dureranno fino all'otto del corrente mese.

Deliberazioni della Direzione del partito socialista

Milano, 4, notte.

Nella sede dell'*Avanti* la Direzione del partito socialista ha continuato stamane i suoi lavori. Erano presenti Bacci, la signora Balabanoff, Della Seta, Mastrocchi, Mesotti, Cagnoni, Smorti, Fiorillo, Vella e Mussolini.

Sulle domande avanzate da Pompeo Ciotti, già segretario politico del partito, e da Amerigo Rosetti, membro della cessata Direzione e segretario amministrativo, per ottenere una indennità di uscita dalla carica, la Direzione ha deliberato che, visto che in nessun precedente si rispecchiano le speciali condizioni in cui è avvenuta la cessazione dell'ufficio di segretario politico e di quello amministrativo, ritiene non spettare a nessuno alcuna indennità.

Poi la Direzione, in seguito alla richiesta di sezioni per ottenere la revisione di lodi arbitrali già emessi dalle precedenti Direzioni, ritiene non potersi tornare su lodi già emessi senza che un fatto ne giustifichi la revisione.

Per invito fatto alla Direzione d'intervenire al Congresso dei piccoli proprietari, che si terrà in Alessandria il 28 settembre, si è deliberato che la Direzione intervenga a scopo di informazioni e di studi.

Per la linea di navigazione fluviale Milano-Venezia

Venezia, 4, mattina.

Sotto la presidenza dell'on. Carmine, presidente del Consiglio provinciale di Milano, si è riunito oggi in Municipio il Comitato promotore della linea di navigazione fluviale Milano-Venezia. Erano fra gli altri presenti il sindaco di Venezia conte Grimani, il presidente del Consiglio provinciale di Venezia, il commendatore Manusardi della deputazione provinciale di Milano, il comm. Salmoiraghi presidente della Camera di commercio di Milano. Dopo lunga discussione durata almeno tre ore, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si delibera di affidare il compito delle preliminari trattative fra gli enti locali per determinare le norme della concessione alla Commissione tecnica che diresse la compilazione del progetto, la quale dietro richiesta della Camera di commercio di Milano potrà stendere la sua azione consultiva anche alle pratiche inerenti alla istruttoria della domanda di concessione ed al perfezionamento dei progetti. Alla stessa Commissione potranno essere aggregati un rappresentante per ciascuna delle altre provincie interessate, che ne facessero domanda.

Un cofano d'oro ed uno scrigno di valore storico rubati a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano 4, notte.

In via Monte di Pietà abita in un sontuoso appartamento il comm. Massimo de Vecchi, notissimo industriale di Milano, cognato dell'on. Della Porta. L'appartamento del De Vecchi confina con una terrazza che dà sul giardino della Cassa di risparmio, giardino chiuso verso via Monte di Pietà da un alto e robusto cancello di ferro. Il De Vecchi da qualche tempo è assente, perchè si trova in villeggiatura, e l'appartamento era affidato al portinaio dello stabile Mosè Nava, da 13 anni servitore del comm. De Vecchi.

Il Nava salito oggi nell'appartamento del primo piano faceva una triste constatazione: il salotto privato del commendatore era tutto a soqquadro, i mobili rovesciati, i tiretti aperti. Il Nava visitò subito le altre stanze dell'appartamento, ma tutto era in ordine. Allarmato, corse a chiamare al piano superiore l'on. Della Porta, che accorse subito. Data la combinazione del solo salotto trovato manomesso, l'on. Della Porta si ricordò che il cognato teneva in un tiretto chiuso un cofanetto d'oro massiccio tempestato di diamanti del valore materiale di 50 mila lire, ma di grande valore artistico e storico. Il De Vecchi lo ebbe in dono da un amico suo, il conte Mondolfo, al quale era stato regalato da Vittorio Emanuele II come pegno di riconoscenza per l'opera del conte prestata in occasione del trattato di pace fra l'Italia e l'Austria. Il cofanetto era rinchiuso in un piccolo scrigno, pure di grande valore storico, che il De Vecchi aveva avuto in dono da Massimo d'Azeglio, che fu padrino del De Vecchi stesso. L'on. Della Porta constatò subito che il cofano era stato rubato.

Dopo aver telegrafato al cognato, l'on. Della Porta si recava in Questura a denunziare il furto. Il questore dava ordine ad un funzionario di recarsi sul luogo. Si constatò che i ladri, od il ladro, erano saliti dal cancello della Cassa di risparmio, giungendo così alla terrazza del comm. De Vecchi. Nel fogliame che copre la terrazza, è visibilissimo il varco aperto dai furfanti. E' da notare che la via Monte di Pietà è benissimo illuminata tutta la notte non solo, ma nel giardino della Cassa di risparmio ben quattro lampade elettriche vengono la notte accese. Arrivati sulla terrazza, i malfattori, dopo aver forzate le imposte, spezzarono i vetri della finestra. I ladri attraversarono due salotti, uno dei quali contiene alcuni armadi racchiudenti argenterie di grande valore, ma non si curarono di nulla. Essi raggiunsero il salotto privato del commendatore nell'intento di trovare il cofano d'oro. Il funzionario voleva procedere all'arresto del portinaio e di un altro cameriere del De Vecchi, ma l'on. Della Porta si oppose recisamente, garantendo in modo assoluto la loro innocenza.

Ferisce gravemente la matrigna

Livorno, 4, notte.

Stanotte tardi rincasando Natale Fraschi veniva minacciato col coltello dalla propria moglie Concetta Scardigli, che ingiuriava anche la memoria della prima moglie del Fraschi. Il figlio Alessandro, diciottenne, per difendere il padre e vendicare la memoria della madre sparava una rivoltellata contro la matrigna, dandosi quindi alla latitanza. La Scardigli è in istato gravissimo.

Su questo tragico fatto si sono avuti poi i seguenti particolari:

Il giovanotto Alessandro Fraschi, di anni 18, mal soffriva che la propria madrigna ingiuriasse spesso con parole da trivio la memoria della di lui mamma. Stamane, verso le due, i Fraschi padre e figlio hanno rincasato e poichè la donna li ha investiti con male parole, ne è derivato un litigio in conseguenza dal quale la donna, armatasi di rivoltella, stando a quel che assicurano i Fraschi, voleva sparare contro il proprio marito, verso il quale aveva ragioni di rancore perchè anzichè portarla a passeggio, trascorreva fuori di casa le ore della notte. Il Fraschi Alessandro, visto in pericolo il proprio padre, e d'altra parte indignato perchè la madrigna offendeva con male parole la madre sua, ha preso una rivoltella e ne ha sparati due colpi contro la donna, che è rimasta gravemente ferita alla regione sotto spinosa e all'avambraccio. Il Fraschi Alessandro si è dato alla latitanza. La donna è stata trasportata all'ospedale, ove le ferite sono state giudicate assai gravi. La polizia ricerca il figliastro.

Impiegato suicida a Novara

Novara, 4, notte.

Stamane, verso le 11, il signor Rondini Giuseppe, d'anni 32, suicidavasi nella sua abitazione di via Vittorio Emanuele II, 2, con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Il Rondini era conosciutissimo ed universalmente stimato. Sposatosi circa sei anni sono con la figlia del ricco negoziante di stoffe Eugenio Perrone, aveva avuto da quella unione un amore di bimbo. Presentemente il Rondini occupava un buon posto in qualità di vice-direttore di un'importante Casa di tessuti di Milano, dalla quale pare si fosse allontanato ieri sera. Ad ogni modo, ieri sera giuocò la solita partita a carte sino alla mezzanotte al *Ristorante Mazza*, senza che gli amici scorgessero alcunchè di alterato od anormale nel suo carattere, solitamente espansivo e gioviale. Anche stamane il Rondini fu visto verso le 9 nei pressi della Stazione centrale col figlio in braccio. Nessun scritto lasciò il suicida, e quindi non si sanno le cause che determinarono il povero giovane al triste passo.

La drammatica fine di un assassino

Avellino, 4, notte.

Ricorderete l'assassinio di Giuseppe Foscariello, avvenuto in Montella, il 18 luglio scorso. L'autore dell'efferrato delitto, Nicola Di Benedetto, si era dato alla latitanza, nè per quante ricerche fossero fatte era stato impossibile rintracciarlo. Ieri, il Di Benedetto si è improvvisamente aggirato nei pressi del paese, in attesa di trarre vendetta di coloro che egli riteneva avessero ucciso suo padre. In aperta campagna si è infatti incontrato coi fratelli Carmine e Generoso Carpagno, si è parato loro dinanzi, ed esplose alcuni colpi di rivoltella. I fratelli, che erano armati di fucile, sono rimasti feriti, ma subitamente riavutisi dalla sorpresa, hanno spianato le loro armi e hanno sparato, uccidendo il Di Benedetto, il quale è stato più tardi ritrovato. Dei fratelli Carpagno, fuggiti dopo l'uccisione, non si hanno notizie. L'Autorità è sulle loro traccie.

Uccide il corteggiatore della moglie

Livorno, 4, sera.

Stamane, in via Garibaldi, è stato trovato moribondo, per un colpo di triangolo al ventre, l'operaio Raffaele Bacciardi, d'anni 31, facchino del porto. Costui, raccolto da una squadra della pubblica assistenza, spirava l'ultimo respiro prima di giungere all'ospedale, ove quei medici posero il cadavere a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Immediatamente iniziate le indagini dalla Questura e dai carabinieri, si è proceduto in mattinata ad alcuni arresti, dei quali uno solo è stato mantenuto, quello, cioè, di certo Alberto Malloggi, d'anni 41, il quale fu arrestato stamane, verso le 8, in via del Camposanto, mentre dormiva tranquillamente. Il commissario della Sezione della Torretta, che lo ha interrogato, ha faticato molto per indurre il Malloggi, che era negativo, a confessare il misfatto. Finalmente, stretto dalle domande, il Malloggi ha finito per dichiarare che stamane, verso le 4,30, mentre ritornava dal caffè, insieme al Bacciardi, con la moglie e altri amici, ingelosito perchè il Bacciardi corteggiava sua moglie, che è una bellissima e formosa donna di 29 anni, lo schiaffeggiò, e poichè il Bacciardi si risentì, egli, tratto di tasca un pugnale, gliene infisse un colpo all'addome. Il fatto nel popoloso quartiere di Borgo Garibaldi ha destato una impressione profonda: specialmente desta pietà la fidanzata del morto, una giovanetta di 19 anni, certa Manetti, la quale, dopo avere atteso per quattro anni il suo innamorato, che era in esilio, sperava fra pochissimi mesi di essere sposata.

Uno sprazzo di luce sur un delitto misterioso

Milano, 4, sera.

Mandano da Brescia, 4, al *Secolo*:

«Un anno fa, nel mese di luglio, un tale che da Gussago si era alle primissime luci dipartito dal paese per recarsi in un campo, inciampava lungo la via in un corpo umano. Sulle prime credette si trattasse di un ubbriaco, ma dovette presto accorgersi che era un cadavere e per di più quello di un assassinato. Corse in paese, diede l'allarme, sopraggiunsero altri e fu constatato che il cadavere era quello di certo Tommasini. Si seppe che egli era partito nella sera innanzi da Tavernelle di Valtrompia per venire a Gussago col suo cavallo e il suo carro. Ad un certo punto a breve distanza dal paese era stato assalito da parecchi. S'era difeso, ma aveva dovuto soccombere. In quanto ai suoi assassini, le tracce si perdevano a Gussago, dove uno di essi si era lavato ad un fosso, lasciando sopra una pietra in margine al fosso l'impronta sanguigna di una mano. Le autorità di pubblica sicurezza fecero numerose indagini, ma senza risultato. Dopo un certo tempo fu arrestato un certo Rovengo, ma di lì a poco dovette essere rilasciato. Un altro, un macellaio, essendo stato lievemente indiziato, venne ricercato dall'autorità di pubblica sicurezza e, interrogato, presentò un alibi, fu creduto e rilasciato. Qualche altro arrestato fu poi rilasciato.

«Le indagini sembrava andassero così sfumando e sembrava che l'autorità avesse perduto la speranza di far luce sul misterioso delitto, quando in questi giorni si venne a sapere che un tale, trovandosi in un'osteria di Gussago, in un momento di espansione, ebbe a dire che, se egli avesse parlato, gli assassini del povero Tommasini non girerebbero più per le strade. La cosa fu riferita alla Pubblica Sicurezza, la quale chiamò l'individuo, ma questi disse di non sapere niente di niente. Senonchè la Pubblica Sicurezza, pur riservandosi di vedere se avesse a che fare con un reticente o con uno che avesse parlato esclusivamente sotto la suggestione del vino, dal momento che aveva ripreso le indagini, le ha continuate, e pare con la fortuna che non le aveva arriso nella prima volta. Io posso dirvi che l'autorità si trova su una buona pista, tanto che si preannunzia imminente l'arresto degli autori del fosco delitto».

Malfattore evaso dalle carceri d'Asti arrestato a Marsiglia

Asti, 4, mattina.

I lettori ricorderanno la rocambolesca evasione dalle nostre carceri compiuta il 2 agosto dell'anno scorso dai pregiudicati Borghi Isidoro, Cerrato Francesco, Pennone Giovanni e Ferrero Lorenzo. Appena usciti all'aperta campagna, il Pennone, che è di Canelli, si staccò dai tre compagni, e venne in seguito arrestato a Torino. Gli altri scorrazzarono per qualche tempo nei nostri dintorni e in varie zone del Piemonte, segnalandosi ovunque per le loro gesta criminose, finchè un giorno, dopo un abile servizio della locale pubblica sicurezza, due di essi, il Borghi e il Cerrato, venivano drammaticamente arrestati a Vicenza. Il Ferrero invece riusciva ancora a mantenersi latitante. Ora, notizie giunte da Marsiglia, recano che anche il Ferrero è stato finalmente assicurato alla giustizia. Il suo arresto, operato dagli agenti della Sureté, si deve al vagabondaggio a cui l'evaso si era abbandonato. Informata l'Autorità locale, si potè stabilire, dopo un vivo scambio di telegrammi, trattarsi proprio dell'audace fuggiasco, sulle cui avventure dal giorno dell'evasione ad oggi si potrà sapere qualche cosa di preciso soltanto allora che le pratiche per la sua estradizione saranno terminate.

I diamanti della Regina Pia rubati al compratore da una bella avventuriera

Londra, 4, mattino.

Telegrafano da Madrid al *Daily Mail*, 31 Gioielli del valore di 18 mila lire sterline appartenenti alla Regina Maria Pia di Portogallo sono stati rubati in un albergo di Lisbona al signor José Cruz, ricco spagnuolo, che li aveva comperati alla pubblica asta fatta per cura della Banca di Portogallo. La vendita organizzata dalla Repubblica per pagare i creditori della casa di Braganza, aveva fruttato complessivamente 50 mila lire sterline. Il signor Cruz aveva comperato i più bei gioielli: una collana di diamanti venduta per 18 mila lire sterline; orecchini ornati di perle e braccialetti ornati di diamanti erano pure stati da lui comperati per 6 mila lire sterline. I sospetti caddero sopra una giovane e bella donna, la quale si trovava al medesimo hotel del signor Cruz e che è poi partita per Vigo, come la Polizia ha potuto accertare. Quindi essa si imbarcò con il marito per l'America Meridionale. La telegrafia senza fili è stata posta in moto per tentare di arrestare i fuggiaschi.

Appendice della *Stampa* (51

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Rocambole fece il segnale di riconoscimento, al quale l'uomo doveva immediatamente rispondere.

Ma il Fante di Cuore rimase silenzioso.

Ansioso, Rocambole si avvicinò alla tappezzeria.

Rocambole sollevò il pesante «Gobelin», e vide il suo uomo.

Costui giaceva a terra, sul dorso, le braccia incrociate, immobile...

Al primo sguardo, Rocambole potè crederlo assassinato.

Ma non lo era.

Quell'uomo, come l'altro nel corridoio e lo svizzero in anticamera, dormiva profondamente.

— Ben ben! — esclamò Rocambole — Siamo in casa della Bella addormentata nel bosco...

Senz'altro, Rocambole passò nella stanza accanto.

Era una specie di salotto ove Turchese si ritirava durante il giorno per sdraiarsi su una grippina in seta rosa.

Là, su un trespolo, si trovava uno dei piccoli bracieri giapponesi, che dovevano spandere nell'appartamento il profumo voluttuoso a base di succo di papavero, che eccita i sensi, annebbia il cervello e finisce per addormentare profondamente.

Rocambole contava sulle perfide emanazioni dell'oppio per il definitivo stordimento del conte Artoff tra le mani della bella Turchese.

Alla Turchese e a tutti i pseudo servitori era stato dato un antidoto per neutralizzare in essi gli effetti soporiferi del profumo.

Solo il conte doveva soccombere.

Rocambole fu dunque stupito di vedere tutti i suoi uomini addormentati.

Ma non s'inquietò troppo, riflettendo che talvolta l'antidoto può non riuscire efficace e che ha, comunque, un'efficacia temporanea.

Quando i suoi uomini erano caduti addormentati per la cessata azione dell'antidoto, il conte Artoff doveva essere già da un pezzo nel sonno, chè su di lui il profumo aveva dovuto agire immediatamente.

— Se tutti dormono — concluse Rocambole tra sè — a più forte ragione deve dormire il conte Artoff...

«Vado subito io a prendergli i documenti...

Attraversò il salotto e si avvicinò alla porta della camera di Turchese.

Questa porta era mezzo aperta.

— Strano!... Se c'è una porta in quest'appartamento che dovrebbe essere chiusa, essa è proprio questa... Ma forse Turchese l'ha lasciata aperta perchè il profumo bruciato nella camera da letto non agiva abbastanza presto, e così ha voluto aggiungervi gli effluvi provenienti da questo salottino...

Rocambole gettò uno sguardo nella camera.

Le grosse tende abbassate impedivano ogni filtrazione di luce dal piccolo giardino sottostante.

Ma Rocambole, noi lo sappiamo, era dotato di una vista acutissima.

E appena il suo sguardo cadde sul letto ove riposava la bella Turchese, egli gettò un grido.

Grido di collera, grido di rabbia...

XLIV.

Il visconte della Técadière, dopo il tragico duello, fu condotto dai suoi testimoni a casa sua, in via Saint-Honoré.

Era una «garçonnière» assai bene ammobiliata.

Il visconte era in uno stato compassionevole di eccitazione. Il medico gli ordinò un calmante e gli raccomandò di mettersi a letto, di dormire, per superare il forte abbattimento nervoso, che lo aveva colto.

Così, i suoi amici lo lasciarono solo.

Il visconte ordinò al suo domestico di non vegliarlo:

— Non attendo nessuno... non sono in casa per nessuno... Se non suono, non verrete in camera... Avete capito?

— Va bene, signor visconte...

Il domestico domandò ancora una volta:

— Il signor visconte non ha proprio più bisogno di nulla?...

— No, grazie...

E il visconte della Técadière si chiuse in camera.

Egli cominciò a spogliarsi, ma non si coricò.

Prese anzitutto un energico cordiale per compensare gli effetti del calmante, che davanti ai testimoni ed al medico aveva dovuto per forza ingoiare.

Poi aprì una valigia. Da essa trasse un paio di pantaloni e una giacca di velluto.

Era questo il costume dell'artista, che così felicemente aveva dato man forte al luogotenente Château-Mailly.

Con questo costume si rivestì.

Poi, davanti allo specchio, si truccò la faccia, si mise una barba nascente, si rese irriconoscibile.

Il visconte della Técadière divenne lo studente di pittura, il quale non era, alla fine, che Cadetto Fripouille, e si accinse ad uscire dalla camera.

L'appartamentino, come ogni «garçonnière» che si rispetti, aveva due uscite: una ufficiale, l'altra officiosa, una visibile, l'altra nascosta.

Fripouille infilò una scaletta segreta e si trovò in strada.

Nel mettere il piede sul marciapiede fu urtato da un giovanotto, che portava un recipiente d'acqua.

— Pardon! — gli disse il giovanotto guardandolo bene — Meno male che non vi ho bagnato!...

— Oh, niente!... — rispose Fripouille. — E' vero che dipingo ad olio, ma... l'acquerello non mi fa paura...

Non doveva aver molto camminato, quando in una parete del gabinetto di toeletta della sua «garçonnière» si aprì una porticina segreta.

Era quella una terza via di uscita, che lo stesso Fripouille ignorava.

Per la porticina entrò nel gabinetto il domestico, a cui il visconte della Técadière aveva tanto raccomandato di non entrare nella camera se non chiamato.

Il domestico avanzò con precauzione, attraversò il gabinetto, si fermò sulla soglia dell'uscio che metteva in comunicazione questo ambiente con la camera da letto, e guardò.

Allora alzò le spalle con disprezzo:

— Che ragazzo!... O tu non sei stato a scuola... o il tuo maestro, troppo ignorante, non ti ha nemmeno insegnato la favola del vaso di ferro e del vaso di terracotta!...

Mentre il domestico faceva tale riflessione, la porta nascosta per cui si era dileguato Fripouille, si aprì senza rumore.

Il giovanotto portatore d'acqua, che sul marciapiede aveva urtato contro Fripouille, apparve.

— E' per voi l'acqua?... — domandò.

— Sì, sì... sì!... — rispose il domestico.

E Rocambole aggiunse:

— E' proprio lui... Non vi eravate ingannato... Proprio Fripouille, il cadetto!...

(Continua).

Ciò che tacque Maria Tarnowsky detto da Annie Vivanti

Milano, agosto

Un'automobile si ferma dinanzi uno dei principali alberghi di Milano. Una signora elegantissima, gli occhi chiari sotto il grande cappello piumato, occhi che inondano di luce un viso mobilissimo il cui profilo fine come sottile ricamo non m'è nuovo, ne discende, seguita da un vecchio signore alto solenne maestoso dai lunghi favoriti bianchi che pure mi sembra conoscere. Entrano nell'« hôtel ». Chi sono, dunque? Un lampo improvviso illumina la memoria. Annie Vivanti e il conte O' Rourke, il padre della tragica contessa Tarnowsky da me veduto più volte chiuso nel suo dolore al processo di Venezia. Perchè sono insieme? Come e perchè Annie conosce il vecchio gentiluomo russo? E donde vengono? Senza dubbio vi è sotto qualche cosa di interessante. Penetro nell'albergo con la speranza di... penetrare l'arcano.

— Alloggia qui il conte O' Rourke?

— Sì.

— Usatemi la cortesia di fargli avere la mia carta.

Pochi momenti dopo il paggetto me la riporta con a tergo scritto in calligrafia piccola e rotonda: Che volete?

Altro biglietto da visita sul quale traccio: Sono un rappresentante della *Stampa*.

Il conte, economo, mi risponde sulla stessa carta: Io sono consigliere privato di S. M. l'Imperatore delle Russie.

Rimango interdetto. E un po' titubante azzardo un ultimo biglietto: Vorrei sapere ciò che voi fate a Milano.

La risposta non tarda e non ammette repliche: E voi?

Allora, scoraggiato, ma non vinto, tento altra via: quella della poetessa. Quarto biglietto: Signora, può concedermi l'onore di un breve colloquio?

Il *lift* ridiscende con un biglietto — questa volta non è il mio che ritorna! — molto laconico: Illustre signore, farò il possibile. Torni in quest'autunno.

Ah! no perdio! Insisto. Finchè, bussate bussate e vi sarà aperto dice il Vangelo, ottengo.

— Che vuole, dunque?

— Glie l'ho scritto. Un colloquio.

Annie — il conte non è più con lei — mi guarda co' suoi grandi occhi curiosi e senza rispondere direttamente, rivolgendosi ad una signora che l'accompagna, esclama con una risata squillante come un campanello: Un'intervista!... E poi senza darmi il tempo di replicar verbo, continua sempre parlando all'amica: — A proposito di interviste, questa è da contare. La prima intervista chiesta alla mia Vivien...; io parlo sempre di mia figlia — interrompe con l'aria di volersi scusare — viceversa se si vuol sentir parlare di me bisogna andare da lei. Vivien, dunque, dinanzi allo sconosciuto che le chiedeva una cosa ignota, si volse a me: « Mamma! Che cos'è un'intervista? ». Esitai dapprima. « Un'intervista è... ». Poi volli illuminarla con una metafora. « Ricordi che nella pantomima di Natale abbiamo veduto quella specie di macchina da polpette... — « Sì, sì — esclamò Vivien, dove si mettevano dentro porcellini vivi e ne uscivano salamini e policeman... ». Precisamente. Ebbene, l'intervista è così. Si dice una cosa e ne vien fuori un'altra.

A quella spiegazione, Vivien rimase pensierosa. Poi con gravità adorabile dichiarò: « Io ho una cosa da mettere nell'intervista... » « E sarebbe » « Quell'odiosa mia governante... Mi prometti proprio che verrà fuori tutt'altro! »

La compagna di Annie ride. Io, tanto per far qualchecosa, la imito tanto più volentieri quanto penso che bisogna esser sempre cortesi con le donne. Naturalmente non disarmo per così poco.

— Creda, signora, che intervistatori uso la famosa macchina descritta e Vivien sono ormai una rarità. E poi spesso è l'intervistato che smentisce e protesta perchè pentitosi di aver detto o troppo o poco. Perciò, Ella sa, signora, come regolarsi. Non dica nè troppo nè poco...

— Allora, conclude la poetessa, con un sorriso gentile, non aspetti l'autunno, venga pure domani alle 3.

Alle tre precise del giorno seguente — ch'era ieri — mi trovo nel salone dell'albergo ad attendere Annie ch'è d'una puntualità rara. Entra. Tiene in mano un fascio di rose, tre o quattro telegrammi e un piccolo quaderno nero. Seggo al suo fianco.

— Mi parli con sincerità... — dico

— Mi interroghi con discrezione... — ella ribatte.

— Comincio subito. Perchè si trova in Italia?

— Per un mio nuovo libro.

— Ah! Dunque scrive un nuovo volume?

— No. Non lo scrivo. L'ho già scritto.

— Ma come? Nessuno ne ha parlato. Neppure lei...

— Ah! io non parlo mai di ciò che intendo fare, ma soltanto di ciò che ho fatto.

— Bene. E il nuovo libro è un romanzo?

— Sì.

— Il titolo?

— Ah! bravo!... M'aiuti a trovarlo. — E Annie Vivanti congiunge con grazia gioconda le candide mani. — Vediamo, suggerisca qualche bel titolo...

— Che vuole suggerisca se neppur so di che tratta il libro!...

— Per l'appunto! Così non avrà preconcetti. La prego, signore, trovi qualche dolce-sonante titolo simbolico, suggestivo...

— Mi dirà almeno se la sua eroina è una donna.

— Le mie *eroine* sono quasi tutte donne — risponde la Vivanti con sorriso arguto.

— Già... è vero. E naturalmente ci sarà una tesi?

— Sì, c'è una tesi. Si parte sempre con una tesi. Molte volte la tesi è come una fanciulla debole che si conduce in viaggio... per rinforzarla... Poi per via si incontriamo con vecchie teorie amiche che distraggono, che ci conducono avanti di stazione in stazione...

— Cioè di situazione in situazione...

— Già. E d'un tratto ci si sofferma. Cielo! Dov'è rimasta la tesi? Sicuro; l'abbiamo dimenticata! E' rimasta per strada chi sa dove!

— Ma si dovrebbe tornare indietro a cercarla. Poichè veramente se si è partiti per essa si dovrebbe aver scrupolo ad abbandonarla così...

La chiara scrittrice anglo-italiana ride.

— Ma se era tanto debole! Avrebbe mai sopportato il viaggio. E forse, s'era scoperto a metà strada che era anche falsa. Allora si continua allegramente il viaggio, felici di essersi liberati di così cattiva compagnia.

— Questo le è accaduto nel nuovo lavoro?

— No! — Annie Vivanti non ride più. — La tesi dell'opera mia non è, spero, nè debole nè frivola, nè falsa. Ma bensì grave, forte, altamente umanitaria. E' essa che mi ha condotto per oscure vie verso la luce.

— Un libro di fede?

— No. Di speranza e di carità!

— Su che cosa s'impernia, dunque?

— Su un delitto!

— La Tarnowsky?

— Tarnowskaja — corregge la poetessa, che però non risponde.

— Ed ancòra non mi ha detto perchè Ella era jeri col conte O' Rourke.

— Per il mio libro!

— Pel suo libro?

— Precisamente. Libro pel quale ho dovuto, oltre quello del conte O' Rourke, ottenere molti permessi: al ministero degli esteri, a quelli dell'interno e della grazia giustizia, al Direttore delle carceri, e alla contessa Tarnowskaja.

— Si spieghi.

E Annie Vivanti si spiega. Senza parlare mi tende il sottile quaderno nero che è sul tavolo. L'apro: le pagine sono coperte di una calligrafia femminile acuminata ed obliqua, pallide quasi evanescenti righe scritte a matita... Sfoglio rapidamente: vedo un interminabile elenco di viaggi, di nomi, di date e mi torna in mente una morbida voce slava, una figura di donna alta e dignitosa nell'apparenza, dritta in una gabbia d'accusati, fra un assassino e un ladro emanti...

— Sono le memorie di Maria Tarnowsky? Annie Vivanti fa cenno di sì.

— Scritte in prigione?

Altro cenno affermativo.

— E su queste, Ell'ha edificato un lavoro letterario?

— Che spero puro ed alto — replica Annie, che poi, per qualche cosa che mi leggo negli occhi, soggiunge, additando le magnifiche rose posate sul tavolo dinanzi a noi: — Ha mai visto i rosai nell'inverno? Su quali spinosi steli, aridi e contorti, degna la primavera accender le sue rose!

Comprendo l'imagine e l'amplifico: — E' vero; come è vero che su qualunque violino la sua Vivien saprebbe suonare divinamente...

— Oh! sì, signore... — E un sorriso passa negli occhi « glauchi e azzurri ». Quel « signore » che sale facile al labbro della Vivanti da un non so che di esotico e insieme di mite alla sua conversazione; ma allo stesso tempo erge una fragile ma invincibile barriera fra lei e l'interlocutore.

Però insisto: — Ma come l'è venuto in mente di scrivere su questo truce argomento? Ella che coi *Divoratori* ha scritto un libro così commovente di purezza, così altamente morale...

— Veda; vi sono scrittori che scelgono argomenti sublimi per abbozzarli, affetti sacri per profanarli. Io ho voluto scegliere una fosca storia e dimostrare che, trattato con purità, il più triste dramma umano può innalzarsi e rifulgere. Mi pare che questa dovrebbe essere la più alta missione d'ogni vero poeta — dice la poetessa che fu cara a Carducci.

— Dunque, nel suo lavoro sulla delinquente russa, Ella spiega? giustifica? riabilita?

— No. Espongo. Narro. Del resto, Ella si sarà accorto che nei miei scritti non commento mai. Non dico mai: il tale personaggio è buono, il tal altro è cattivo... Non commento e non descrivo. Faccia nota di questa breve regola letteraria: pochi commenti e poche descrizioni! Nella letteratura moderna si commenta e si descrive troppo: e ciò è un insulto all'intelligenza di chi legge.

— Ma, mi dica... il conte O' Rourke!...

— E' già ripartito per Kiew. E' venuto in Italia a vedere sua figlia. Ha quasi ottant'anni, ma ha fatto ventisette volte il viaggio dalla Russia in Italia per abbracciare la sua diletta Maria. Gli si consente vederla una volta ogni tre mesi... Ed egli viaggia per cinque giorni e cinque notti da Kiew a Trani: passa due ore con lei e ritorna poi lassù, nel suo castello in Russia. E' una eroica figura di vecchio padre; fiero, orgoglioso, che tiene celata in cuore la sua desolazione... A nessuno parla delle sue sofferenze. Ma nella grande casa patrizia in cui si vive solo coi rigidi silenziosi domestici, un appartamento, il più gaio, il più suntuoso, è vuoto; il padre vi fa portare fiori ogni giorno come ad una cappella. E' l'appartamento di Maria. E tutta la casa, grande, grave, solenne, aspetta! Aspetta il ritorno della prigioniera lontana.

— E i figli della contessa? Non stanno col nonno?

— No. Egli sta solo. Il giovinetto Tioka cresce fiero e bellissimo, in casa di parenti. E' paggio alla Corte Imperiale. La piccola Tania è col padre Vassilli Tarnowsky... Ogni tanto la conducono a trovare il solitario avo; della madre è inteso che non si deve parlare. Ma nel salone del nonno è una cornice vuota. — « Nonno! dov'è il mio ritratto ch'era in quella cornice? » — Il tuo ritratto, piccola Tania, l'ho mandato lontano, lontano, in un paese bianco nel sole, in riva a un mare bleu. E là in una casa bianca chiusa — oh, sempre chiusa! — una persona guarda quel ritratto appeso al muro bianco e vuoto, su cui non sono altri quadri... soltanto un crocifisso nero, e il tuo ritratto. E tu Tania, prega per quella lontana che vede la tua imagine accanto al crocifisso nero. — « Ma chi è, nonno? » — « Non importa tu sappia. Prega per lei. » — E allora davanti alla cornice vuota, Tania congiunge le innocenti piccole mani e prega per quell'anima lontana senza sapere chi essa sia.

Interrogo ancòra. — Mi dica: perchè ha scritto quest'opera?

— Per impulso d'arte e di verità. Ho potuto sapere qualchecosa che altri non sanno... che al processo non è stato detto... Ed è giusto io lo riveli.

— Già, ricordo che al processo la contessa Tarnowsky è stata una sfinge. Anche parlando non ha mai detto nulla.

— Precisamente.

— Avremo delle rivelazioni, dunque?

— Sì.

— E dove ha scoperto le cose che nessuno sa?

V'è un momento di silenzio.

— ..... Anche nell'anima mia — dice finalmente e con gravità Annie Vivanti — ... come nell'anima di tutte le donne.

— Allora, ecco trovato il titolo: « Ciò che tacque Maria Tarnowsky... detto da Annie Vivanti ».

La mia interlocutrice sorride: — « Mi pare manchi di brevità... — e poichè così dicendo sogguarda l'orologio, rimango incerto se l'osservazione valga soltanto per il titolo o anche per l'intervistatore. E m'alzo.

— Quando uscirà il nuovo libro?

— Verso la fine di agosto.

— Chi lo pubblica?

— Ancòra non so. Sono in trattative con parecchi editori... — Ma d'un tratto con gesto agitato, Ella preme una mano sulla fronte. — Cielo! — esclama — ho dimenticato....!

— Che cosa?

— Mio Dio! E parto per Vienna fra mezz'ora! Come ho potuto, come ho potuto dimenticare...

— Ma di grazia, si può sapere che cosa mai ha dimenticato?

— Di gettare un soldo nel Naviglio!

— Nel Naviglio?!

— Sì! Nel Naviglio! V'è poco da stupirsi! Come quei forestieri che prima di abbandonar Roma gettano monete nella vasca della fontana di Trevi poichè pensano ciò assicuri loro il ritorno alla Città Eterna, così io ogni qual volta lascio Milano faccio altrettanto col... Naviglio... — conclude ridendo Annie Vivanti, allontanandosi rapidamente.

ENRICO LELLI

I documenti sequestrati a Carlo Saverio Bakunine

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, sera.

L'esame dei documenti e delle carte contenute nel baule sequestrato a Ventimiglia e fatto ritornare a Milano ha accertato che quel tale Wasiliew è realmente figlio del grande agitatore russo Bakunine. L'atto di nascita lo dà come nato a Lugano nel 1869. Egli si chiama Carlo Saverio Bakunine. Dall'esame dei documenti non si è potuto accertare che egli veramente si fosse sposato con la figlia dell'on. Caneto. Anzi, dal certificato di matrimonio risulterebbe che egli si è sposato a Parigi il 22 luglio 1909 con la signora Elena Clementina Simon vedova Lamoular, che abitava in Rue de Londres, 38.

Furono trovati fra le carte il decreto di espulsione del Ministero dell'interno della Repubblica francese, motivato dal fatto che la sua presenza era pericolosa alla sicurezza pubblica; poi l'atto di morte del padre, da cui risulta che il decesso è avvenuto a Berna il 1o luglio 1876, alla *Pensione Huc*. Vi è un passaporto del Consolato russo a Napoli ed un decreto reale, firmato dal Re e controfirmato dall'on. Giolitti, col quale il 18 luglio 1905 fu accordata al Bakunine la cittadinanza italiana. Le carte di famiglia si trovavano chiuse in una busta.

L'esame dei documenti continua.



Il porto di Bengasi



IN LIBIA — Gli estremi si toccano

Giornali e riviste

Il 6 febbraio 1817 il capitano Pietro Andriel leggeva, in Napoli, al Reale Istituto d'Incoraggiamento, una conferenza sull'« utilità dei bastimenti a vapore nel Reame delle Due Sicilie », che fu poi pubblicata in opuscolo, ora diventato rarissimo, in francese, preceduta da una lettera di dedica « à Son Excellence Monseigneur le Chevalier de Medici, Secrétaire d'Etat, Ministre des Finances, ami des art et zélé pour la gloire de Son Auguste Souverain ». Venuto a Napoli per portare nei mari d'Italia il nuovo genere di navigazione, egli tenne una conferenza, nella quale esaltò il viaggio felice e magnifico da lui fatto dalle coste britanniche a quelle francesi, a bordo dell'*Elise*. Un anno dopo — scrive Michele Vocino, sulla *Nuova Antologia* — un battello a vapore veniva varato a Vigheria, sulla cui spiaggia doveva poi, dopo pochi anni, correre per la prima volta la locomotiva. Il battello ebbe nome *Ferdinando I*, ma più comunemente fu detto *Real Ferdinando*, e *Serpentone* dal volgo, forse ricordando la leggenda del serpente di mare. Fu così descritto dalla *Gazzetta di Genova*: « Il *Ferdinando I* ha in lunghezza 130 piedi francesi; è largo 19, e pesca circa 5 piedi. Oltre alla camera del capitano, ha 16 camerini destinati per i passeggieri di distinzione, e un camerone a prora capace di 50 persone, che volessero viaggiare più economicamente. Il meccanismo, che è situato nel centro di gravità del bastimento, occupa 27 piedi di lunghezza. Le caldaie ne hanno 21 di lunghezza; sono larghe 8 e alte 12; sono piene d'acqua, e non vi restano che 2 piedi e mezzo di vuoto per lo sviluppo del vapore. La fornace è larga 6 piedi ed alta 5, compreso il cinerario. Il consumo del carbone è di 30 cantara napolitane per ogni 24 ore. Le ruote sono tutte di ferro dipinte con catrame, per prevenire la ruggine. Il *Ferdinando I* salpò da Napoli per Marsiglia, e fu il primo piroscafo che osasse solcare le onde mediterranee. Partito da Napoli il 27 settembre 1818, giunse a Livorno in 50 ore, percorrendo 360 miglia. A Genova, più che altrove, il *Ferdinando I* fu oggetto di curiosità e di studio. La *Gazzetta* di quella città ne fece una minuta descrizione, esponendo anche, « in quanto è possibile senza figura, il meccanismo o il gioco di questa superba macchina a vapore »; e riportò, in più articoli, la cronaca della permanenza del piroscafo in porto. Diceva, fra l'altro: « Il bastimento a vapore ha eseguito domenica scorsa (25 ottobre) e il successivo lunedì diverse manovre in questo porto, le quali hanno giustificato gli elogi che da per tutto si fanno a questa sublime invenzione. La facilità con cui il bastimento si mette in moto da per sè, senza alcuna apparente manovra, la prontezza con cui gira di bordo e si ferma, hanno egualmente eccitato l'attenzione, e diremo anche la sorpresa degli spettatori. La dolcezza dei movimenti è tale, che si vedono bensì andare i pezzi in moto, ma non si sentono affatto: non si lamenta alcun fumo o spiacevole odore del carbone fossile, nè sul bordo, nè internamente nella camera del capitano, o nei camerini destinati all'uso dei passaggieri: ciò deriva dalla veemenza della corrente d'aria, che seco lo trasporta nella canna dell'albero di ferro, che serve di camino. Anche il calore, comunque attivissimo nei fornelli, non si risente alquanto che nel recinto dei medesimi, sia perchè in libera comunicazione coll'aria aperta, sia per la rapida corrente dell'aria, che vi eccita la combustione. Queste ed altre osservazioni non sono sfuggite ad alcuno dei numerosi spettatori, che sono stati testimoni di sì bella esperienza, le quali hanno contribuito un poco a togliere una tal quale prevenzione di timore, che si era sparsa nel pubblico contro questa nuova specie di navigazione ». Molte gentildonne genovesi e persone di distinzione *senza nium timore* visitarono l'antenata dei grandi transatlantici, che ora si ancorano, dopo i lunghi viaggi, nel grande porto della Superba.

***

Parigi, dicono i parigini d'occasione, si diverte come nessun'altra città del mondo. I parigini autentici e quelli che vivono 12 mesi all'anno nella Città Raggia per ragioni, diremo così, economiche non sono di questo parere. Parigi è come tutte le altre città: si diverte la Parigi che non ha nulla da fare, la Parigi ricca o spensierata. Però la capitale francese — osserva il *Literary Digest* — è effettivamente la città più teatrale del mondo. Vi sono attualmente 4 teatri sovvenzionati dallo dle Française).)))))) cmfwyn cmfwyn cmfw die Française), e 40 teatri liberi. In quest'ultima cifra non sono compresi i 12 teatri adibiti ad uso di spettacoli cinematografici. La capitale francese possiede inoltre 38 caffè-concerto; 8 *music-halls*; 10 fra sale per pattinaggio, velodromi e circhi; sei stabilimenti di ballo pubblico; e infine tre locali per concerti classici (Concert Lamoureux, Colonne e Conservatoire). In complesso, 121 luoghi di divertimento. Da un rapporto dell'amministrazione comunale si rileva che nel 1911 i quattro teatri sovvenzionati ebbero un incasso di oltre 9 milioni di franchi. Il Municipio di Parigi preleva una certa parte degl'incassi lordi di beneficenza (è il così detto *droit des pauvres*). Nel 1911 i *droits des pauvres* hanno fruttato circa 5 milioni e mezzo di franchi. Gl'incassi dei teatri parigini vanno continuamente crescendo. Le cifre raggiunte nel 1911 non erano mai state toccate in precedenza, neppure negli anni 1889 e 1900, in cui si tennero a Parigi delle esposizioni universali che vi attrassero un numero enorme di forestieri.

***

Il Papa dei cattolici, Pio X, era in buoni rapporti con Mutso-Hito, Imperatore del Giappone e Papa dei scintoisti. Così assicura la *Perseveranza*. Pio X ha inviato subito le condoglianze *personali* al nuovo Imperatore. Come era nata l'amicizia fra il Papa d'origine plebea e campagnuola, fra il Pontefice di Riese e quello giallognolo disceso dal Cielo e intangibile? Ecco: Fra i più vivi desideri del defunto Imperatore c'era quello di possedere un autografo del Papa. A mezzo di un vescovo missionario, egli era riuscito ad avere poche righe scritte dal Papa su di una sua fotografia, ma esse non soddisfacevano completamente la brama dell'Imperatore, perchè lo scritto non era diretto a lui. Dopo avere studiato tutti i mezzi possibili per giungere allo scopo, si convinse che uno solo era da seguirsi, quello di scrivere personalmente al Papa, manifestandogli il desiderio assillante. Così fu che un giorno pervenne in Vaticano una lettera autografa dell'Imperatore del Giappone, diretta a Pio X. In essa il Sovrano si diceva lieto di presentare il suo omaggio al Capo della religione cattolica, ai cui missionari il Giappone aveva aperto le porte, chiedeva notizie della salute della sua persona e faceva voti per essa. La Segreteria di Stato restò alquanto meravigliata del gesto del Sovrano, ma Pio X gradì assai l'atto spontaneo e volle rispondere a volta di corriere al Regale Corrispondente con una lettera priva affatto della freddezza richiesta dalla etichetta. Era un cordiale contraccambio di augurii e il voto perchè il Giappone progredisse sempre più sulla via della civiltà e della potenza.

***

Secondo le previsioni di un medico inglese, il dottor Forbes fra tre secoli e precisamente nel 2212 l'umanità sarà almeno per tre quarti impazzita. Il *Corriere della Sera* ha appreso, dalla viva voce dello scienziato, che in base agli studi da lui compiuti sul progresso della pazzia nel mondo intero è giunto alla conclusione che noi volgiamo rapidamente verso un mondo completamente alienato. Dovunque la civiltà avanzata deve, come conseguenza fatale, progredire anche la pazzia. Nel 1859 vi erano 36,765 pazzi ufficialmente riconosciuti; oggi i dementi regolarmente registrati sono più di 150.000. A Londra fra le classi povere la percentuale dei pazzi, che era allora di uno su 575, è adesso di uno per 236 abitanti. Data questa proporzione, io sono convinto che tra 300 anni il mondo conterrà una quantità di pazzi di gran lunga superiore alle menti sane. Pur supponendo che la teoria del dottor Forbes Winslow sia giusta, ciò non recherà un grande cambiamento sul nostro pianeta; soltanto allora saranno gli uomini sani ad essere considerati come matti; essi verranno quindi rinchiusi in manicomio, mentre i pazzi reggeranno gli affari del mondo.

Leggete in ottava pagina.

Figlia di Principe

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La difesa italiana al confine austriaco

(Una parola agli onesti)

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, agosto.

C'è un punto sempre vivo di discussione nel dibattito che si fa a Vienna sui rapporti fra l'Austria e l'Italia. E' il sistema dei nostri armamenti, per la difesa del nostro confine. Molta gente di Vienna vi vede una minaccia viva dell'Italia, una preparazione metodica, un movimento preciso di ostilità. Lo si apprende ogni giorno nei libri e nei giornali: ne parlano tecnici e profani, militari, giornalisti e uomini politici, con infinite variazioni, ma con una conclusione sola: l'Italia arma contro l'Austria.

Ancora pochi giorni fa si è letta questa singolare affermazione in un articolo alquanto oscuro della *Neue Freie Presse*, scritto a proposito del congedo dell'arciduca Eugenio, ispettore d'armata nel Tirolo. Il giornale diceva su per giù: L'attività militare dell'Italia al nostro confine si fa sempre più minacciosa. Per aver garantito il suo avvenire, l'Austria deve pensare a qualche contromisura di difesa. Per questo il Tirolo si è ora trasformato in un solo immenso campo militare e il bilancio austriaco della guerra si fa sempre più gravoso per i cittadini.

Le parole vanno. E divengono presto dei dogmi in Austria, dove il pubblico usa accettare, senza discutere, tutto ciò che gli si dice. Più o meno, ora, tutti a Vienna credono veramente alla minaccia degli italiani: solo un piccolo mondo competente sa, ma tace la verità; così si perpetua un altro equivoco. Una delle cause immediate di tanti malintesi, che ombrano talvolta i rapporti nostri con l'Austria, è appunto questo giuoco di lanciar voci d'allarmi, affermazioni categoriche di guerra, senza spiegarle e documentarle. V'è certo chi ha interesse a questo giuoco: ma non è il popolo. Se si passassero a traverso un controllo preciso, una critica semplice e serena, senza odio di parte e però con maggior rispetto alle verità storiche, alla realtà dei fatti, alla logica delle cause e degli effetti, molte di queste leggende cadrebbero inesorabilmente, e i casi dei due paesi apparirebbero assai più miti, chiari e pacificanti.

Un tale esame s'impone agli onesti. Ci sono anche in Austria degli onesti? Non ne dubitiamo un istante: e ad essi son dedicate queste mie brevi note semplici, positive, controllabili da ognuno, che tentano di chiarire la verità nel dibattito vivo e disorientato, che si fa sulla difesa italiana del confine.

Si dice che l'Italia ha aperto per prima le ostilità mute, cominciando le fortificazioni al confine e costringendo, con la sua grave minaccia, l'Austria a pensare alla difesa. La storia non si può falsare: in Austria tutti i competenti la conoscono perfettamente. Ora la storia insegna che il consolidamento del sistema difensivo austriaco contro l'Italia è cominciato prima del 1896. Ne è stato l'anima l'attivo ed energico capo di stato maggiore generale Beck. Con lui è cominciata la costruzione di tutta una vasta serie di forti di sbarramento, prima su tutte le strade carrozzabili della montagna, poi anche sulle maggiori vie mulattiere. E' stata un'opera continua, organica, formidabile, che fa onore alla volontà e allo studio dello stato maggiore austriaco, ma che non può pacificare il mite cittadino italiano che le osserva. E non è riposata mai. Dopo i forti di sbarramento si sono costruite linee ferroviarie strategiche di prim'ordine, come le grandiose ferrovie che attraversano le tre barriere montagnose: quella dei Tauri, — da Schwarzak a Spittal a. d. Drau, — quella del Karavanka — da Spittal a Klagenfurth — e quella del Wocheiner — da Assling a Gorizia; si è già compiuta la posa del due binari sulla linea di Pontebba e la si è cominciata sulla linea salisburghese; si è tracciata una rete di grandi strade, che sembrano destinate — è vero, — per definizione, alle corse turistiche, ma aprono importantissimi sbocchi a un esercito in marcia, come quella delle Dolomiti, che congiunge Toblack con il cuore del Tirolo.

Si può credere che la preparazione militare austriaca al confine non abbia tutta uno scopo puramente difensivo. Recentemente un giornale assai bene informato di cose militari, la *Grazer Tagespost*, ci ha appreso che, fra i nuovi crediti progettati per l'artiglieria, vi sono anche 24 milioni per l'acquisto di 24 pezzi *Mörsern* da 30,5, destinati al confine. Ora si sa come essere tecnici che queste artiglierie pesanti su ruote, trainate da automobili, possono anche servire per la difesa, ma sono essenzialmente destinate all'attacco.

Il 1896 dunque l'Italia si è trovata, come di sorpresa, di fronte ad un fatto austriaco compiuto. Fino a quell'anno la difesa del nostro confine orientale era stata completamente trascurata. Tutta la nostra attività era stata fino allora concentrata solo verso il confine francese: ciò che può anche dimostrare l'assenza di ogni nostro proposito ostile verso l'Austria. Questa verità può essere controllata anche dai profani che siano di buona fede. Fino al 1898 l'Austria aveva dinanzi a sè assolutamente aperte quasi tutte le linee di invasione verso l'Italia. I nostri più vitali centri erano sguerniti. La stessa grande piazza militare di Verona era quasi indifesa di fronte ad un attacco proveniente dalla montagna; Venezia, nonostante la sua eccezionale importanza strategica, era protetta verso terra solo dall'opera di Malghera, gloriosa agli storici, ma antiquata e insufficiente per i tecnici. Solo contro poche strade vitali cominciavano a sorgere i primi miti bastioni di difesa, pensati dal generale Pianell, che per erigerli doveva lottare ogni giorno contro le resistenze del Governo di Roma e la penuria dei mezzi. Di fronte al nuovo, grandioso movimento sistematico di fortificazioni dell'Austria, l'Italia era impreparata, inerme: poteva sentirsi minacciata: doveva pensare alla sua difesa.

Vi ha pensato senza occulti oscuri propositi di guerra. Il suo programma è pubblico. Tutto il piano della difesa nazionale d'Italia, studiato e concertato dagli uomini di Stato e ridotto per necessità finanziarie a poche linee sommarie, fu esposto in una *Relazione a corredo del piano generale di difesa dell'Italia*, pubblicato fin dal 1871 (Carlo Voghera, Roma) dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato e accessibile alla gente di ogni paese. Si possono scoprire ancor oggi in quelle vecchie pagine il pensiero che ha guidato l'Italia nell'opera della sua difesa, i particolari rimasti quasi intatti del sistema di fortificazioni, finora *solo in parte* già attuate, del nostro confine. Vi sono stati solo qua e là, com'è naturale, mutamenti portati dalle nuove conquiste tecniche-militari, dalle nuove vie e ferrovie, aperte verso il confine: ma, nelle sue linee generali fondamentali, il vecchio piano è rimasto invariato ancor oggi.

Si dice che la gran muraglia pietrosa delle Alpi chiude già l'Italia dalle invasioni straniere e però non v'è bisogno in Italia di difese artificiali al confine. Ciò non è assolutamente vero. I confini politici dell'Italia — lo si sa bene anche a Vienna — non coincidono con i confini naturali, che soli, forse, potrebbero avere una qualche virtù di difesa. L'Austria invece ha già valicato, al nostro confine orientale, quasi da per tutto la barriera delle montagne, è scesa giù per il versante che guarda l'Italia, ne occupa le valli maggiori, si spinge talvolta fino alla loro bocca. Del resto tutti i turisti osservatori, per non parlare dei tecnici, sanno già perfettamente che tutta la conformazione della massa delle Alpi si risolve a sfavore dell'Italia in confronto con gli altri Stati. Il versante italiano infatti è più precipitoso, complicato, difficile: deve essere compensato con opere umane, per sostenere il paragone, dal punto di vista della difesa, con quello degli altri paesi e anche dell'Austria.

Bisogna poi dire che in Italia non è neppure ancora cominciata l'opera della difesa interna, che pure fu già calcolata e studiata nell'opuscolo su citato. Punti così importanti come Bologna, Piacenza, la stretta di Stradella, i passaggi sul Po, i valichi dell'Appennino settentrionale rimangono oggi ancora completamente indifesi.

Si osserva ancora, a Vienna, che l'Italia ha concentrato le sue forze militari in gran parte contro il confine orientale: ciò che potrebbe provare che in Italia si hanno dei propositi ostili verso l'Austria o, almeno, si pensa che fra le possibilità di guerra, una delle più prossime è quella contro l'Impero alleato. Quelli che interpretano a questo modo il sistema della dislocazione delle nostre truppe, dimostrano semplicemente di non comprendere nulla delle cose militari e delle cose d'Italia: di parlare per ignoranza e per poca buona fede. Ciò non esclude purtroppo che si trovino talvolta fra questi anche militari austriaci, collaboratori dei giornali e delle riviste di Vienna. Qualunque trattato di cose militari, insieme alla storia e all'esperienza, insegna che il concentramento delle forze combattive dipende direttamente dalla fisionomia geografica del paese, dal suo sistema di linee ferroviarie, dalla densità della sua popolazione, dalla importanza dei suoi centri. Sotto questo aspetto ognuno deve riconoscere che il concentramento di truppe, che si osserva nella valle del Po, è una necessità categorica d'Italia. Si pensino solo un istante l'ampia distesa della pianura del Po e la sua forma, il sistema dei maggiori valichi alpini, la rete delle comunicazioni, la distribuzione dei grandi centri industriali e commerciali — tutti fatti positivi, che si possono controllare, anche senza viaggiare, su una qualunque carta geografica delle scuole: si confrontino questi dati con le caratteristiche di tutte le altre regioni d'Italia: si dovrà pacificamente riconoscere che la dislocazione delle nostre truppe corrisponde a certe categoriche determinanti naturali e sociali, ed è la sola che possa tener fronte a qualsiasi eventualità politica-militare, senza tradire un preciso proposito ostile e però senza impegnare la libertà di un'azione verso un punto più tosto che verso un altro, a est più che a nord e ad ovest.

Ciò non è ancor tutto. A Vienna si usa ancora contare il numero dei battaglioni e delle batterie di qua e di là del confine, concentrati entro la zona di frontiera, per giungere alla conclusione che lo schieramento delle truppe italiane presenta, in confronto di quello austriaco, un maggior addensamento di forze militari al confine — ciò che dovrebbe essere una nuova prova del principio dell'aggressività italiana. Bisogna intendersi anzitutto sulla misura delle parole. Che cosa si intende per zona di frontiera? dove finisce la zona di frontiera e comincia il territorio interno? E' difficile questa definizione nel caso italiano. In Italia, alla distanza di due tappe dal confine austriaco, talvolta anche solo a poche ore di marcia, s'apre la più ricca e importante pianura del paese. Centri vitali e popolosi come Udine, Treviso, Verona, Brescia, Bergamo, sono nelle immediate vicinanze del confine austriaco e possono essere raggiunte in poche ore di marcia. La gente seria non misura solo con il compasso e il centimetro le posizioni delle due parti, non si accontenta di contare automaticamente sulle dita il numero delle unità tattiche: ma porta nei suoi calcoli il principio della « relatività », mette in rapporto le cifre con tutti gli elementi che le possono spiegare. La zona austriaca di confine è montagnosa, povera, spopolata, non ha pingui risorse economiche, nè grandi centri, nè punti vitali per l'esistenza del popolo: la zona italiana di confine è una delle più ricche, attive, popolate, ascendenti terre nostre. Se si valutano i numeri a traverso queste considerazioni positive, si dovrà riconoscere che le truppe concentrate al confine presentano in Austria relativamente un addensamento superiore a quello italiano, perchè meno giustificato dalle condizioni locali della provincia. Da ciò si può concludere che, mentre l'esercito austriaco di confine ha il vero carattere di una guardia del confine, perchè se non ci fosse il confine esso avrebbe nel Trentino, nella Carinzia e nel Goriziano delle proporzioni minime, le truppe italiane, schierate nel Veneto e nella Lombardia, guardano, prima che al confine, alle necessità delle terre che le ospitano e che vogliono una salda tutela di forze militari, mentre, appunto per le loro pingui risorse, sono le più adatte alla dimora di grosse guarnigioni.

Si potrebbero dire ancora molte cose su questo vivo problema della difesa italiana. Ma queste poche note bastano già per aprire una discussione chiara e leale, dove le necessità italiane possano essere considerate in Austria con maggior equità, con un più generale spirito di temperanza. La prima preoccupazione di un onesto e prudente studioso di cose politiche deve essere quella di liberare il suo pensiero dai dogmi sterili, dai pregiudizi e dagli odi di parte. Questa preoccupazione non compare sempre a Vienna, fra la gente che parla delle cose d'Italia. Il giorno che alcuno mi dimostrerà con considerazioni documentate, con principi positivi, con fatti reali, e non solo con vuote parole, che le mie note non spiegano ancora esaurientemente le oneste e pacifiche necessità d'Italia, potrò riconoscere che l'Italia è in errore: ma fino a quel giorno potrò pensare che chi scopre nella difesa italiana del confine un preciso proposito ostile all'Austria, parla solo per ignoranza e perchè vuole, per certi suoi occulti scopi, mutare la verità.

VIRGINIO GAYDA.

Punti di somiglianza tra l'attuale crisi turca e la rivoluzione del 1908

Londra, 4, sera.

Un interessante confronto fa il corrispondente del *Times* da Costantinopoli tra l'attuale crisi turca e la rivoluzione del 1908. Egli vede uguali sintomi e prodromi nell'una e nell'altra.

« Come nel 1908, la rivolta di quest'anno è cominciata in Albania nella provincia di Monastir ed ha coinciso col diffondersi delle persecuzioni fra le tribù di Kossovo. Come nel 1908, così ora il Governo centrale ha cominciato col dimostrarsi ottimista sperando di poter col sistema del *bluff* illudere gli altri e se stesso sulla vera gravità degli avvenimenti.

« Come nel 1908 Abdul Hamid mandò Tatar Osman, seguito da una legione di agenti segreti, a Monastir, così nel 1912 Mahmud Chefket pascià spedì due generali seguiti da Giavid pascià per « restaurare la disciplina ». Ma soltanto il 9 luglio decorso, quando Mahmud Chefket pascià dovette ritirarsi cedendo al volere dell'esercito, si vide che gli avvenimenti erano ben più gravi di quanto non si fosse pensato e solo allora le vere conseguenze dell'agitazione contro il Governo divennero a tutti evidenti ».

In questo momento, poi, secondo il corrispondente del *Times*, non esiste in Turchia un vero e proprio Governo. Ciò si rileva da tutto il lavorio di retroscena dopo la caduta di Mahmud Chefket pascià, nel quale il Gabinetto Said pascià dette origine alle voci della nomina di Tewfik pascià a Gran Visir, di Nazim pascià alla stessa carica e di parecchi altri nomi. Kiamil pascià era il candidato che gli albanesi e l'esercito imponevano, ed il Sultano avrebbe stato disposto a sciogliere la Camera, quando, però, non avesse dovuto procedere a tale misura con un motivo illegale, sebbene lo scioglimento fosse posto come condizione assoluta dai ribelli. Alla fine si venne ad una specie di accomodamento. Kiamil pascià accettò di far parte del Governo non come Gran Visir, ma si dichiarò in egual tempo pronto ad assumere il potere in caso di assoluta necessità, quando cioè Muktar pascià avesse dovuto ritirarsi.

Ad ogni modo il Governo, così come è adesso, è alla mercè dei ribelli albanesi e dell'esercito. La rivoluzione non è che sul principio e si può dire che con l'avvento del Gabinetto di Muktar pascià sia finito soltanto il primo atto della rivoluzione del 1912.

Un ammutinamento di ostaggi turchi a Lucca

12 arresti

Lucca, 4, sera.

Per la città si è divulgata la voce di un ammutinamento degli ostaggi turchi alloggiati nello superbo palazzo di San Ponziano.

I 109 ostaggi alloggiati a San Ponziano sono divisi in due categorie: la prima è composta di funzionari eminenti delle isole dell'Egeo, ai quali il Governo corrisponde lire 7 al giorno; l'altra è composta di marinai, operai, agenti di pubblica sicurezza, ecc., che percepiscono 4 lire. Ad entrambe le categorie vengono detratte dallo stipendio L. 2,60 giornaliere per il vitto fornito, come da contratto, da una trattoria, nella seguente misura: caffè alla mattina e nel dopo pranzo, trecento grammi di carne con erbaggi al giorno; 300 grammi di pane, e 300 di pasta, pure al giorno, frutta e formaggio. Giovedì e domenica mezzo pollo a testa.

Senza dubbio il trattamento dei prigionieri turchi, se lo si paragona con quello usato dal Governo turco ai nostri prigionieri, è molto generoso, come faceva giustamente osservare l'interprete signor Tedeschi, espulso da Costantinopoli, specialmente se si considera che buona parte di questi ostaggi non percepivano dal Governo turco più di 30 lire mensili. Nonostante ciò, nel mese scorso una parte degli ostaggi mandò al Governo una domanda per ottenere un aumento di paga e perchè fosse loro permesso di provvedersi direttamente in città del vitto, esonerandoli dall'obbligo di usufruire di quello fornito a San Ponziano.

Naturalmente tale domanda ebbe una risposta negativa, e siccome una parte di coloro che avevano firmato la domanda si permisero di protestare, 17 di essi furono consegnati per alcuni giorni.

Forse la punizione non fu troppo rigorosa, sebbene dopo questa ritornasse la calma: non fu però che calma apparente. L'altro ieri, infatti, circa 70 ostaggi della seconda categoria inviarono una nuova istanza al prefetto, chiedendo, come nella prima, diretta al Governo, un aumento di paga, nonchè l'esenzione dall'obbligo di mangiare in San Ponziano. Giustamente anche questa seconda istanza fu energicamente respinta e fu fatto capire a quei signori prepotenti che chi si fosse opposto alla volontà del Governo sarebbe stato severamente punito.

In seguito a questa risposta, ieri sera essi dichiararono che con oggi avrebbero rifiutato il vitto. Stamane, in fatti, certo dimenticando di essere in Italia, hanno tentato di mettere in pratica la minaccia, rientrando dopo la libera uscita, carichi di provvigioni, ma hanno fatto male i loro conti perchè molto opportunamente il delegato ha sottratto loro ogni cosa. All'ora del pranzo degli ostaggi della seconda categoria, se ne sono presentati soltanto sette. Allora il delegato Neri, con agenti, si è recato nelle varie camerate ed ha preso il nome di coloro che si erano rifiutati di andare a mensa. Molti, con una certa astuzia, si erano fasciata la testa con il fazzoletto, dicendo di sentirsi male. E' stato allora proceduto all'arresto di 12 istigatori, ai quali, in una perquisizione che era stata operata questa mattina, erano stati trovati rasoi, temperini, forbici e coltelli. Ammanettati, sono stati condotti per misura disciplinare al carcere di San Giorgio. Altri 58 sono stati puniti con sette giorni di consegna.

Venezia ricorda ed applaude agli antichi ed ai nuovi eroi dei Dardanelli

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 4, sera.

Per iniziativa del Comitato *Viva San Marco* si ebbe oggi alle ore 16, nel teatro Malibran una grande dimostrazione patriottica. Il teatro era affollatissimo. Si notavano numerosissimi ufficiali superiori ed inferiori dell'Esercito e dell'Armata. Sul palcoscenico, adorno di gonfaloni e trofei di bandiere tricolori e della veneta repubblica, sorgeva il busto di Lazzaro Mocenigo dello scultore Lorenzetti, sorretto da un alto piedestallo, su cui spiccava lo stemma della casa Mocenigo. Attorno al busto, in largo circolo, sedevano i veterani del 48-49, reduci dalle patrie battaglie, rappresentanze di istituti e associazioni con bandiera. Assistevano alla patriottica manifestazione il vice-ammiraglio Garelli, comandante del dipartimento, il contrammiraglio Cagni, direttore dell'arsenale ed altre autorità. Dopo il suono degli inni patriottici salutati da vivissimi applausi, il collega conte Eugenio De Lupi evocò l'eroica impresa dei Dardanelli con una splendida conferenza in cui, accennando alle glorie della Repubblica veneta costantemente in lotta contro la Turchia per la civiltà e la fede, ricordò gli intrepidi capitani della Serenissima, fra cui Lazzaro Mocenigo ed altri che si avventurarono nei Dardanelli distruggendo la flotta nemica. Il conferenziere raffrontò quindi le gesta dell'impresa di Enrico Millo e dei suoi prodi compagni. « Impresa sublime, disse, ormai passata alla poesia ed alla storia » e chiuse con una magnifica perorazione che trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Gli applausi e le ovazioni, accompagnati da grida di *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Tripoli!* si ripeterono incessanti quando, finita la conferenza, le musiche intonarono la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli.

"Mare nostrum,, deve essere la divisa dei francesi e italiani

Un caldo elogio francese alla nostra Marina

Parigi, 4, sera.

Il « Radical » pubblica un articolo sulla marina italiana e dice: In questi ultimi anni l'Italia ha fatto immensi sforzi per porsi in prima fila tra le grandi Potenze navali. Mercè l'ammirevole organizzazione tecnica dei suoi grandi cantieri marittimi di Sestri, Castellammare, Genova, Napoli, Venezia e Spezia, essa è riuscita a dare alla sua flotta uno slancio paragonabile a quello delle flotte inglese, francese e tedesca.

Il recentissimo brillante raid delle torpediniere italiane attraverso i Dardanelli, sotto la pioggia di fuoco del settecento cannoni del Bosforo, ha dato una dimostrazione sperimentale del valore di questa flotta. La riorganizzazione e l'aumento della marina italiana sono dovuti esclusivamente all'immensa estensione delle coste che essa deve difendere. Proporzionalmente, nessuna Nazione europea, eccetto l'Inghilterra, tocca il mare su una maggior superficie.

L'articolo così conclude: « Ma siccome queste coste sono in gran parte bagnate dal Mediterraneo, è evidente che l'Italia sarà sempre maggiormente una Potenza mediterranea di prim'ordine. Come è suo progetto, e come è progetto della Francia, le due Nazioni hanno il più grande interesse a mettersi d'accordo per il dominio del mare latino. « Mare nostrum » dicevano fieramente i Romani: bisogna che questa divisa sia pure quella dei loro discendenti francesi e italiani ».

Le note di una francese che vive nel campo turco di Derna

Parigi, 4, sera.

L'Excelsior pubblica le note di una francese, la signora Margherita Colrat, che da qualche mese è ospite col marito nel campo arabo-turco di fronte alle nostre posizioni di Derna, ove essa alla mattina cura i feriti e gli ammalati, e nel pomeriggio fa delle lunghe passeggiate in compagnia degli ufficiali turchi, spingendosi, col permesso di Enver-bey, fino agli avamposti.

« Verso le 17 di ogni giorno — narra la signora Colrat — cavalco così accanto ai migliori ufficiali. La strada che conduce agli avamposti è tracciata di recente, è gradevole e pittoresca. Ho quasi l'illusione di una escursione in un angolo di foreste in Francia. Dopo un quarto d'ora di marcia compare il profilo di un forte italiano, che mi ricorda che siamo in guerra. Ancora un altro forte e poi un altro ancora. E' Sidi Abdallah. Il mio stupore è grande e lo dico ai miei compagni:

« — Come? Gli italiani non avanzano sotto la protezione di opere così importanti e sotto il fuoco di tutti quei cannoni, di cui scorgo il profilo, di tutte quelle mitragliatrici che voi mi segnalate, e degli immensi riflettori che si ergono davanti a noi? Che cosa aspettano?

« — E' quello che ci domandiamo — risponde Hakki-bey. — Tutti i giorni qualche pugno di turchi va a provocare i soldati italiani, a sparare quasi a bruciapelo qualche fucilata, sovente micidiale; la notte scorsa degli arabi sono riusciti a penetrare nelle cantine italiane, ne hanno portato via marmitte, fornelli, tavole, secchi, maccheroni, cucchiai.

« L'ufficiale di servizio mi offre di condurmi più innanzi. Accetto con un po' di apprensione. Qualche minuto dopo sono dietro a una specie di torretta di pietra sotto un albero. Mi si dà un cannocchiale ed esamino i posti italiani. Distinguo nettamente i minimi dettagli. Un gruppo di soldati esce da un forte per recarsi in un altro. Segnalo la sua presenza al comandante che non ne pare stupito. Ma dal forte ci hanno notati, e i soldati italiani, ignari che nel nostro gruppo vi è una donna, ci salutano con due cannonate. Fortunatamente non siamo colpiti e torniamo al campo ».

Funzionari di P. S. che si sono distinti alla Scuola di polizia

Roma, 4, sera.

La scuola di polizia scientifica comunica: Col luglio si è chiuso presso la scuola di polizia scientifica il 12.o corso per 43 alunni vice-commissari di p. s. e 35 alunni delegati. Si sono distinti per aver dato ottima prova i signori alunni vice-commissari: Loiacono dottor Salvatore da Palermo; Modenia dottor Giuseppe da Caltanissetta; Masserano dottor Giovanni da Torino; gli alunni delegati Bogliani Roberto da Palermo; Di Maria rag. Quintino da Potenza; Loplano Giuseppe da Caltanissetta; Lopriore Michelangelo da Bari; Lospinoso dottor Luigi da Bari; Marchiori rag. Augusto da Padova; Saito rag. Giuseppe da Palermo; Longo Eugenio da Potenza; signori dott. Giov. Battista da Bergamo; Vaccarisi Luciano da Siracusa.

Polemiche e discussioni sulla crisi del blocco capitolino

Si indiranno le elezioni parziali?

Roma, 4, notte.

Le dimissioni di alcuni dei consiglieri comunali socialisti di parte intransigente hanno posto come è noto, la amministrazione comunale di Roma in critiche condizioni. Si disse l'altro ieri che il sindaco Nathan aveva indirizzato una lettera al Prefetto domandando se fosse possibile procedere alle elezioni suppletive. Ora, a proposito di tale domanda, sorge una questione giuridica perchè come è noto, nell'ultima legge elettorale approvata dalla Camera fu aggiunta una leggina la quale impediva che le elezioni amministrative in Italia avvenissero prima del 1914. Riferendosi alla recente legge sulla riforma elettorale, molti si domandano se nel rinvio delle elezioni amministrative al 1914 siano comprese anche le elezioni parziali, nel qual caso l'amministrazione comunale di Roma, come parecchie altre si troverebbe in una situazione imbarazzante.

Sulla questione giuridica la « Tribuna » ha interrogato l'on. Salandra che fece parte della Commissione per l'esame della legge elettorale ed il senatore Salvarezza che è anche consigliere comunale di Roma. L'on. Salandra ha risposto:

— Alla probabilità di elezioni parziali amministrative durante la discussione in seno alla Commissione parlamentare non ci pensai nemmeno, e forse non ci pensarono neanche miei colleghi.

Il senatore Salvarezza ha invece detto: « Le elezioni parziali appariscono anche a me come l'unico rimedio del non lieto momento attuale. Una gran parte del terzo voluto dalla legge ha mandato le dimissioni: se si dimetteranno anche i riformisti, bisognerà pur venire ad un rinnovamento del Consiglio. In riguardo alla questione se siano possibili le elezioni parziali prima del 1914 il mio parere è questo: Una legge di ordine generale non può sopprimere leggi eccezionali, onde le elezioni sono giuridicamente possibili ».

Occupandosi della situazione comunale il *Messaggero* dice che sono annunciate anche le dimissioni di due consiglieri di parte riformista, Pompili e Carrara: si avranno così 19 vuoti in Consiglio: ma, per raggiungere il minimo necessario a giustificare le elezioni suppletive, mancano altre otto dimissioni.

Se i riformisti rimarranno al loro posto, è facile intendere che l'Amministrazione continuerà a vivere sino alla sua fine; si tratterà di sostituire il Montemartini nella Giunta, sostituzione non facile, certo, ma non impossibile.

Il *Messaggero* crede di poter affermare che il sindaco, dato sempre che nuove dimissioni non sopraggiungano, non solleciterà, e non lo potrebbe, le elezioni suppletive: e tanto meno provocherà, con le elezioni generali, la nomina di un commissario regio.

Ernesto Nathan, dato il breve periodo di attesa per le elezioni generali, potrà reggere onorevolmente per il 1913 l'Amministrazione capitolina, con la cooperazione dei più attivi ed intelligenti colleghi che potrà fornirgli l'assemblea consigliare. Fino a novembre intanto il Consiglio godrà delle annuali vacanze estive, e l'assessore Montemartini rimarrà al suo posto fino alla nomina del successore. Bisognerà quindi attendere qualche mese per sapere che cosa avverrà del blocco.

Le comunicazioni telegrafiche coi presidi della Libia e dell'Egeo

Roma, 4, sera.

Sono arrivati dall'Inghilterra gli apparecchi telegrafici sistema Siphon-Record, che dovranno essere adibiti ai due nuovi cavi italiani che congiungono la Tripolitania e la Cirenaica all'Italia. E' atteso un alto funzionario inglese, appartenente alla « Eastern Company », che ha la speciale missione di istruire praticamente e teoricamente gli impiegati telegrafisti italiani scelti dal ministero per il maneggio di questi apparecchi assolutamente nuovi in Italia.

Intanto sui due cavi Tripoli-Siracusa e Bengasi-Siracusa funziona egregiamente la macchina automatica, sistema Wheatstone e il servizio procede con encomiabile sollecitudine. La media quotidiana delle parole che vengono trasmesse da Tripoli all'Italia, cioè direttamente a Siracusa, è di oltre diecimila, mentre sul cavo Bengasi-Siracusa la media oltrepassa le 8.000. Va notato che su queste due importanti ed utilissime linee telegrafiche vengono diramati, non solo i lunghi e importanti telegrammi cifrati, diretti alle autorità, ma anche numerosissimi telegrammi della stampa. Da Tripoli o da Bengasi il telegramma giunge in Italia con un ritardo minimo.

Tra il grandioso lavoro di corrispondenza telegrafica che si scambia quotidianamente sui nuovi cavi non va compreso quello che riguarda tutta la nostra grandiosa azione nell'Egeo, perchè le navi nostre sono in continua comunicazione radio-telegrafica con la stazione ultrapotente di Coltano e con quella di [illegible]. Con le due comunicazioni Siracusa-Tripoli e Siracusa-Bengasi e con la perfetta rete di comunicazioni radiotelegrafiche, il Governo centrale può in meno di due ore impartire a tutte le nostre navi e ai comandanti delle diverse brigate ordini ed istruzioni chiare e precise.

La più grande Convenzione nazionale che si sia mai tenuta negli Stati Uniti

Londra, 4, mattino.

Telegrafano da New York: I direttori della compagnia rooseveltiana di Chicago stanno organizzando febbrilmente la convenzione del partito progressista indipendente, per la nomina di Roosevelt a candidato presidenziale. Il senatore Dixon dichiarò che questa sarà la più grande convenzione nazionale che sia mai stata tenuta negli Stati Uniti. 400 delegati e 160 corrispondenti di giornali sono già arrivati a Chicago, ma per il momento il pubblico in genere non si appassiona molto all'avvenimento. Le vie di Chicago conservano il loro aspetto normale. I giornali anti-rooseveltiani [illegible] che il prezzo dei biglietti per la convenzione è già calato fino a tre soli dollari. Bryan commentando oggi l'ultimo discorso pronunciato da Taft tanto contro il candidato democratico Wilson quanto contro Roosevelt ha detto: « Taft resta ignorante ed indifferente alle necessità di riforme popolari nel governo. Le dichiarazioni da lui fatte devono essere uscite dalla sua bocca durante un attacco di aberrazione mentale ».

La commemorazione di Cavallotti a Milano

Milano, 4, sera.

Abbiamo oggi avuto il tanto annunziato Comizio indetto dalle Associazioni popolari per commemorare Cavallotti e per protestare contro le rivelazioni di questi ultimi tempi sulla vita del Cavallotti stesso. Il Comizio non è riuscito molto affollato. Sul palcoscenico della sala della Casa del Popolo avevano preso posto le rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche con bandiere. Venne notata la mancanza della rappresentanza della Società democratica lombarda, in seguito ai dissidi sorti negli ultimi giorni per l'organizzazione della manifestazione.

Alla presidenza del Comizio venne chiamato l'on. Rigola, che subito diede la parola al primo oratore, Bacci, neo-direttore dell'*Avanti!*, per i socialisti. L'oratore, dopo aver rievocato la figura del Cavallotti, concluse che, se il Cavallotti non fu socialista, merita che i socialisti reagiscano contro l'impresa tentata dai moderati: quella di denigrare un uomo che ha giovato al progresso ed alla civiltà.

Parona ha parlato per la giovane democrazia. Egli si è soffermato ad esaminare anche qualche accusa di Palamenghi, ed ha posto in rilievo come Cavallotti fosse stato apertamente contrario all'impresa in Eritrea. L'oratore a lungo esaminò l'operato del Cavallotti. Dopo di lui sorse a parlare l'ex-deputato De Andreis, repubblicano, il quale anch'esso pose in rilievo la figura del Cavallotti dal punto di vista repubblicano.

Nessun incidente.

Un prestito imperiale inglese per la formazione della grande armata

Studi per il combustibile liquido

Londra, 4, notte.

Lo *Spectator* in un articolo sulla marina britannica, consiglia all'Inghilterra per mantenere la sua superiorità marittima, di allargare il margine di sicurezza del paese e di fare un prestito imperiale, al quale parteciperebbero tutte le colonie autonome. Ogni colonia verserebbe una somma di 25 franchi per abitante di razza bianca, ciò che darebbe un miliardo e 475 milioni di franchi e permetterebbe la costruzione di un'importante flotta che verrebbe ad aggiungersi alla principale.

Il Re ha approvato la nomina di una Commissione reale per compiere un'inchiesta intorno al miglior modo di provvedere permanentemente il combustibile liquido, di cui la marina da guerra britannica ha già bisogno in grandi quantità al presente, e di cui abbisognerà anche maggiormente nell'avvenire. La Commissione dovrà tener presente che l'adozione dei motori a combustione interna per le navi da guerra è una delle possibilità del prossimo avvenire. Sono stati chiamati a far parte dell'importante Commissione l'ammiraglio Fisher, al quale si debbono la riorganizzazione della flotta inglese dal 1904 al 1910 e la distribuzione strategica delle squadre, com'è attualmente. L'onorevole Lambert, membro del Parlamento, Lord Civil, dell'Ammiragliato, sir Boverton Redwood, chimico ed ingegnere di grande fama in Inghilterra, sir Philip Watts, costruttore navale, il prof. Holland, che è uno dei più noti studiosi di geologia dei nostri tempi, ed altre numerose personalità civili e militari.

La Commissione si adunerà per la prima volta nel corso della prossima settimana, e farà in modo da presentare il suo rapporto prima della fine dell'anno.

Commenti russi all'accordo navale

Parigi, 4, mattino.

Da Pietroburgo in data 3 il *Journal* riceve:

« Il *Retch* è il solo giornale russo che commenta l'accordo navale franco-russo. Egli pone in dubbio la possibilità d'un concorso efficace della Russia per ostacolare l'azione della flotta germanica nel Baltico, la possibilità di un'azione russa nel Mediterraneo. Il giornale si domanda poi se questo allargamento dell'alleanza sia vantaggioso alle due parti.

« Conviene notare che il *Retch* è il giornale di opposizione. Gli altri serbano il silenzio. Al Ministero degli affari esteri si spiega questo silenzio con il turbamento provocato dalla mancanza di un organo ufficioso. Si esprime una grande soddisfazione, perchè l'intesa marittima sia stata pubblicata prima del viaggio di Poincaré a Pietroburgo. Questa pubblicazione viene infatti a dare a questo viaggio la sua vera importanza.

« D'altra parte il nuovo programma navale russo è stato preparato nel senso degli obblighi dell'alleanza. Difendendo questo programma, nella Commissione delle finanze alla Duma, Sazonoff ha fatto notare la necessità di un concorso della Francia e della Russia stabilendo un parallelo fra gli sforzi navali delle due Potenze ».

Mulay Hafid ha fretta di abdicare e di fare l'allegra vita a Parigi

Parigi, 4, mattino.

L'Echo de Paris scrive che il generale Lyautey ha avuto in questi giorni lunghe conversazioni a Rabat con Mulay Hafid. Risultò da esse che il Sultano non ha abbandonato le sue idee di abdicare e che ha una fretta grandissima di fare un viaggio. Desidererebbe particolarmente andare a Parigi, ma ad ogni modo andrebbe alla Mecca od al Cairo. Non sembra quindi — dice l'*Echo de Paris* — che si possa ormai contare sopra di lui per continuare l'opera francese al Marocco.

In tali condizioni di cose l'interesse francese è di lasciare che Mulay Hafid effettui il suo progetto di abdicare. Che cosa si guadagnerebbe infatti a mantenere al potere un uomo disilluso e senza volontà? Nondimeno si sperava che Mulay Hafid prima della sua abdicazione desse prova di un po' di buona volontà verso la Francia, appoggiandola, come aveva promesso di fare; ma finora l'appoggio non è venuto. Secondo ogni probabilità il successore del Sultano attuale sembra dover essere suo fratello Mulay Yussef.

I prodotti d'esportazione da Rodi

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino del Ministero degli affari esteri* porta una relazione del regio commissario di Rodi sull'esportazione dall'isola. Una delle produzioni notevoli è quella dei fichi, ed il commercio di questi frutti seccati vi è abbastanza rilevante. Ecco qualche cifra in proposito.

Produzione annua a Rodi: fichi da mangiare da 1500 a 1800 quintali; fichi da distillare (*korda*) da 2500 a 3000 quintali.

Produzione annua di Taiza (costa di Anatolia), esportata parte via Rodi e parte direttamente da negozianti di Rodi: fichi da mangiare da 3000 a 3500 quintali; fichi da distillare da [illegible] a [illegible] quintali.

Attualmente l'esportazione si fa principalmente per l'Austria, ed anche un poco per la Bulgaria, Romania ed Egitto. I fichi da mangiare sono imballati in sacchi di 30 chili; quelli da distillare in sacchi di 100 chili. La produzione di quest'anno sembra presentarsi al disotto della media.

A Rodi s'importa una non lieve quantità di farina: l'importazione annua è di circa 60.000 sacchi. Finora il 75 0/0 era importato dalla Turchia, ed il 25 0/0 dalla Francia, Russia e Romania. Condizioni di vendita in uso sul mercato: in sacchi semplici e doppi di 100 chili, tutto per netto, alla scelta del cliente. cif. Rodi. Pagamento a contanti contro rimessa dei documenti ed all'arrivo della merce.

Semola (per maccheroni). — Importazione annua da 1500 a 2000 quintali. Medesime condizioni di vendita.

Crusche. — Importazione annua da 1200 a 1500 sacchi importati esclusivamente da Adalia (Turchia).

A Rodi si producono *carrube*, ma in scarsa quantità. Annualmente circa 600 quintali. A Taiza e Beiza (costa di Anatolia) la produzione annua è di circa 5000 quintali. L'esportazione di questo prodotto è generalmente effettuata da negozianti di Rodi, ma direttamente imbarcata a Taiza e Beiza.

Una mina che va... a diporto per l'Egeo

Londra, 4, mattino.

Un dispaccio ufficiale da Gibilterra dice che il vapore *Petroleum* vide il 21 luglio una mina galleggiante al largo dell'isola di Tenedos.

Per contravvenzione alla legge delle Congregazioni

Bayona, 4, mattino.

Il Tribunale correzionale ha assolto tre religiose dell'ordine delle Figlie della Croce e il curato di Guiche processati per contravvenzione alla legge sulle congregazioni.

Le religiose avevano aperto in un locale ceduto dal curato, un laboratorio ove insegnavano a cucire alle giovanette del comune. Il Tribunale ha riconosciuto che le suore davano un insegnamento domestico e non professionale, ciò che non costituisce reato.

Cronaca dello Sport

NUOTO.

Il Congresso Nazionale delle "Rari Nantes,, a Firenze
Mario Massa vince il Campionato Italiano di nuoto

Firenze, 4, matt.

Questa mattina in Palazzo Vecchio è stato solennemente inaugurato il Congresso delle «Rari Nantes». Numerose erano le Società sportive intervenute, fra le quali abbiamo notato la «Rari Nantes» di Firenze, di Roma, di Milano, di Spezia, di Genova, di Venezia, di Alessandria d'Egitto, di Ostia, di Tripoli, la «Rari Nantes» Ardita Juventus», il «Genoa» di Genova, l'«Andrea Doria» di Genova, l'«Unione Sportiva» di Intra, l'«Unione Sportiva» di Oneglia, la «Petrarca» di Arezzo, la «Bucintoro» di Venezia, la «Querini» di Venezia, l'«Unione Sportiva» di Passignano, il Club «Rowing» di Genova, e molte altre. Partecipò pure al Congresso il prof. Giuseppe Cantù, di Milano, fondatore delle «Rari Nantes» d'Italia. Assisteva il campione di nuoto per il 1911-912 Massa, di Nervi, nonchè Baccicalupi, il vincitore della gara Abbiategrasso-Milano.

Dopo il discorso dell'assessore per i lavori pubblici, in nome della città di Firenze, il dottor Gardini ha dichiarato aperto il Congresso. Ai congressisti è stato offerto un sontuoso rinfresco nella sala di Lorenzo il Magnifico.

Alle ore 11,30 circa, dinanzi allo *châlet* della «Rari Nantes», si è svolto il campionato italiano per la coppa dei Ministeri della guerra e della marina, nonchè la qualifica di campione italiano per il 1912-913. Detentore fino ad oggi era Mario Massa, di Nervi. Il percorso era quello del miglio italiano (metri 1852), così diviso: metri 926 in corrente favorevole, metri 833 50 contro corrente; il rimanente in corrente favorevole. La gara si è svolta interessantissima. Vi hanno preso parte sette nuotatori. Ha preso subito la testa il Massa, seguito da Baccicalupi, di Nervi, il quale dopo 300 metri si è ritirato. Il Baccicalupi era incalzato da Cigheri, di Firenze, che così passò dalla posizione di terzo a quella di secondo. Alla prima virata di boa Massa aveva un vantaggio di circa 70 metri sopra il Cigheri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Mario Massa, dell'«Ardita Juventus» di Nervi, che rimane campione di nuoto per il 1912-913, detentore della coppa dei Ministeri della marina e della guerra. Ha coperto il percorso in 30'22"; 2.o Cigheri, di Firenze, in 32'1" 1/2; 3.o Bruzzari, di Arezzo, in 36'10"; 4.o Baldi, di Firenze, in 38'32"; 5.o Serrino, di Genova, in 38'42"; 6.o Maine, di Genova, in 40'4".

Lo stato del fiume era pessimo, poca acqua e quasi ferma.

La prima seduta del Congresso R. N.

Nelle belle sale del Circolo «L'Arno», alla presenza dei rappresentanti delle associazioni italiane di nuoto si sono iniziati alle 14,30 i lavori del congresso delle Rari Nantes. Dopo la verifica dei poteri è stata costituita la presidenza della federazione del congresso nelle persone del Prof. Pancrazi di Padova, presidente, e del prof. Cantù di Milano, vice presidente; segretari, Gazzo di Genova e Curiotti di Firenze.

Il prof. Pancrazi ha pronunziato il discorso inaugurale. Quindi il sig. Croce, della «Juventus» di Nervi, ha inviato un mesto saluto alla memoria del prof. Raca, vice presidente della Federazione.

Quindi il dott. Gardini ha trattato dell'andamento morale e finanziario della Federazione.

Il congressista Rosolino ha lodato l'opera della presidenza ed ha proposto fra le acclamazioni dell'assemblea, di assegnare una grande medaglia d'oro di benemerenza al Prof. Gardini e al prof. Cantù.

Il sig. Corbari illustra l'andamento finanziario della Federazione. Croce propone che il Congresso emetta un voto di incondizionata approvazione all'opera della presidenza circa la questione sorta con la Società romana di nuoto. Il presidente ha fatto sapere che è giunto da Roma un telegramma portante i risultati della gara odierna di nuoto organizzata dalla Società romana contro le disposizioni della Federazione.

Il congressista Larocchi chiede che il presidente della Società «Ardita Juventus» di Nervi, faccia sapere al congresso se i corridori Muzzi e Signorini, partecipanti alla gara di Roma, sono iscritti a quel sodalizio. Si apprende così che il Signorini è moroso della «Ardita Juventus» di Nervi.

Parlano in merito diversi oratori; il dott. Gardini illustra la vertenza sorta fra la Federazione e la Società romana di nuoto, e termina dichiarando che i partecipanti alla odierna «Traversata di Roma» non erano che dei nuotatori di poco valore (!).

Il congresso approva un voto di ringraziamento e di plauso al ministro della guerra, della pubblica istruzione e della marina, al prefetto ed al sindaco di Firenze, per l'aiuto prestato alla Federazione.

Alla fine della seduta, il congressista Laurati ha sollevata la questione sulla scelta dei candidati alle Gare internazionali, soffermandosi sull'esame dei criteri seguiti dalla Presidenza della Federazione, nell'invio dei suoi rappresentanti alle Gare di Stoccolma. Il Congresso ha deciso che si debbano sempre scegliere i rappresentanti dell'Italia mediante eliminatorie, salvo casi eccezionali.

Gli altri campionati - Le gare del pomeriggio

L'esito delle altre Gare, svoltesi nel pomeriggio, fu il seguente:

Scudo Nelli (100 metri), riservata ai giovanetti non superiori ai 14 anni di età. — 1.o Bini Mario, in 1' 15"; 2.o Napole Angiolo, in 1' 17"; 3.o Lumachi Carlo, in 1' 18".

Il *Campionato Italiano, Palma Gardini*, metri 600, detenuto dallo Sport Club Milano, che quest'anno non si è presentato, venne vinto in 8' 44" 3/5, dalla squadra dell'Ardita Juventus di Nervi, composta da Praiolungo, Massa, Baccicalupo. Seconda fu la squadra della Fiorentia, in 9' 10".

Oreste Muzzi di Firenze vince la traversata del Tevere

Ci telefonano da Roma, 4, notte:

Un numeroso pubblico è convenuto, fin dalle prime ore di stamane, al Lungo Tevere Flaminio, per assistere alla grande Gara nazionale di nuoto, indetta dalla Società romana, sul percorso di 5 Km., detta «Traversata di Roma».

Alla «Traversata di Roma» si sono iscritti ben 35 concorrenti. Eccovene i nomi:

1. Pellegrini Bebè, di Napoli, campione partenopeo 1908-1909; 2. Mascoli Armando, di Napoli; 3. Fernariello Amedeo, id.; 4. De Rosa Vincenzo, id.; 5. Cozzi Paolo, ex-«R. N. Florentia», campione 1900; 6. Muzzi Oreste, ex-«R. N. Florentia», campione italiano 1908-1909; 7. Francini Adone, di Firenze; 8. Signorini Michele, che fu primo degli italiani nella «Traversata di Parigi», 1909, e vincitore della «Traversata di Roma», 1909; 9. Brescioni Luigi, di Bracciano, vincitore del Campionato romano, 1912; 10. Brogani Remo, di Roma, militare, 6.a compagnia, 2.o bersaglieri; 11. Antonaroli Umberto, di Alba (Roma); 12. Canepa Enrico, presidente della Società «Corvo Veloce», di Rivarolo Ligure; 13. Eros, di Savona; 14. Sandri Umberto, di Roma; 15. Pizzingrilli Costantino; 16. Mazzia Edoardo; 17. Marini Mario; 18. Cattaneo Pietro; 19. Arrigoni Umberto; 20. Rossi Eraldo; 21. Bergamini Roberto; 22. Immelen Ernesto; 23. Galletti C.; 24. Mascetti Tullio; 25. Betti D.; 26. Ghezzi Giovanni, della «Società Romana di Nuoto»; i veterani della stessa Società; 27. Fanfulla, da Lodi; 28. Ruffini Fulco; 29. Nani Giovanni; 30. Muratore Nicola; 31. Molinari; 32. Papombini Aurelio; 33. Tulli Ercole; 34. Pecchi Anselmo; 35. Simonetti Domenico.

La partenza fu buona: il numeroso lotto si lanciò subito veloce, cercando di guadagnare fin dall'inizio qualche metro di vantaggio. In breve ebbero luogo i primi distanziamenti. Nel gruppo di testa erano: Signorini, Cozzi, De Rosa e Brescioni. I nuotatori erano scortati da «canoe» e da «yole», dal «canottieri Aniene» e «Tevere» e da altre imbarcazioni. Muzzi, di Firenze, prese il primo posto, che sembrò deciso a conservare, malgrado gli attacchi di Signorini e Brescioni, che si alternavano alla seconda posizione. Ad un certo punto, però, Signorini ha rallentato, e poi si è ritirato. All'arrivo erano presenti i rappresentanti del Ministero della Marina, della Pubblica Istruzione, ed il Sindaco Nathan. Muzzi è primo. Egli taglia il traguardo alle ore 11,23, avendo impiegato a compiere il percorso minuti 42' 13"; 2.o è Brescioni, a 50 metri dal primo. Fino a Ponte Palatino questa distanza era minore, ma il campione toscano, con un ultimo spunto, era riuscito ad aumentarla. Terzo è Pizzingrilli; 4.o Cozzi; 5.o De Rosa. Fra questi due vi era qualche incertezza, avendo quattro giurati dato questo ordine, ed uno a quanto sembra, ha detto che il De Rosa precedeva il Cozzi; 6.o Molinari; 7.o Eros; 8.o Mazzia; 9.o Simonetti; 10. Francini; 11. Ghezzi; 12. Tulli; 13. Galletti; 14. Arrigoni; 15. Cattaneo; 16. Papombini; 17. Fernariello; 18. Rossi; 19. Pecchi; 20. Ruffini; 21. Nani; 22. Fanfulla; 23. Muratori.

Gare di nuoto sul Lago d'Iseo

Ci telefonano da Brescia, 4, notte:

Oggi, sul Lago di Iseo, si sono svolte delle interessanti Gare di nuoto e tuffi, alle quali erano iscritti i milanesi Bonfanti, Mariani e signorina *Famà*. Erano pure rappresentate la Società Atalanta, di Bergamo, che aveva fatto iscrivere 7 dei suoi migliori soci, la Rari Nantes di Milano, e l'Unione Sportiva Iseana.

Nella Gara di tuffi vincono il primo premio, a pari merito, Bonfanti e la signorina Famà; 3.o Zapini, della Rari Nantes Milano; 4.o Moriani.

Seguono le Gare di nuoto, divise in due categorie: in quella di resistenza arrivano: 1.o Giovanni Gezzotti, dell'Unione Sportiva Iseana; 2.o Malvezzi, dell'Atalanta, di Bergamo; 3.o Tiraboschi; 4.o Libella.

In quella di velocità arrivano: 1.o Mariani, di Milano; 2.o Libella Severo; 3.o Tiraboschi; 4.o Polver.

CICLISMO.

Una brillante manovra di volontari ciclisti
presso Alessandria

Alessandria, 4, mattino.

Ieri dalle rispettive residenze si sono concentrati a Tortona varii reparti di volontari ciclisti ed automobilisti per l'azione tattica di cui vi ho informato ieri sera. Alle 6,30 il partito azzurro, comandato dal maggiore del 3.o lancieri *Savoia*, Baiardi, muoveva da Tortona in questa formazione: 1.a compagnia Cuneo; 2.a compagnia mista, reparti di Acqui, Asti, Pavia, Mede e San Nazzaro; 3.a compagnia Casale; 4.a compagnia Alessandria; 5.a compagnia Tortona.

La prima, distaccata in avanguardia, giunta a San Giuliano Vecchio si poneva in fermata protetta e distaccava pattuglie per le varie direzioni, perlustrando minutamente il fronte. Dopo un'ora circa il Comando, informato completamente delle posizioni e delle forze avversarie, avanzava con le cinque compagnie. La prima attaccava il fronte di Spinetta, mentre la compagnia Casale e quella di Alessandria attaccavano quasi contemporaneamente la destra e la sinistra dell'avversario tentando l'aggiramento. La compagnia mista respingeva un piccolo reparto che si trovava di fronte alla ferrovia e, disimpegnatasi, rincalzò la compagnia Alessandria, che tentava di aggirare il nemico.

I volontari furono vivamente elogiati dal generale Vandero e dal generale Massone.

Alle ore 18 ha avuto luogo, nelle sale del palazzo comunale, un ricevimento offerto dal Comitato ai volontari ciclisti ed automobilisti partecipanti alla manovra. Alla riunione presenziavano le Autorità civili e militari. Parlarono, brindando alla istituzione, l'avvocato Isala, presidente del locale Comitato, ed il sindaco comm. Franzini. La riunione si sciolse fra grande entusiasmo.

La benedizione della bandiera

Stamane, alle ore 9, sull'ampio piazzale della cittadella ebbe luogo la solenne consegna della bandiera al battaglione volontari ciclisti, automobilisti di Alessandria. Un pubblico numeroso assisteva alla funzione. Una rappresentanza di tutte le truppe era schierata ai lati del piazzale. Al centro, in un padiglione sfarzosamente addobbato, presenziavano il sindaco comm. Franzini, il tenente generale Vandero, l'on. Ferrero, il consigliere delegato Reggier in rappresentanza del prefetto, il vicario del duomo don Villa, il presidente del Comitato provinciale, del Comitato nazionale V. C. A. avv. Isala, e il presidente della Camera di Commercio. La solenne funzione s'iniziò con la benedizione e con un patriottico discorso del vicario don Villa, che fu applauditissimo. Parlò poi l'on. Ferrero, che anche lui fu applaudito. Terminata la cerimonia, i ciclisti, dopo aver sfilato davanti al palco delle autorità, rientrarono in città passando dinanzi al palazzo del Corpo d'Armata, della Prefettura e del Municipio.

Il Convegno ciclistico e la corsa di Finalmarina
Una nuova vittoria di Saccone

Savona, 4, notte.

Quest'oggi, Finalmarina era sfarzosamente imbandierata e molta folla assisteva al Convegno Ciclistico Internazionale. Nelle ore pomeridiane giunsero a diverse riprese le Associazioni che partecipavano al Convegno e fra esse la Società Velocipedistica di Modena, la Forti e Veloci di Oneglia, l'Audax Italiano di Oneglia, Eden Bar di Savona, Pro Massa, e molte altre. Dopo un ricevimento fatto al Civico Teatro Sivori, alle ore 11, formatosi il corteo, questo fece un giro per le vie principali della città. Alle 14,34 poi sul ponte in ferro sovrastante il torrente Porra, veniva dato il «via» ai corridori partecipanti alla corsa ciclistica dei 100 chilometri sul percorso Finalmarina-Alassio-Savona-Finalmarina pel Gran Premio Finale Ligure e per la Coppa Challenge. Gli inscritti erano 25 ed i partecipanti alla corsa furono 20.

L'arrivo dei corridori si è effettuato sul viale delle Palme, che appariva completamente gremito di pubblico. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o, alle 18,7, Saccone Lorenzo, di S. Remo, campione italiano; 2.o, alle 18,8, Quaglia, di Torino; 3.o Zanchi Enrico di Oneglia, ad una ruota; 4.o Necco Luigi, di Torino, alle 18,9; 5.o Florato Domenico, di Oneglia, alle 18,10. Gli altri giunsero in tempo massimo.

Durante lo svolgersi della corsa sono avvenuti numerosi incidenti, dei quali alcuni abbastanza gravi. Non poche furono le cadute. Al controllo di Savona il torinese Necco, che si trovava nel gruppo di testa, investiva una bambina che si era portata improvvisamente nel mezzo della via, cadendo a sua volta sopra un mucchio di ghiaia, dove rimase per qualche istante svenuto. Malgrado le forti escoriazioni, il Necco volle continuare la corsa e riprese la testa del gruppo. Il corridore Quaglia, che aveva sempre mantenuto un buon posto durante la corsa, giunto a circa tre chilometri dal traguardo d'arrivo, bucò una gomma. Non appena il gruppo dei corridori fu al traguardo, vennero presentati dei reclami contro i tre primi arrivati, e cioè contro Saccone, Quaglia e Zanchi, perchè al controllo di Savona sarebbero ripartiti senza attendere l'autorizzazione degli incaricati.

La Giuria ha pertanto rinviata la proclamazione ufficiale.

Alle ore 19, sulla piazza Vittorio Emanuele II vi fu la consegna dei premi alle Società intervenute al Convegno ciclistico e alle ore 20 un banchetto offerto dal Comitato organizzatore.

Battaglione volontari "Torino,,

Il battaglione volontari «Torino», comandato dal tenente Barberis, è convocato martedì, 6 corr., alle ore 7, al Tiro a segno, per le lezioni regolamentari di tiro.

L'inaugurazione del Velodromo di Varese
Bossi vince la coppa "Città di Varese,,

Ci telefonano da Varese, 4, notte:

Oggi, con tempo coperto, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Velodromo varesino. Per la circostanza l'Unione Sportiva Varesina aveva indetto per la prima volta la corsa «Coppa Città di Varese», riservata ai dilettanti. Questa gara si è svolta sul percorso Varese, Gallarate, Milano, Tradate, Varese, Cittiglio, Brinzio, Varese (160 Km.). Alla partenza, data da Ganna, alle 10,5, due ciclisti, in seguito ad un capitombolo, dovettero ritirarsi per rottura delle macchine. Poi la corsa si svolse regolarmente, senza altri incidenti. Alle 14,50, al nuovo Velodromo, molto affollato, ebbe luogo l'arrivo dei corridori. Giunsero: 1.o Bossi, della Pro Gorla, di Milano, in 4,36; 2.o Luccatti, di Milano; 3.o Ghiringhelli, di Varese.

Terminato l'arrivo in pista, seguì la corsa all'americana, per professionisti, che si svolse sul percorso di 50 Km. Arrivano: 1.a coppia fratelli Ernesto e Luigi Azzini; 2.a Zanzottera-Gittera; 3.a Ganna-Tibiletti; 4.a Amelli-Bertarelli; 5.a Bruschera-Danesi; 6.a Galetti-Pavesi. Galetti dopo metà percorso dovette ritirarsi perchè colpito da improvviso malore.

Terminata l'*americana*, ebbe luogo la corsa di velocità per dilettanti, sul percorso di 2000 metri. Partecipano i cinque vincitori delle semifinali. Arrivano: 1.o Piralla, di Milano; 2.o Pagani; 3.o Fiorio; 4.o Sessa. Piralla, avendo a pochi metri dal traguardo gettato a terra il corridore Vandalo, di Milano, è stato squalificato. Vandalo, ferito alla testa, è stato subito soccorso e medicato.

Per ultimo ebbe luogo la corsa motociclistica, sul percorso di 10 Km. (giri 42 di pista), per la disputa della grande medaglia d'oro, dono della Camera di commercio di Varese. Partecipano 9 corridori. Arrivano: 1.o Malfeis, di Milano, in 7'44"; 2.o Sessi, di Milano; 3.o Merlo, di Torino; 4.o Pirola, di Milano; 5.o Acerboni, di Tradate.

Il Giro ciclistico della Provincia di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 4, notte:

Il primo Giro ciclistico della provincia di Ferrara, attraverso otto Comuni, ha avuto un esito lusinghiero, sia per il numero dei corridori, che per l'ottima organizzazione. Gli inscritti erano 60, i partenti furono 56. Alle ore 13,46 fu dato il via dal signor Montanari Menotti, di Voltona. Tagliò primo il traguardo d'arrivo, alle ore 18,33, il dilettante Giunti; 2.o, a ruota, Io Ricci, il vincitore del Giro di Mantova; 3.o Giudetti, di Cento; 4.o Bizon Emilio, di Vicenza; 5.o Paris Decio, di Padova, a due metri. Il percorso era di Km. 148 e 770 metri. Lungo di esso, nei capoluoghi e nei Comuni erano dei traguardi, con ricchissimi premi. Il Giro venne organizzato dalla Società sportiva locale «Ars et Labor».

IPPICA

Il Campionato europeo di corse al trotto a Faenza
Codero vince il Gran premio "Cavalier Rossi,,

Ci telegrafano da Faenza, 4, notte:

Nell'odierna riunione di corse al trotto si sono disputati il *Campionato Europeo* ed il premio *Cavalier Rossi* di lire 10 mila. La riunione è stata favorita da un tempo splendido e da un grandissimo concorso di pubblico.

Dopo tre vivaci prove, nel Gran Premio si classificarono: 1.o Codero, di Barbetta Giacomelli, in 2'12" 3/5; 2.o Fred-Leyburn, di C. Rossi; 3.o Lady Agile, di Branchini G.; 4.o Hannah Louise, dei fratelli Giorgi; 5.o Lady Hesperus, di O. Mazzacorati; 6.o Milly Fleet, di A. Cicognani.

Ecco l'esito delle altre corse della giornata: *Premio Ravenna* (handicap), L. 1000. Due prove. Si classificarono: 1.o Imperatore, di Ossani-Gualandri; 2.o Fiordaliso, id.; 3.o Otello di G. Rossi; 4.o Pia, di A. Gobetti.

Premio Ponte di Brenta, per puledri indigeni di 4 anni, L. 2000, metri 1000. Due prove. Partono 5 cavalli. Si classificano: 1.o Ubaldo, di A. Vaccari; 2.o Sole Medium, di G. Tamberi; 3.o Vally, di S. Verani; 4.o Biancospino, di Ossani-Gualandri.

Il Derby di Ostenda

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, notte:

Oggi si è corso il classico Derby di Ostenda (lire 40,000, metri 2700), che segnò, dopo una strenua lotta, la vittoria di Flor Fina (Kg. 51), del barone Lunden; 2.o Charles Martel (Kg. 55), di T. Ribaucourt; 3.o Balsamo (Kg. 57), dello stesso proprietario.

TIRO A VOLO

Le due grandi giornate di Tiro al piccione a Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 4, notte:

Ieri ed oggi, con un concorso di oltre cento fucili dei migliori d'Italia, si sono svolte a questo «Stand Lodoletta» due grandi giornate di tiro, con un totale di lire 4000 di premi. Ecco i singoli risultati:

Tiro Novi Ligure (L. 1550): 1.o e 2.o premio divisi fra il conte Galoli e Giussani, con piccioni 26 su 26; 3.o e 4.o pr. divisi fra Beljone e Rossini, con piccioni 25 su 26; 5.o pr. Marchesi Carlo, con piccioni 24 su 25; 6.o pr. Vaccari, con 22 su 23; 7.o pr. Queirolo Emilio, con 21 su 22; 8.o pr. Maina, con 18 su 19; 9.o premio Barbero, con 16 su 17.

Tiro Lodoletta (L. 2450): 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra Schianini, Giussani e Queirolo Palo, con 22 su 22; 4.o pr. Bellona, con 21 su 22; 5.o pr. Baletti, con 19 su 20; 6.o pr. Piccone Giuseppe, con 15 su 16; 7.o, 8.o e 9.o premio divisi fra Cavagnero, Odero e Boselli, con 14 su 15.

I *Tiri di chiusura* e *di doppietto* furono vinti dai signori Marchesi Carlo e Romeo.

Le gare nazionali del pallone elastico a Sanremo

Ci telegrafano da San Remo, 4, notte:

Stasera, dopo sette giorni di Gare, terminarono le partite per il Torneo nazionale col pallone di gomma.

La vittoria fu della terziglia di Alba, composta dei giuocatori Revello, Cigliuti e Manfredi, che segnarono, in finale, sedici giuochi contro cinque della terziglia di Loano. Assisteva una enorme folla.

AVIAZIONE.

Le gare inglesi di aviazione per trovare il migliore areoplano militare

Londra, 4, mattino.

Ventiquattro areoplani partecipano al concorso di Salisbury-Plaine per premi di un valore totale di 12.000 lire sterline offerti dal Municipio della città, allo scopo di trovare il miglior areoplano militare. Le prove cominciate questa settimana, continueranno la settimana prossima. I membri del Parlamento sono stati invitati ad assistervi l'ottavo giorno. E' probabile che il Re assisterà al volo degli areoplani. I giudici hanno annunciato che parecchi areoplani francesi, dei quali uno pilotato da un francese, avevano compiuto la prova delle tre ore e che uno di tali areoplani aveva compiuto la prova d'altezza. Per ciò che riguarda il consumo economico della benzina le statistiche stanno in favore di due areoplani francesi.

CANOTTAGGIO.

Le iscrizioni ai Campionati d'Italia

Ieri, presso la Direzione generale del Regio Rowing Club Italiano (Federazione nazionale delle Società di canottaggio), si sono chiuse le iscrizioni ai campionati italiani, che si disputeranno sabato, 10, e domenica, 11 corrente, sul lago di Como.

I canottieri italiani non hanno risposto con troppo entusiasmo all'invito della Società canottieri Lario, che anche quest'anno si è assicurato l'organizzazione della massima prova del canottaggio nazionale. Infatti, eccettuata una sola iscrizione, quella della Velocior, di Spezia, si deve lamentare il completo assenteismo delle Società di mare e dell'Italia Centrale, Meridionale ed insulare, tanto che i campionati di quest'anno si chiudono ad una prova fra i vogatori settentrionali; senza peraltro un concorso completo di questi, perchè anche molte gloriose Società del Nord d'Italia non sono rappresentate. I campionati avrebbero dovuto ottenere un migliore successo d'iscrizioni, data la penuria di riunioni avute quest'anno in confronto alle precedenti stagioni.

E' però consolante constatare il risveglio delle Società torinesi, le quali dopo avere disertato, e quasi, per qualche anno i campionati, in quest'occasione invece si presentano numerose e bene allenate.

Delle cinque Società torinesi, la sola Ginnastica, malgrado la buona forma dei suoi canottieri, non si è iscritta, non potendo sopportare l'onere del viaggio a Como. Peccato, perchè il suo otto dava affidamento di difendere strenuamente i colori cittadini nella massima competizione nazionale.

Ecco il programma delle due giornate dei campionati e gli iscritti in ogni regata:

1.o giorno (sabato, 10 agosto). — *Coppa del Vice-Presidente* (yole di mare a 4 vogatori *seniores*): Lecco, di Lecco; Intra, di Intra; Olona, di Milano.

Coppa Branca (veneta a 4 vogatori *juniores*): Palavicini, di Padova, la quale compirà il percorso col 5 *seniores*.

Coppa Regina Margherita (tipo libero a 4 *seniores*): Lario, di Como; Caprera, di Torino; Olona, di Milano.

Coppa E. Di Villanova (tipo libero a 2 *juniores*): Sebino, di Lovere; Patavinum, di Padova.

Coppa Avvenire (*skiff seniores*): Velocior, di Spezia; Lario, di Como (2 equipaggi); Ceres, di Torino; Milano, di Milano (3 equipaggi).

Coppa Regina Elena (yole di mare a 8 vogatori *juniores*): Lario, di Como; Olona, di Milano.

2.o giorno (domenica, 11 agosto). — *Coppa Duca di Genova* (*skiff juniores*): Velocior, di Spezia; Lecco, di Lecco; Lario, di Como; Milano, di Milano; Cerea, di Torino; Olona, di Milano (2 equipaggi).

Coppa Principe Amedeo (tipo libero, 2 *seniores*): Lario, di Como (2 equipaggi); Armida, di Torino; Cerea, di Torino.

Coppa Principe di Napoli (tipo libero, 4 *juniores*): Lecco, di Lecco; Caprera, di Torino; Intra, di Intra; Olona, di Milano; Esperia, di Torino; Milano, di Milano.

Coppa Città di Venezia (venete a 4 *seniores*): Ticino, di Pavia; Patavinum, di Padova.

Coppa Duca d'Aosta (*double sculls*): Lario, di Como; Milano, di Milano.

Coppa del Re (tipo libero a 8 *seniores*): Lario, di Como; Olona, di Milano; Milano, di Milano; Adda, di Lodi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Caraffini, consigliere di Corte di Appello a Milano, tramutato alla Corte di Appello di Ancona per suo consenso; Cirimele, giudice al Tribunale di Novi Ligure, ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali; Dall'Asta, giudice aggiunto in soprannumero con funzioni di vice-pretore alla Pretura del V Mandamento di Torino, è tramutato al Tribunale di Roma; Carnero, cancelliere alla Pretura di Brusasco, tramutato alla Pretura di Bricherasio, lasciandosi vacante il posto per disponibilità; Lavezza, cancelliere alla Pretura di Mombello Monferrato in aspettativa per infermità, al quale fu lasciato vacante il posto della Pretura di Cavamanara, dietro sua domanda è richiamato in servizio; Rocci, cancelliere alla Pretura di Gattinara, ove non ha assunto possesso, tramutato alla Pretura di Vercelli; Guidetti, cancelliere alla Pretura di Bubbio, ove non ha preso possesso, tramutato alla Pretura di Lanzo Torinese; Verrini, cancelliere alla Pretura di Lanzo Torinese, ove non ha preso possesso, tramutato alla Pretura di Bubbio; Telloli, aggiunto alla Pretura Urbana di Genova, in aspettativa per infermità, confermato nella aspettativa stessa per tre mesi; Tramonti, alunno gratuito in soprannumero alla Pretura di Palermo, nominato aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Alessandria, dove ancora non ha assunto possesso, collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare; Porro, candidato notaro, nominato notaro con residenza nel comune di Casana Torinese, distretto notarile di Susa; Joannas, notaro residente nel comune di Mocchie, distretto notarile di Susa, traslocato nel comune di Exilles, dello stesso distretto; Calestini, notaro residente nel comune di Sestri Levante, del distretto notarile di Chiavari, traslocato nel comune di Santo Stefano Aveto, dello stesso distretto.

Un tragico bilancio
La statistica dei morti nel disastro del "Titanic,, delle vedove e degli orfani

Londra, 4, mattino.

Secondo le statistiche pubblicate dal Comitato di soccorso delle vittime del Titanic, sopra un totale di 673 persone dell'equipaggio, che perirono nel disastro, 535 appartenevano alla città di Southampton e soltanto 138 ad altre città del Regno Unito. In Southampton si contano perciò 233 vedove, 523 orfani al di sotto dei dieci anni, e 213 al di sopra di questa età, oltre ad altre persone dipendenti per altre ragioni dalle vittime, per il loro sostentamento.

In quanto ai passeggeri, sopra un totale di 817 periti, sono giunti al Comitato di soccorso richieste di sussidi dalle famiglie di 461. Di questi, 232 erano inglesi od irlandesi, 12 austriaci, 15 belgi, 36 bulgari, 3 danesi, 2 francesi, uno italiano, 16 norvegesi, 36 russi, 72 svedesi, 19 svizzeri, 17 siriani.

Le richieste di sussidi delle famiglie dei passeggeri, mostrano che questi hanno lasciato complessivamente 128 vedove, 255 orfani 452 parenti immediati.

Il Comitato dovrà tenere conto di queste domande, e basarsi sulle cifre pubblicate, per procedere alla distribuzione dei fondi che gli sono stati affidati dal pubblico inglese in così larga misura.

I grandi artisti dell'"entolage,,

Parigi, 4, mattino.

La Polizia ha posto le mani sopra gli ultimi autori di una colossale truffa commessa nell'agosto del 1910 a Châtel Guyon in danno di una ricca parigina, la signora D...

Costei, era stata vittima di parecchi truffatori che le avevano fatto il tiro classico di guardie campestri, che arrestarla al momento in cui ella si trovava con un amante, ed erano riusciti a farle riscattare che in parecchie volte avevano superato le 700 mila lire. I colpevoli, in numero di sei, tre uomini e tre donne, arrestati più tardi, dopo lunghi mesi di ricerche, furono condannati dalla Corte di Appello di Riom a cinque anni di carcere per gli uomini e due anni per le donne. Nondimeno il capo banda si era sottratto a tutte le ricerche. Costui, certo Pietro Lahosse, che si faceva pure chiamare De Couryailles, principe di Sagan, ecc., e la sua amante Maria Lacan, sono stati arrestati ieri a Parigi. Occupavano una bellissima villa a Chelles, ove si scopersero 100 mila franchi di valori mobiliari ed una certa quantità di titoli, sembrando che erano pure proprietari di un'altra villa, e finalmente quarantamila franchi in monete. Sono stati tutti e due mandati alle Carceri.

Arti e Scienze

Notizie Musicali
Una nuova "féerie,, del M.o Cuneo

Il M.o Angelo Cuneo, dopo il lieto successo conseguito a Torino pochi anni sono dal dramma lirico «Serafina d'Albania» rappresentato al Vittorio Emanuele, non ristette dal lavorare.

E non solo con quella coscienza artistica, senza la quale nulla di buono è veramente possibile, diede grandi cure a ritoccare questo suo primo lavoro come l'esperienza, per quanto fortunata, e i consigli benevoli della critica lettavano, ma scrisse anche una grandiosa *féerie* in tre atti e dieci quadri, su libretto di Augusto Turchi, dal titolo «Carlolina illustrata».

Chi udì il lavoro ne dice un gran bene, per la novità dell'azione, per il criterio di modernità, cui la musica si ispira; per la ricchezza della melodia, per la genialità di alcuni punti. Ed augura che qualche impresario, o qualche editore, voglia lasciare per un momento in disparte la produzione a getto continuo e stereotipato dell'operetta viennese, incomincia ormai di rivelarci qualche cosa di veramente nuovo, per pensare che anche in Italia c'è chi lavora, e può fare bene.

Noi facciamo nostro l'augurio; e non soltanto per la nuovissima *féerie*, ma anche per una «ripresa» della «Serafina d'Albania», ripresa cui non potrebbe mancare un nuovo e migliorato successo, di fronte ai ritocchi apportati con grande cura dall'egregio maestro torinese.

Per una messa del conte Gambaro

Allorquando, nella solitaria Chiesa della Crocetta, fu eseguita con grandiosità di mezzi poco comune, una messa funebre scritta dal Conte Gambaro per la morte — se non erriamo — della Principessa Clotilde, il nostro giornale disse, come si conveniva, dei pregi e delle manchevolezze del nutrito e pensato lavoro. E del largo consenso nella lode si rifletè in questi giorni una simpatica eco, poichè, per iniziativa della Contessa Rosa Di San Marco fu presentato al Conte Gambaro un magnifico album, contenente le firme di una grande quantità di persone fra le più note a Torino, nell'aristocrazia, nel censo, nell'arte, liete di tributare al musicista un'attestazione di meritata stima.

Il Congresso dei Marianisti a Treviri

Treviri, 4, mattino.

Ieri sera si è aperto il Congresso internazionale dei Marianisti. Erano presenti quindici arcivescovi e vescovi, parecchi abati, prelati e il legato del Papa. Presidente dell'assemblea è stato eletto monsignor Korum vescovo di Treviri. Il barone Stolzingen, l'abate Maria Laach e il conte Ressegnie della Bassa Austria, sono stati scelti come vicepresidenti.

Una catastrofe automobilistica

Tolone, 4, mattino.

Sulla strada da Brignolles a Forcalquier una automobile nella quale si trovavano il proprietario Benakot, possidente belga, proveniente da Nizza e diretto a Marsiglia, il viaggiatore di commercio Borras diretto a Marsiglia e lo *chauffeur* Dubois, si è rovesciata in seguito alla rottura di una ruota. I viaggiatori giacevano sotto la vettura allorchè il motore esplose uccidendo Benakot e ferendo Borras che fu trasportato a Forcalquier in uno stato disperato. Lo *chauffeur* è incolume.

Investito e ucciso dal tram elettrico

Treviso, 4, mattino.

Un gravissimo infortunio è avvenuto stamane lungo la strada provinciale Treviso-Mestre. Il tram elettrico partito alle 7,10 da Treviso diretto a Mestre investì una vettura trainata da un cavallo, sulla quale stava il contadino benestante Ferdinando Balbi, di 68 anni, del vicino paese di Tocco. La vettura fu lanciata a circa trenta metri di distanza, sbalzando sul ciglio del fossato il vecchio gindatore, che rimaneva all'istante cadavere. Strana coincidenza: il Balbi si recava ad acquistare una bara per racchiudervi la sua nipote morta nel mattino.

Un duello tra giornalisti

Roma, 4, mattino.

Come soluzione degli strascichi di natura cavalleresca lasciati da una precedente vertenza d'onore tra il corrispondente di giornali germanici dottor Pflaum ed il corrispondente di giornali russi Costantino Kotoff, è avvenuto nei pressi di Roma un duello alla sciabola fra il dottor Roberto De Fiori, corrispondente della *Neue Freie Presse*, ed il pubblicista Giovanni Miceli, già redattore capo della *Ragione*. Padrini del De Fiori erano i signori Bruno e Quattrociocchi; del Miceli il sottotenente dei bersaglieri Profili ed il collega Giannini. Al terzo assalto il direttore De Fiori è rimasto ferito all'avambraccio ed i medici dichiararono impossibile la continuazione dello scontro ed il duello ebbe termine. Gli avversari non si riconciliarono.

Annega prendendo il bagno

Moncalieri, 4, notte.

Stasera, verso le 17, nei pressi del ponte Sangone stava prendendo un bagno il giovane diciassettenne Ettore Mosca, di Torino, abitante in piazza Carlo Felice. Mentre si trovava in acqua fu còlto da malore ed annegò. Corse in suo aiuto certo Novarino, ma il disgraziato era già morto.

Si sono recate sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria di Moncalieri.

Vercellese promosso maresciallo per merito di guerra

Vercelli, 4, mattino.

Giunge notizia dalla Libia che il sergente maggiore Guido Alessio, della nostra città, è stato di questi giorni promosso maresciallo per merito di guerra. Il bravo Alessio appartiene al glorioso 11° bersaglieri ed ha preso parte a tutti i combattimenti del suo bel reggimento del 23 e 26 ottobre, all'avanzata del 26 novembre, alla battaglia del 4 dicembre e di Bir Tobras, allo scontro di Bu Kamez, ai combattimenti di Sidi Said, ed infine alla presa di Sidi Alì, ovunque distinguendosi e dando lodevole esempio ai suoi bersaglieri.

Una più equa legge di coscrizione in Russia

Parigi, 4, mattino.

Da Pietroburgo riceve l'*Excelsior*: «Lo Czar ha approvato una nuova legge militare adottata dalla Duma e dal Consiglio dell'Impero. Questa nuova legge è più giusta dell'antica e sopprime i privilegi esistenti in favore delle classi superiori. La coscrizione annua sarà aumentata di 30 mila uomini.»

Lo sciopero degli iscritti marittimi di Marsiglia continua

Marsiglia, 4, mattino.

Gl'iscritti marittimi scioperanti hanno tenuto una riunione alla quale si sono recati in grandissimo numero.

Essi hanno approvato all'unanimità la continuazione dello sciopero. Malgrado ciò sette vapori hanno lasciato Marsiglia con equipaggi di iscritti.

Un violento incendio a Tolone

Tolone, 4, mattino.

A un'ora del mattino è scoppiato un violento incendio in un deposito di apparecchi d'illuminazione, situato in piazza della Libertà. I soccorsi hanno potuto essere organizzati con grande difficoltà. L'incendio ha distrutto due negozi vicini nonchè alcuni appartamenti abitati da famiglie di ufficiali che sono riuscite a salvarsi a gran stento. Le truppe di terra e di mare nonchè distaccamenti delle navi della squadra si sono recati a portare soccorsi. Parecchi salvatori ed abitanti sono rimasti feriti. I danni sono notevoli e l'incendio non sarà domato prima d'un'ora.

Una signorina ed un ragazzo annegati ad Intra

Intra, 4, notte.

Due persone sono perite annegate. La prima vittima è un'avvenente signorina, certa Anna Alice, di anni 27. La disgraziata, da tempo dava segni di alienazione mentale, e già era anche stata ricoverata in una Casa di salute, dalla quale, anzi, era uscita da poco tempo, sembrando guarita. Il caldo di questi giorni la sconvolse nuovamente il cervello e la spinse a cercare sollievo nelle acque del Lago nelle vicinanze di Pallanza, dove, recatasi per fare un bagno, miseramente periva. Il suo cadavere fu visto galleggiare a fior d'acqua, dal signor Giovanetti Umberto, il quale, dato l'allarme, con l'aiuto di parecchi barcaiuoli riuscì a trarlo alla riva.

L'altra vittima è il ragazzo undicenne Ruschetta Giovanni, da Vigone, che, venuto ad Intra, a portare le condoglianze della sua famiglia a dei suoi parenti colpiti da un lutto famigliare, nel ritornare a casa, lungo il tragitto, si fermò a fare un bagno nel torrente Taiembra, e miseramente affogava.

Colpito da una corrente 30 mila volts

Firenze, 4, notte.

Alla Centrale Elettrica di Castelnuovo, il guardiano Jacopo Tilli, pulendo le cabine, venne investito da una corrente di trentamila «volts». Si trova in istato gravissimo.

Agricoltori italiani esportate mele in Francia!

Parigi, 4, mattino.

La Camera di commercio italiana in Parigi informa gli esportatori agricoli che il raccolto delle mele in Francia si presenta in grande deficienza e che per conseguenza una grande esportazione potrà effettuarsi verso la Francia.

Le condizioni del mercato del grano in Europa

Roma, 4, notte.

Durante la settimana si è verificato un rialzo sensibile dei prezzi nei mercati americani. Un piccolo aumento si verificò anche nei mercati europei, ad eccezione dei porti del Mar Nero, dove si ebbe invece una ulteriore lieve diminuzione.

Secondo l'*Evening Corn Trade List*, il frumento disponibile in Europa al 29 luglio 1912 ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 24,557,000 (circa 18,910,000 quintali) contro ettolitri 23,690,000 (circa 18,235,000 quintali) del passato anno alla stessa data. Le quantità di frumento e di farina di frumento viaggianti verso l'Europa al 29 luglio 1912 si calcolavano a 4,962,000 quarters contro 5,007,000 quarters del passato anno alla stessa data. Il quarter equivale ad ettolitri 2,90 circa.

Le ultime notizie dalla Russia confermano che il raccolto del frumento si presenta soddisfacente. Le pioggie delle ultime settimane hanno recato danni insignificanti. Si ritiene che il *deficit* verificatosi nel raccolto di alcuni paesi importatori sarà compensato dalla maggior produzione russa.

In Italia i mercati presentarono nella settimana andamento vario. Le oscillazioni nei prezzi verificatesi nel Regno a causa degli scarti notevolissimi da regione a regione. Da un minimo di L. 25 per i grani teneri nel Veneto si andò ad un massimo di L. 26 et 37 per i grani duri nelle Puglie. Per le qualità estere i prezzi oscillarono fra L. 25 75 e L. 31 75.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 agosto 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,2; ore 15: 738,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia.

Acqua caduta mill. 18,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 18,1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 26,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 17,9

Termometrica Dardelli (Caffè Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 31,9

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 18,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	26.6	20.0	sereno	Pietroburgo	20.0
Milano	23.6	17.3	1/2 cop.	Odessa	15.1
Brescia	27.3	17.0	3/4 cop.	Amburgo	17.3
[illegible]	26.6	20.4	sereno	Vienna	20.9
Bologna	30.3	21.9	»	Trieste	17.3
Ancona	27.5	24.7	»	Madrid	25.1
Livorno	28.0	18.6	»	Alessandria	14.1
Firenze	29.5	16.6	nebbioso	Parigi	25.3
Roma	29.9	19.9	sereno	Nizza	18.6
Bari	27.8	22.4	»	Ginevra	—
Napoli	28.4	21.7	»	Costantinop.	25.1
Palermo	31.8	20.9	1/4 cop.	Malta	24.0
Messina	31.8	21.8	»	Tunisi	28.9
Cagliari	28.0	14.0	sereno	Tripoli	—

Gli spettacoli d'oggi

Il 4 agosto alle ore una e mezza mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Porello

La madre, le sorelle MARIA e GIUSEPPINA, il fratello Geom. GIUSEPPE, la cognata ANGELA' CATTANEO, il nipote CHIAFFREDO, angosciatissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del defunto si dispensano i compagni d'ufficio d'intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo alle ore 9 del 5 corrente, partendo da via Nizza, 17.

Si prega di non inviare fiori. 658

L'Avv. GIUSTO COASSOLO con la consorte GEMMA FRAJRIA ed il bimbo MARCO, le famiglie COASSOLO e FRAJRIA partecipano, con dolore, l'irreparabile perdita del loro caro

Angelo
di mesi 13

Porte (Pinerolo), 4 agosto 1912.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Porte (Pinerolo) domani sera, 5 corrente, alle ore 18 1/2.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (A

Il Contr'Ammiraglio Comm. G. B. MAROCCO e la figlia GABRIELLA ringraziano, commossi, tutti coloro che presero parte al loro grandissimo dolore. 2400

CRONACA CITTADINA

L'istruzione agraria ai soldati

Al di là della popolosa regione di S. Paolo, accanto al fabbricato dell'antica polveriera, per poco più di un ettaro di terreno si stende rigoglioso e fertilissimo, sino al piccolo muricciolo che lo cinge, il campo sperimentale agrario per i militari.

Torino, come molte altre città d'Italia in cui è un discreto presidio, è riuscita così ad avere in poco tempo questa bella istituzione già avviata e fiorente, alla quale sono preposti professori civili od ufficiali, appassionati cultori delle scienze agrarie, i quali attendono, nei ritagli di tempo di cui dispongono fuori del servizio, a provare e riprovare ciò che sui libri e per i giornali d'agraria si insegna sui nuovi metodi di cultura e sui più recenti trovati per aumentare e migliorare la produttività del suolo.

Quivi, sotto la direzione di un ufficiale dell'esercito, si fanno esperimenti sull'avvicendamento delle culture, sull'applicazione razionale dei vari concimi naturali ed artificiali, esperimenti sui vari tipi di innesti e sulle potature delle piante da frutta.

Così nel campo sperimentale, si prepararono ai militari del presidio alcune conferenze teorico-pratiche, a complemento delle lezioni puramente teoriche che alle stesse truppe si tengono nel periodo invernale. Anche quest'anno, per disposizioni date dal Comando della divisione, l'attuale direttore del campo, capitano Gario, tenne tre conferenze pratiche, spiegando e facendo osservare ai militari agricoltori i risultati dalle esperienze fatte con diversi tipi di concimi naturali e chimici, impiegati nella coltura del mais, della segala, del trifoglio e delle patate; e il profitto veramente notevole ottenuto con una razionale concimazione del canneto, le cui canne sono tanto usate in certi paesi pel sostegno delle viti.

E i soldati si convincono dei vantaggi immensi che l'Italia può trarre da una razionale e più intensiva cultura dei terreni, e dallo studio e dalla oculata e pratica applicazione dei nuovi ritrovati della scienza. E toccano con mano quanto l'ordine e la disciplina che si apprende nella vita militare sia anche di prezioso aiuto all'agricoltore nella sua vita privata, perchè nella coltivazione delle terre, il lavoro costante, e le cure meticolose e l'ordine danno i loro frutti tangibili, sotto forma di maggiori guadagni.

Questa istituzione del campicello, pratica attuazione d'una felice disposizione dell'ex ministro Baccelli, per generalizzare e diffondere in Italia, a mezzo delle scuole, specialmente rurali, le nozioni scientifiche e pratiche di agricoltura, permane nell'esercito per volere espresso di Re Vittorio Emanuele III, che col suo spirito pratico, ha intuito l'immenso vantaggio che può derivare alla nazione dalla diffusione nelle popolazioni campagnuole di quelle nozioni scientifiche che hanno già cominciato a portare i loro benefici risultati nella economia agricola. Sua Maestà, fin da quando era Principe ereditario e comandava la Brigata Re a Napoli, volle che fossero nell'esercito istituite le conferenze agrarie e i campi sperimentali, ed è appunto alla sua ferma volontà che si deve se questa istituzione, non da tutti apprezzata nel suo vero, alto valore morale e materiale, nell'esercito permane e porta i suoi frutti, di cui fanno fede le statistiche confrontanti le esportazioni dei nostri prodotti agricoli d'oggi con quelle di vent'anni fa.

I giovani agricoltori, ultimato il loro dovere di soldati, quando tornano alle case loro, portano seco inconsciamente, con lo spirito d'ordine assimilato durante la loro permanenza alle armi e con l'abitudine al metodico lavoro, il germe fecondo dell'insegnamento ricevuto e diffondono tra i loro conterranei la persuasione che è solamente studiando e provando e riprovando e soprattutto che è lavorando con coscienza e con fede che aumenteranno i loro redditi.

A compimento di ciò il Ministero della Guerra fa distribuire ai più volonterosi che frequentano le lezioni, un ottimo libro del prof. Lanza, l'ex soldato, ridiventato agricoltore. Con tutte queste cognizioni il contadino si adatta più volentieri alla sana vita della campagna e più non invidia le fallaci parvenze di una migliore vita cittadina.

Il Banco di beneficenza per gli espulsi

Il Comitato del Banco di beneficenza, organizzato in Piazza d'Armi, pro espulsi, comunica che, non essendosi compiuta ancora la vendita prestabilita per i biglietti da 5 lire, il sorteggio dei premi reali è rinviato al prossimo novembre, in località pubblica da stabilirsi. Il Comitato, intanto, ringrazia quanti si adoprarono per la benefica iniziativa.

L'ultima estrazione dei premi delle cartoline ha dato questi risultati:

1.o Premio: Pendolo, dono di S. A. R. il Duca di Genova, N. 403 — 2.o Premio: Orologio, 509 — 3.o Premio: Alzata cristallo e bronzo, 447 — 4.o Premio: Vaso fiori, dono del signor Vesce Prospero, 442 — 5.o Premio: Dipinto, acquarello olandese, 690 — 6.o Premio: Dipinto su tela, 737 — 7.o Premio: Portaritratto, Papiografo, 979.

La scomparsa d'un giovane

Da parecchi giorni manca da casa un giovane di 27 anni, certo Palmero, il quale è sceso, ad ha la famiglia in via Villafranca, 90. E' di media statura, colorito roseo, capelli neri, lisci; veste di nero, con berretto grigio e fazzoletto bianco al collo. Chi ne sapesse notizie farebbe opera degna avvertendo la famiglia dell'infelice.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera, lunedì, darà concerto sul viale Duca di Genova, col seguente programma: 1. G. Vaninetti, Marcia solenne *Rex pacificus* — 2. G. Rossini, Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell* — 3. G. Verdi, Fantasia sull'opera *Rigoletto* — 4. R. Wagner, Fantasia sull'opera *Siegfried* — 5. A. Ponchielli, Danza delle ore dell'opera *Gioconda*.

Il lutto della Corte italiana per la morte del Mikado

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di quindici giorni per la morte dell'Imperatore del Giappone Mutsu-Hito.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per il 12 agosto.

L'ordine del giorno reca:

« Comunicazioni del presidente — Elezioni diverse — Bilancio preventivo della Provincia per il 1913 — Interrogazione del consigliere Barberis circa l'incidente del manicomio di Collegno ».

Lieto evento in una famiglia di espulsi

Tra gli espulsi ricoverati a cura del Comitato di Torino nella caserma Dabormida si trova il signor Giuseppe Benedettini, il quale ha veduto la sua famiglia accrescersi d'una bambina. Perchè la madre si trovasse in migliori condizioni la levatrice signora Bonelli l'accolse generosamente in casa sua, in via Perrone 2, ed il lieto evento si è così felicemente compiuto. Alla bimba il padre volle imporre i nomi di Elena e di Torino, come omaggio alla Regina d'Italia ed alla città gentile ed ospitale, dove la creaturina vide la luce.

La nuova tassa d'esercizio e rivendita

Elenco dei contribuenti

Abbiamo già spiegato che i colpiti dalla nuova tassa di esercizio e rivendita, stabilita dal Comune, sono complessivamente 23,218. Pubblichiamo ora un primo elenco di nomi, avvertendo che in esso sono compresi soltanto quei contribuenti, che pagano da un massimo di lire mille, ad un minimo di cento lire.

I cittadini, che pagano una tassa inferiore alle cento lire, sono 21.223.

Gruppo 1.o — Prodotti tessili Cuoi e pellami

Specie 1.a - Seta. — Chapnis A. Succ. di Fos Samuele, L. 170 — Ceriana Fratelli, 150 — Chevallard A., Ditta, 100 — Chicco Eugenio e C., 700 — Corti Carlo e Figlio, 350 — Corti Carlo e Figlio, 450 — Delleani cav. Gaspare, fu Bonifacio, 200 — Società Anonima Dal-Mastro Attilio, fu Luigi, 150 — Depetris Giuseppe di Debenedetti Giuseppe, 800 — Fodratti e C., Ditta, di Fodratti Telesforo, 200 — Enrico Gamna e C. 450 — Gazzera Cesare e Figli, 100 — Ghidini Ferdinando e Adolfo, fu Guglielmo, 350 — Ghidini Ferdinando e Adolfo, 500 — Tona Cugini, 700 — Levi Giuseppe, fu Samuele, di Levi Samuele, 125 — Montefameglio Paolo, fu Lorenzo, e Mena Celestino, 175 — Segre Ernesto e Teodoro, Fratelli, 350 — Sinigaglia Giuseppe, 100 — Società Anonima Torinese Stagionatura e assaggio sete, 400 — Soldati Roberto, fu Vespasiano, 800 — Talamona cav. Alfredo 800 — Vagnone Fratelli, fu Luigi, Mario e Gustavo, 800.

Specie 2.a - Lana. — Asvisio Luigi e Cavagnero Ezechiele, L. 125 — Bevilacqua Fratelli, 700 — Charbonier Giulio e Hibet Enrico, 1000 — Colonzo Oreste, fu Carlo, 500 — Craponne e Comp., 250 — Crumnierre e Comp., Ditta, 150 — Gianotti e Gianoli, 450 — Giordano Filippo, di Lorenzo, 500 — Ditta Elisa Vedova Gioretti, 200 — Gioretti Augusto e Comp., 200 — Laclairò comm. Paolo e Saglietti Remigio, 600 — Ramella Celestino e Russetti Giovanni, 100 — Rey cavaliere Guido e Ugo, Fratelli, 250 — Robert Luigi e Antonio, di Carlo, 150 — Schilling Leone, 1000 — Società Anonima Lanificio di Luserna, 500 — Società Anonima Manifattura di Cuorgnè, 800 — Società Anonima Manifattura di Pont, 350 — Società Anonima Manifattura Mazzonis, 350 — Strobino Eugenio fu G. Battista, 300 — Tedeschi Guidini e Comp. 400 — L. Usigli e C., 300 — L. Usigli e C., 100.

Specie 3.a - Cotone. — Bass Alberto e Rodolfo Fratelli, L. 1000 — Bichi Giacomo e Alberto, fu Giovanni, 200 — Cagliero e Gritti, Ditta, 200 — Conti Fratelli, Ditta Conti Stefano e Rosa Dom., 800 — Filatura di Collegno 800 — François Giulio, fu Pietro, 150 — Gandolfi Marcello e Sicandro, fu Paolo, 150 — Hess Isidoro, Ditta, 500 — Hoffmann e C., Ditta, 1000 — Mazzonis Paolo fu G. B., 1000 — Mottura Luigi fu Giacomo, Ditta, 125 — Naretto Giovanni fu Domenico, 800 — Nasini Tesino Giuseppe, 200 — Baracchi Giovanni e C., 125 — Poma Anselmo fu Pietro, 1000 — Roy Angelo, Ditta, 100 — Ricchiardi, Ditta - Proprietà di Voerwerck e Sloer, 400 — Schalch Enrico e Comp. 900 — Shoenbrood e Mann succ., Ditta, 250 — Società an. Cotonificio Frat. Poma, 1000 — Società an. Cotonificio Rolla, 300 — Società an. Cotonificio Torinese, 600 — Società an. Cotonificio Valle di Susa, 1000 — Società an. Cotonificio Valli di Lanzo, 300 — Società an. Manifattura Lane Borgosesia, 300 — Società anonima Manifattura di Poirino, 150 — Società an. Manifattura Rivarolo e San Giorgio Canavese, 300 — Società an. Tessitura Lenot, 300 — Wild Pianta e Comp., 300.

Specie 4.a - Lino, Canapa, ecc. — Altina Graziano fu Teobaldo e Costantino Em., L. 150 — Boncani Vincenzo fu Vincenzo, 150 — Cora Carlo e Gosme Alberto, 175 — Ditta F. De Fernex e C., 150 — Leboro Teresa maritata Lupotto, 150 — Maganza Paolo fu Luigi, 250 — Muzzani Adolfo fu Francesco, 250 — Ribero Pietro (ditta), 125.

Specie 5.a - Cuoi, Gomma, Pellami, Pneumatici. — Audisio Pietro fu Giuseppe e Marchisotti Michele, 200 — Azimonti Giuseppe fu Angelo, 1000 — Bonanico Carlo fu Giovanni, 175 — Bruno F. e C., 150 — Cane Dionigi e Agosto Eusebio, 100 — Carmazzi Stefano fu Carlo, 100 — Castello e Gerla (ditta), 100 — Cillario Vittorio fu Felice, 100 — Deagho avvocato Giulio e Ottino Giovanni, 150 — Degiovannini Francesco e Previgliano Tomaso, 100 — De-Luca Pietro fu Giacomo (Ditta Giacomo De-Luca), 700 — Dario Fratelli, 1000 — Fiorio Fratelli (ditta), 900 — Gancia Maria fu Domenico, 250 — Grandis E. Frat. Olivero, 250 — Grandis Pietro fu Tranquillo, 100 — Lanza Romeo in Francesco, 150 — Lardone Abele fu Giuseppe, 100 — Martinolo Angelo fu Luigi, 700 — Martinolo Luigi fu Luigi (ditta), 500 — Pierone Domenico fu Alessandro, 250 — Peyrolleri Frat. (ditta), 100 — Pia D. D. e Comp., 200 — Pirelli e Comp., Società, 350 — Preli Francesco fu Giuseppe, 175 — Preli Giuseppe fu Giuseppe, 150 — Romana Francesco (Concerio), 500 — Sacco Luigi fu Giuseppe, 300 — Società An. di « Capornianto », 350 — Società An. Concerie Italiane Riunite, 1000 — Società An. Manifatture Pellami e Calzature, 600 — Società An. Scamosceria Italiana, 100 — Società per la Fabbrica prodotti Michelin, 1000 — Timossi cav. Paolo fu Giuseppe, 200 — Visetti Frat. (ditta), 250 — Vita Alberto e C., 250 — Zaramella Giuseppe fu ing. Roberto, 100.

Gruppo 2.o — Industria Agraria

Specie 1.a - Affittuari di fondi rustici. — Barberis Emilio e Domenico, L. 100 — Garino Francesco e fratello, L. 100.

Specie 2.a - Industrie agrarie diverse. — Soc. An. Consorzio Agrario Coop. di Torino, L. 250.

Gruppo 3.o — Commercio e manipolazione di Prodotti naturali.

Specie 1.a - Cereali, granaglie e farine. — Azzani Domenico, L. 125 — Barbero Federico e Dallor Giuseppe, L. 250 — Caldara Luigi fu Celeste, L. 200 — Ferrero Carlo fu Giuseppe, L. 100 — Forlos Augusto di Cipriano, L. 100 — Raimondo Marianna fu Tommaso, L. 100 — Scagliotti Giacomo, L. 300 — Vayo Giovanni e Costanzo fratelli, L. 175 — Villa Gabriele fu Domenico, L. 200.

Specie 2.a - Foraggi, erbaggi, frutta, fiori, ecc. — Bourlot Actis Dana (ditta), L. 100 — Camandona Francesco e Carlo fu Francesco, L. 200 — Cibrario Giacomo e Pietro fratelli e Ferro Battista, L. 250 — Lanzi Benedetto, rapp. impresa foraggi Casali Ercole, L. 150 — Marocco Francesco, Giacomo e Pietro, e Zotti Michele, L. 500 — Rittatore Giacomo, Alfonso e Domenico fratelli, L. 100 — Roda cav. Giuseppe fu Giuseppe, L. 100.

Specie 3.a - Bestiame, cavalli, negoz. cavalli. — Bertolino Giacomo, L. 100 — Faletti, Levi e C. (ditta), gerente Levi Amedeo, L. 150 — Ferrari Amedeo fu Vincenzo, 125 — Fontana Michele fu Paolo, L. 200 — Gallina Filippo fu Luigi, L. 150 — Bayberi Ernesto, L. 100 — Varetto G. Batt. fu Bernardo, L. 100.

Specie 6.a - Mulini da cereali. — Chiesa Antonio fu Paolo, L. 175 — Grosso e C. (Società), L. 600 — Feyles Giovanni Agostino e Cesare fu Martino, L. 600 — Molino Re, L. 300 — Nicolello ing. Camillo e Martino rag. Secondo, L. 1000 — Operti Cesare e Pietro di Zaverio, L. 125 — Porporato Carlo e C., L. 600.

Specie 7.a - Torchi, pile, macchine per manip. di prodotti. — Società An. Ind. macine ed accessori, L. 300.

Specie 8.a - Vini e aceto. — Baglione Antonio fu Carlo, L. 250 — Brunelli Ercole di Luigi, L. 175 — Caviglione Camillo fu Raimondo, L. 125 — De Michelis Battista e Domenico fratelli, L. 100 Martini Bernardino fu Antonio, L. 175 — Pescarmona Pietro fu Francesco, L. 125 — Pistamiglio Antonio fu Secondo (ditta), L. 100 — Rosso Antonio fu Venanzio, L. 250 — Iudia Nicola fu Giuseppe, L. 100 — Unia Angelo di Casimiro, L. 175 — Vetico Paolo fu Giuseppe, L. 100.

Specie 9.a - Birra. — Boringhieri Giacomo di Andrea, L. 1000 — Bosio Pietro e Caratsch Emilio, L. 1000 — Dorio Secondo e nipoti, L. 1000 — Società Anonima Carlo Metzger, L. 1000.

Specie 10.a - Liquori, acque gazose, spiriti. — Anselmo Carlo fu Cesare e C., L. 100 — Arlorio Giovanni e Perroncito Anselmo, L. 150 — Carpano Giuseppe Bernardino (ditta), lire 800 — Carpano Giuseppe Bernardino (ditta), L. 300 — Chazelettes Clemente e C., L. 350 — Cinzano Francesco e C., L. 1000 — Cora Giuseppe e Luigi fratelli, L. 1000 — Randi Giuliano e Audagnotto Lorenzo Carlo fratelli, L. 100 — Ferraro fratelli di Riccardo, L. 300 — Ferrero G. B. Rousseau Giulio Operholfer Otto, L. 1000 — Florio e C., Società anonima vinicola italiana, L. 250 — Gionnai e Rosobotti (ditta), L. 100 — Gorreschi, Fedeli e C. (ditta), L. 150 — Marengo Pasquale di Antonio e Monateri Domenico, L. 125 — Martini e Rossi (ditta), L. 1000 — Migliorero e Gerboni (ditta), L. 150 — Mulassano Amilcare fu Andrea, L. 200 — Prato Enrico di Pietro Antonio, L. 125 — Società La C. Os., L. 100 — Società anonima Idros, L. 500 — Società An. Trinchieri Annibale, L. 1000 — Società An. vino vermouth di Torino, L. 300 — Società Italiana acque minerali sintetiche, lire 250 — Società An. Vanzetti, Capriolo, Alraldi, L. 100 — Società Distillerie Italiane, L. 600 — Unione Militare, L. 250.

Specie 11.a - Ghiaccio, neve, ecc. — Società An. Ital. ghiaccio artificiale, L. 1000.

Specie 12.a - Latte, burro, cacio, caseifici. — G. e P. fratelli Averzano, L. 250 — Ballesio Carlo fu Giacomo, L. 100 — Barberi cav. Luigi e cav. Attilio, L. 1000 — Bardessono Michele e Ferdinando fu G. B. fratelli, L. 250 — Bassetti e Giorgenti (ditta), L. 250 — Crosetti Vincenzo fu Giovanni, L. 300 — Fabbrica nazionale butirrolo, L. 100 — Filippello Fortunato fu Lorenzo, L. 350 — Fino Ignazio e Michele fratelli, L. 100 — Frattero Carlo fu Vincenzo, L. 125 — Gamba Giovanni di Giovanni, L. 150 — Iarre Teofilo fu Alessio e figli, L. 200 — Lang e Schutz (ditta), L. 1000 — Michelotti Irene in Musselli, L. 150 — Pacotti Giuseppe di Giovanni, L. 350 — Rigat Giuseppe fu Pietro, L. 250 — Rigat Pietro e figli, L. 250 — Rovey fratelli Giuseppe e Giacomo, L. 350 — Wutwitz e Savio, L. 350.

Specie 14.a - Olii, alimentari. — Crosetti Riccardo fu Alberto, L. 150 — Emanuel Carlo di Francesco, L. 175 — Emanuelli Attilio fu Eman., e Mogna Cesare, L. 175 — Ditta Fiorio Antonio, L. 350 — Garosci Francesco di Giovanni, L. 350 — Garosci fratelli di Giovanni, L. 125 — Garosci Giovanni e Antonio fratelli (ditta), L. 400 — Metzger Francesco Giuseppe fu Carlo, L. 100 — Morteo e Gianollo (Società), L. 350 — Oleifici nazionale, filiale di Torino, L. 200 — Pelazza Domenico (ditta), L. 350 — Piovano Antonio Bart e Giorgetti Stefano, L. 300 — Rossi Davide e Francesco, L. 350 — Società An. Pastificio Ital., L. 500 — Soc. An. Torinese conserve alimentari, L. 125 — Società conserve alimentari Cirio, L. 150 — Società Italiana Prodotti Maggi, L. 100 — Sola Camillo e Burdese Antonio (ditta Canonico), L. 350 — Stevano figli di Antonio, lire 300 — Stola Giuseppe fu Pietro, L. 100.

Gruppo 3.o — Nutrimento

Specie 1.a - Macellai. — Berutto Agostino, L. 100 — Borgisano Lorenzo, 100 — Bosio Antonio, 100 — Brunetto Luigi, 100 — Canavesio Giuliano, 100 — Cavagnero e Depaoli (ditta), 250 — Chiariglione Matteo, 125 — Conars Paolo per Boccardo Maurizio, 125 — Ecclesia Carlo, 250 — Gariglio Domenico fu Giuseppe, 100 — Molinatti Bartolomeo, 250 — Paschero Giuseppe, 125 — Paschero Raimondo, 100 — Pia Giuseppe, 125 — Pia Scolastica ved. Ferro Lorenzo, 400 — Pollone Felice, 100 — Bazzano Natale e Luigi, 250 — Ricrosio Giusto Agostino, 125 — Rolle Edoardo, 250 — Rossi Matteo II, 125 — Scarafia Domenico, 100 — Valle Giuseppe, 125 — Zanotti Bartolomeo, 125 — Zucca Ernesto, 175.

Specie 2.a - Pizzicagnoli, Salumieri. — Baudrino Luigi, L. 100 — Berardo Maria ved. Berardo, 125 — Berardo Matteo, 125 — Berardo Pietro Antonio, 150 — Borelo Giuseppe, 100 — Cristiani Francesco, 125 — Curone Michele, 100 — Della Casa Giovenale, 100 — Ducoto Lorenzo, 100 — Ferraro Giuseppe, 100 — Giacobino Celso, 100 — Giacobino Fratelli, 175 — Giacobino Giuseppe (ditta), 350 — Giacobino Serafino, 100 — Giacobino Vincenzo, 350 — Gianoglio Giorgio e fratello (ditta), 200 — Girardi Luigi, Pietro fratelli, 250 — Grimaudi Vincenzo e figli, 300 — Guglielmone Francesca ved. Demichelis, 125 — Martore Enrico e Gilaboglio Maria, 150 — Rossi Giuseppe, 100 — Sartori Vincenzo e Tocchini Enrico Ercole e C., 100 — Venero Tomaso, 100 — Zeme Roberto Eugenio fratelli, 200.

Specie 3.a - Pollaioli, Pescivendoli, Erbivendoli — Biotti Giovanni e Ponterio Inn. (ditta), L. 100 — Emanuel Pietro, 150 — Gionna Felice e Anselmo Ernesta, 125.

Specie 4 - Paste, pane, forni. — Albertini Margherita in Destefanis, L. 100 — Ariano Stefano, 150 — Bersano Carlo, 100 — Bottas Bagalin Giovanni, 100 — Bossetto Pietro, 100 — Cabella Antonietta ved. Giordanino, 100 — Canuto Marcellino, 150 — Capra Pietro e Cattellino Maria, 250 — Cerrina Giacomo, 100 — Dolza Simone, 100 — Fino Fratelli, 125 — Gastaldi e Fissore, 100 — Marocco Giacomo, 100 — Muratore Domenico, 125 — Perosino Luigi ed Angelo, 100 — Pipino Giuseppe e Fino Paolo, 500 — Havizza Carlo, 100 — Società an. fra proprietari-titolari esercizi fabbric. pani 250 — Toso Bartolomeo, 100 — Toso Giovanni, 200 — Vianino Giuseppe, 150 — Volpatto Angela ved., 125 — Zagnoli Adolfo e Marchese, 100.

Specie 5 - Confetti, pasticcierie, dolci. — Allaria Francesco, L. 250 — Birocchetto Carlo, 175 — Bonfante Damiano e Morando, 200 — Galleria Fratelli, 150 — Carboni Alessandro, 100 — Decoster Maria e C., 300 — Feletti Giuseppe, 100 — Franchi Giuseppe ed Enrico e Nelva, 100 — Franchi Fratelli, 125 — Gabutti Pietro, 300 — Guy Annetta ved. Perandi, 100 — Ganna Luigi, 100 — Globerga Leone, 175 — Leone Luigi, 100 — Marchisio Fratelli 150 — Molinero Pio, 100 — Paolini Enrico, 100 — Pepino Domenico, 100 — Pistono Gianaria e C. 125 — Prelle Massimo e Carutti Giuseppe 100.

Gruppo 4.o

Specie 6.a - Botteghe di commestibili. — Alleanza Cooperativa Torinese, L. 250 — Id. id., 200 — Id. id., 150 — Id. id. 200 — Id. id. 250 — Id. id., 125 — Id. id. (per altre botteghe L. 100 complessivamente) — Belardini Paolo, 100 — Battioli Antonio, 100 — Bellanca Luigi e C., 350 — Gallizio Maddalena ved. Gallizio, 100 — Mellano Daniele, 100 — Paissa fratelli (ditta), 500 — Porchietti Francesco, 200 — Società Previdenza Economica fra Dipendenti del Municipio, 125 — Unione Militare, 300.

Gruppo 5.o — Esercizi vari

Specie 1.a - Alberghi, locande, stallaggi. — Asario Giulio e Fiorina Salvatore, L. 700 — Bistler Lucia, vedova Bellocchio, 100 — Berra Fratelli, 600 — Bocca Ernesto Pietro, 400 — Bono Antonio, 100 — Borgo Avventino, 100 — Caldi Giuseppe, 125 — Calosso Giacomo, 150 — Cambiano Fratelli, 250 — Cambiano Giovanni 300 — Camosso Domenico, 200 — Curtelli Gaetano, 200 — Casalegno Giuseppe, 150 — Canesiri Giovanni, 150 — Coatto Antonio, 100 — Cogniola Felice, 300 — Comini Gaetano, 300 — Gattiglia Globergia Rubeo, 300 — Fontana Bernardo, 150 — Franco Alessio, 100 — Galliano Giuseppina, vedova Colombetti, 700 — Garrone e Galli, 300 — Gavuzzo Giovanna, vedova Musso, 175 — Giacobino Federico, 250 — Giacobino Giovanni, 250 — Giannito Pietro, 150 — Gianotti Martino, 100 — Guercio Luigi, 300 — Longo Alberto, 200 — Luino Giuseppe, 125 — Molfin Giovanni, 150 — Nicolini Emilio, 125 — Picabiotto Giuseppe, 125 — Pollano Antonio, 125 — Prina Vincenzo, 125 — Purlcelli Giuseppa in Grosso, 100 — Ramondetti Natale, 800 — Rutto Margherita, vedova Gravetto, 250 — Rossi Virginia, 300 — Savio Giovanni, 150 — Tettamanzi Fratelli, 150 — Truffo Michele, 150 — Varda Vittorio, 300.

Specie 2.a - Appartamenti e camere ammobiliate, ecc. — (Tasse varianti da un massimo di 80 lire a un minimo di 10 lire).

Specie 3.a - Trattorie e ristoratori. — Aschori Fratelli, lire 500 — Bertoglio Celestino e Castellino Martino, lire 300 — Bonetto Innocente e Riella Pietro, 175 — Caretto Giovanni, 100 — Carello Luigi, 100 — Caprà Silvio, 300 — Cucco Giuseppe, 150 — Faudella Giuseppe e Morando Clotilde, 150 — Ponsacino Francesco, 100 — Perosino Gioachina, vedova Molin, 200 — Scavarda Amato, 175 — Suvini e Zerboni, 300 — Saccaggi Maria, vedova Tirozzio, 100 — Verrua Pietro, 100 — Vietto Domenico, 150.

Specie 4.a - Caffè, birrerie, sale da bigliardo. — Alessio Giovanni, L. 100 — Battioli Antonio, 450 — Bergui Teobaldo, 100 — Bernatti Giovanni, 125 — Bernardi Domenico, 100 — Bolegna Luigi, 800 — Bricarelli Domenico, 100 — Brosio cav. Edoardo, 100 — Campia Zenobio, 100 — Coglisti Giovanni, 100 — Crosetti Margherita, in Manavello, 100 — Durio Secondo, 300 — Fava Giovanni, 100 — Faramio Luigi, 150 — Ferrando Giovanni, 200 — Gabri Battista 150 — Gabri Battista, 150 — Ganna Angelo e Bottino Umberto, 100 — Giolito e Brogi, 250 — Goria Luigi, 150 — Grosso Pietro, 125 — Ivaldi Alessandro, 125 — Lepronti Angiolina, in Isola, 100 — Mezzza Giuseppe, 100 — Meschino Augusta, 100 — Molinari cavaliere Francesco, 200 — Montaldo Paolina, vedova Bellora, 125 — Muretti e Mondino, 100 — Peveolo Felicita, vedova Cinvegna, 200 — Perotti Eugenio, 300 — Piassi Angelo, 100 — Rolando Enrico, 100 — Società Anon. Italiana del Liquore, 600 — Società Anonima Italiana del Liquore, 500 — Società Anonima Italiana del Liquore, 400 — Toselli Bernardino, 100 — Tricerri Fratelli, 150 — Trinchero Ulisse 125 — Veneziani Pietro, 100 — Viale Giacomo, 250.

Il Duca d'Aosta a Vichy

Proveniente da Napoli è giunto S. A. il Duca d'Aosta, il quale solo in una vettura di piazza e si fece condurre al Palazzo della Cisterna.

Nel pomeriggio il Principe proseguì per Vichy, dove già si trova la Duchessa d'Aosta.

L'agitazione dei telefonici

La Commissione eletta dall'assemblea dei telefonici, perchè presentasse al prefetto l'ordine del giorno votato, fu ricevuta dal senatore Vittorelli, il quale s'intrattenne cordialmente coi componenti la Commissione, dichiarando però di non poter ricevere e trasmettere a S. E. il ministro l'ordine del giorno, per la forma con cui questo era redatto, ed invitando la Commissione a presentare un memoriale.

Questo, dopo la dichiarazione di S. E. il prefetto, riunitasi d'urgenza, non si credette in facoltà di poter derogare da quello che era il suo preciso mandato, e deliberava di riferire l'esito del colloquio ad una prossima assemblea, lasciando a questa ogni decisione in proposito.

I soliti incidenti

L'impiegato privato Ferdinando Bandini, di anni 30, abitante in via della Fossata, N. 17, attraversando in bicicletta corso Vercelli, proveniente da via Scala, ebbe uno scontro con l'automobile N. 23-121, guidato dal *chauffeur* Ferdinando Montanaro, di anni 30, al servizio del signor Wild Enrico, residente a Piasco. Il Bandini rimase incolume, ma la bicicletta fu assai danneggiata. Fra il ciclista e il proprietario dell'automobile vennero scambiate le generalità da un graduato delle guardie municipali, intervenuto a por termine all'alterco sorto fra loro.

— Il ragazzo Giacomo Martigliengo, di anni 13, abitante nella borgata Regio Parco, N. 145, transitando in bicicletta in via San Pietro in Vincoli, presso via del Fiando, investì il fonditore Luigi Vaghi, di anni 57, abitante in via Cottolengo, N. 19, il quale, cadendo, si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Accompagnati entrambi alla locale Sezione delle guardie municipali, da un capo-squadra degli spazzini, il ferito fu fatto medicare all'Ufficio Municipale d'Igiene, dove lo giudicarono guaribile in sei giorni; ed il ragazzo, dopo identificato, fu rilasciato.

— Il garzone panattiere Giovanni Navone, di anni 16, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 7, mentre stava attraversando in bicicletta il corso San Maurizio, proveniente da via Vanchiglia, si scontrò con la vettura pubblica N. 388, riportando nella caduta contusioni al ginocchio destro. Accompagnato dai passanti alla Farmacia Porinelli, ricevette le prime cure, quindi, una guardia municipale lo fece medicare al Policlinico di via Matteo Pescatore, dal dottor Cuneo, che lo giudicò guaribile in pochi giorni. Il cocchiere, certo Giovanni Beato, proseguì la corsa, senza curarsi dell'accaduto.

La mortale disgrazia di un inserviente municipale

Il sinistro episodio è accaduto ieri mattina nello stabile delle Fontane di Santa Barbara, dove ha sede la Caserma centrale dei pompieri. L'inserviente municipale Carlo Daniele, d'anni 55, abitante in via S. Giobbe 5, era salito al terzo piano della Caserma per rimettere a posto — a quanto pare — la persiana di una finestra. Il disgraziato giovane si sporse troppo e perduto l'equilibrio precipitò nella sottostante via Fiocchetto. Molte persone accorsero a sollevarlo ed i pompieri Rucchiardi, Broggi, Visconti e Sperino lo adagiarono premurosamente in una barella trasportandolo con ogni riguardo all'ospedale di San Giovanni. Purtroppo quando l'infelice Daniele vi giunse era già spirato ed il dottor Pinardi non ebbe più che a constatarne la morte. La disgrazia ha prodotto nella Caserma una penosissima impressione.

Cavallo in fuga

Un cavallo del concessionario Michele Cupra, attaccato alla vettura pubblica N. 55 e lasciato momentaneamente a pascolare in un piccolo prato di via Colli 108, s'imbizzì d'improvviso e prese la fuga per la strada di Circonvallazione e corso Castelfidardo. Certo Carlo Niclot, d'anni 29, lo affrontò coraggiosamente: ma non riuscendo a fermarlo con molto sangue freddo saltò sulla carrozza e da questa sulla groppa del cavallo afferrandolo poscia per le narici con tanta energia che l'animale sentendosi mancare il respiro cadde a terra. Il Niclot lo tenne così fermo fino a quando giunse il proprietario che lo rincorreva. Il cavallo per la prontezza del Niclot non produsse disgrazie alle persone e nella caduta non riportò che leggere escoriazioni.

Caduto da una scala

Il carrettiere Giuseppe Alice, d'anni 36, abitante in via Chiusella, 21, mentre era occupato a trasportare alcuni pezzi di ghiaccio nel deposito della Fabbrica di ghiaccio artificiale Fratelli Florio, in via Aosta, 128, cadde da una scala a piuoli e si ferì alla testa ed alla guancia sinistra. Per cura dei suoi principali fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove ebbe ricovero, senza che i medici si pronunciassero.

Furti

La signora Maria Ferrua, che ha un deposito di cemento in via Alfieri, ha denunciato che un ignoto ladro si introdusse negli uffici e vi rubò dieci lire in monete d'argento e cinque lire in francobolli.

— Il lattivendolo Giuseppe Bricco, abitante in via Quattro Marzo, fu derubato della bicicletta, che egli aveva lasciata incustodita momentaneamente nello stabile n. 4 di via Milano.

Brutto scherzo

Il garzone macellaio Crescentino Micca, di anni 12, abitante in via Montanaro 31, scherzando col compagno Cesare Tencore ignazzi ad una casa di via Principe Oddone, riceveva da questi tale spintone da ruzzolare al suolo, andando ad urtare contro un carro che passava in quel momento nella strada.

Nella caduta il Micca riportava gravi contusioni al calcagno, che all'Ospedale Mariani, ove fu condotto dai militi della Croce Verde, vennero giudicate guaribili in quindici giorni.

Arrestati e contravventori

Durante lo scorso mese di luglio, secondo una statistica espressamente compilata, gli agenti di Pubblica Sicurezza eseguirono 657 arresti per reati diversi e fecero 212 contravvenzioni, per disordini e schiamazzi notturni.

L'amante sotto il letto

Diciamolo subito perchè tanti cuori non rimangano angosciosamente sospesi: l'episodio molto piccante non ebbe alcuna conseguenza tragica: è finito come una buona e gioconda commedia dell'antico stampo, o press'a poco: col perdono se non col matrimonio. Anche noi quindi saremo discreti e solleveremo appena e con ogni cautela un lembo del velo che l'Autorità di pubblica sicurezza ha voluto stendere, per un riguardo alla persona nella cui casa il fatto si è svolto.

Si tratta, infatti, di un alto funzionario che ha diritto al titolo di Eccellenza ed abita in piazza Maria Teresa, l'antico quartiere della vecchia aristocrazia piemontese.

La protagonista dell'avventura amorosa è una cuoca: bruna, abbastanza simpatica, con due occhi scuri e con un aspetto d'acqua cheta che... non diciamo altro. Durante il pomeriggio di ieri la cuoca rimase sola nell'appartamento e, poichè non voleva annoiarsi, accolse con ogni guardinga premura, l'amico del cuore. Avrebbero trascorso qualche ora a dirsi quelle piccole sciocchezze che agli innamorati riescono più dolci del miele e sono come lo spolvero di zucchero sopra un pasticcino. La cuoca era felice: quel mistero aveva per lei un fascino nuovo e il leggero timore d'essere sorpresa le metteva addosso come un brivido delizioso, a fior di pelle. Ohimè! la felicità — anche quella delle cuoche — non è di questo mondo. Nel momento in cui il colloquio era più dolce s'udì un rumore di passi nell'appartamento. Orrore! Sua Eccellenza, che pur non sospettava assolutamente della onestà della cuoca, era tornata a casa, improvvisamente e chiamava adesso la donna, che avrebbe preferito trovarsi lontana almeno le mille miglia per sottrarsi alla possibilità d'un interrogatorio.

Dicono che le donne innamorate hanno maggiore astuzia: la cuoca di Sua Eccellenza dovè fare eccezione alla regola, perchè appena comparve dinanzi al padrone divenne rossa come un gambero cotto, s'impaperò ad ogni parola, poi si fece smorta e fu lì lì per cadere svenuta. Ce n'era più del necessario per mettere in sospetto Sua Eccellenza, ma quasi ciò non fosse bastato, ecco spuntare di sotto il letto un paio di scarpe, dentro le quali vi erano due piedi, attaccati...

Ma il resto s'indovina! La cuoca sperando di salvarsi, aveva indotto il disgraziato suo amante a nascondersi a quel modo, quale umiliazione! Se non che l'amico della cuoca fu scambiato dal padrone di casa per un ladro: fu dato l'allarme e pochi secondi dopo un uomo giungeva, latore d'un biglietto, alla Questura centrale per chiedere l'intervento di un funzionario e degli agenti. Il delegato di guardia accorse a perdifiato e giunto nella casa trovò la cuoca che singhiozzava disperatamente e l'amante di lei — uscito di sotto il letto — più mogio d'un cane bastonato e più polveroso d'un vecchio mobile abbandonato sul solaio.

Il funzionario ascoltò le spiegazioni e guardò Sua Eccellenza, che in quel momento da persona di grande cuore e di grande indulgenza pensò che «molto va perdonato a chi ha molto amato». Ed a giudicare lì per lì la cuoca e il suo amico avevano molto amato.

Sua Eccellenza smise il tono severo e abbozzò un sorriso. Fu come un arcobaleno sull'orizzonte amoroso della cuoca. L'amante venne lasciato in libertà con la raccomandazione di non ripetere lo... scherzo, e la cuoca fu rimandata ai suoi fornelli.

Ci si assicura che ieri sera Sua Eccellenza ha gustato un pranzo squisito: era una testimonianza di gratitudine della bruna peccatrice.

Violenta contesa in una bottiglieria di via Mongrando

Nella *Bottiglieria Perosino*, in via Mongrando, 26, ieri, verso le 17, per motivi di giuoco, venivano a lite il cioccolattiere Attilio Riva, d'anni 30, e il lattoniere Pasquale Forneris, d'anni 42, abitanti entrambi in uno stabile attiguo. Passati dalle parole ai fatti, il Riva, accaloratosi troppo nella discussione, colpiva il compagno con un tremendo pugno all'occhio sinistro, cosicchè il Forneris cadeva al suolo, producendosi la frattura e la distorsione del malleolo sinistro.

Degli intervenuti, i due furono separati mentre tentavano di accapigliarsi ancora, e quindi il Forneris veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Quarella e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Il feritore, appena avvenuto il fatto, si rese irreperibile, ma sulle sue traccie sono stati inviati diversi agenti, i quali credono di trarlo ben presto in arresto.

Grave caduta d'un fornaciaio dal tram di Vinovo

Il fornaciaio Bartolomeo Mola, d'anni 26, volendo scendere innanzi all'Ospizio di Carità del viale di Stupinigi, da un tram a vapore che proveniva da Vinovo, mise un piede in fallo e cadde facendosi trascinare per qualche metro dal carrozzone che continuava la sua corsa.

Dato l'allarme da alcuni passeggeri, che si erano spaventati innanzi al grave pericolo a cui andava incontro il poveretto, il macchinista fu prontissimo a chiudere i freni e a fermare il treno. Dallo stesso personale il Mola fu rialzato, adagiato sopra una vettura e condotto all'ospedale Mauriziano, ove quei medici lo ricoverarono d'urgenza, avendogli riscontrato varie abrasioni alla gamba sinistra e la distorsione dello stesso arto, riservandosi la prognosi.

Il mortale epilogo di un investimento tranviario

Alle ore 16 di ieri è morto all'Ospedale San Giovanni il signor Giovanni Benedetto Rocco, d'anni 58 il quale nel mattino del giorno 25 luglio scorso, mentre passava in bicicletta all'angolo delle vie Padova e Catania, veniva investito da un carrozzone tranviario della linea Cimitero, riportando la frattura della base cranica.

Investita dalla tranvia di Moncalieri

L'operaia Maria Cochetti, d'anni 21, abitante in via della Fossata, 56, transitava nel pomeriggio di ieri per lo stradale di Moncalieri, rasentando i binari, quando veniva raggiunta da un treno elettrico proveniente da Moncalieri. La Cochetti, urtata in una spalla, stramazzò al suolo; ma, accortosi in tempo, il manovratore fermò la vettura e corse, con il personale ed alcuni passeggeri, a sollevare la disgraziata, che però non accusava gran male. Da una guardia e dal capo-controllore fu quindi condotta all'Ospedale San Giovanni, ove venne medicata di alcune abrasioni all'avambraccio destro e di contusioni alla gamba destra, giudicate guaribili in dieci giorni.

Per appropriazione indebita

Un bersagliere del 4.o reggimento, certo Giovanni Cattini, dovendo qualche mese fa partire per la Libia, affidò ad un tal Enrico Rossetti, di anni 27, gelatiere, un pacco contenente abiti borghesi e un paio di scarpe nuove, fiammanti, con l'incarico di spedirli ai genitori suoi. Ma il Rossetti non fece nulla di ciò e trovò più comodo tenere per suo uso le scarpe. Il bersagliere lo seppe, ritornando a Torino, e ieri, incontrato il Rossetti, lo additò al brigadiere Cenci, dei carabinieri, ed all'agente in borghese, Gregorio Cazzani, i quali, dopo un lungo inseguimento, arrestarono il giovanotto, inviandolo alle carceri.

Scandalosa scenata in via Stampatori

In quel tratto della via Stampatori, che serve giorno e notte di convegno a sinistri individui e a donne di mala fama, ed è come una triste piaga nel cuore della città, è avvenuta una di quelle ripugnanti scene, che purtroppo non sono infrequenti, a dispetto della vigilanza continua, ma — a parer nostro — non abbastanza sufficiente esercitata dall'Autorità di pubblica sicurezza. Due donne, certe Castelli e Prato, vennero tra loro a litigio, scambiandosi le più atroci contumelie senza ritegno alcuno, e provocando un assembramento di curiosi. Due guardie di pubblica sicurezza intervennero per far cessare lo scandalo, ma le donne accolsero gli agenti con un frasario tale da far arrossire il più cinico barabba. Essi dovettero allora dichiarare in arresto la più inviperita delle due donne, la Prato; ma quando si trattò di condurla via, s'intromisero il fratello di lei ed altri individui, che la strapparono dalle mani delle guardie, mentre che dalle finestre le altre «orizzontali» gettavano gli patate e peggio, e urlavano e squarciagola improperi contro gli agenti. Costoro furono coadiuvati da due carabinieri, sopraggiunti; ma poichè l'assembramento aumentava sempre più e la cosa minacciava di avere conseguenze assai peggiori, fu telefonato alla Questura Centrale, dalla quale partirono il delegato Adabbo e parecchi agenti e carabinieri. Furono così arrestate non più la Prato soltanto, ma entrambe le donne, mentre i loro paladini s'eclissavano ed i curiosi s'allontanavano alla spicciolata.

La gazzarra era durata tuttavia anche troppo. L'incidente non ha bisogno di commenti: la cittadinanza li farà da sè, chiedendosi una volta ancora fino a quando lo scandalo della via Stampatori potrà esistere.

Si frattura il cranio cadendo dalla bicicletta

Percorrendo in bicicletta lo stradale di Lanzo, il muratore Eugenio Giordanino, di anni 19, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi.

Soccorso da alcuni passanti, il disgraziato ebbe quindi le prime cure dal dottor Lovisetto, il quale stimò opportuno far condurre il Giordanino all'Ospedale San Giovanni. Quivi giunto, il dottor Reynaudi lo fece ricoverare, avendogli riscontrato la probabile frattura della base del cranio. Naturalmente la prognosi è riservata.

Echi di cronaca

L'oasi di Torino

Hanno detto che Torino è divenuta una città di provincia: neppure un teatro aperto! Ma che importa a chi vuol passare la sera lietamente che i teatri siano chiusi? Non c'è forse il *Varietà Maffei*, bene arieggiato, ambiente simpatico ed elegante, oasi deliziosa, dove chi vuol passare la sera si dà convegno, certo di godere un ottimo spettacolo?

Il *Varietà Maffei*, lungi dal diminuire la ricchezza dei suoi programmi, sfruttando l'attuale penuria di spettacoli cittadini, ha invece reso, se è possibile, ancor più vario il programma della quindicina. V'è la Nina de Charny, non a torto chiamata *l'usignuolo partenopeo*, dalla voce e dall'arte squisitamente deliziose; v'è la leggiadra *divette* Nini Bijou, applauditissima per le sue verve indiavolata; v'è Trezzi, l'ormai celebre creatore del sogno « 10 minuti a Montecitorio », interessantissima e spiritosa... esumazione e caricatura dei nostri più noti uomini politici. Il Trezzi inoltre ha un repertorio di canzonette, qualche volta salaci, ma sempre gustosissime; Vi è la Troupe Italia, molto ammirata per gli emozionanti esercizi che i suoi fortissimi acrobati eseguiscono con rara precisione e maestria.

Al viandante, stanco d'una faticosa giornata di lavoro, che uscendo di casa si rattrista vedendo la città deserta, raccomandiamo l'oasi Maffei, donde non potrà tornarsene che di umore lieto e soddisfatto.

Contro un pregiudizio

« Il vino è il miglior antidoto dell'alcool ». Questa è l'opinione professata dagli scienziati di tutto il mondo. Infatti, i paesi ove si fa la grande coltivazione della vigna sono quelli dove i danni dell'alcoolismo sono quasi ignoti. Tutto sta, per colui che beve vino, di poter trovare del vino realmente puro. E non è possibile aver ciò, se non rivolgendosi ad una Casa produttrice d'indiscussa e indiscutibile serietà. In Italia abbiamo, fortunatamente, le Cantine Marchese Fassati, i cui vini di Chianti e i cui Olii toscani a Torino si vendono presso gli Agenti: Mantovani, corso Vittorio Emanuele, 20, e Nebiolo, piazza Carignano, 6.

Da Poggibonsi (Toscana), ove risiedono le Cantine Centrali, si fa invio gratuito del listino e della monografia della Casa.

Stato Civile di Torino

4 agosto 1912.

NASCITE 10: di cui maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Alliona Silvio con Bonacossa Antonia — Amprimo Antonio con Benedetto Maria — Bertolino Michele con Caligaris Maria — Blua Stefano con Bertolino Maria — Cagna Felice con Anselmo Giuseppa — Carrone Ernesto con Martinetti Maria — Derossi Pietro con De Luzio Emilia vedova Annapane — Pecotto Carlo con Martini Lucia — Rubietti Paolo con Chiantellassa Angela — Brambilla Modesto con Riva Margherita.

MORTI: Balocco Eusebio, d'anni 38, di Vercelli, meccanico, via Bidone, 4.

Asinelli Giovanni, id. 68, di Castelletto Scazzoso, port., piazza Emanuele Filiberto, 1.

Micca Vittorio, id. 40, di Torino, falegname, via Giorgio Pallavicini, case operaie.

Porello Giov. Battista, id. 48 di Vigone impiegato via Nizza 17.

Crivello Rosa ved. Cignetti id. 43, di Torino, negoziante, via Mazzini, 35.

Ferrero Simone, id. 28, di Sciarano d'Asti, negoziante, via Accademia Albertina, 22.

Marchiaro Clotilde ved. Richiardi, id. 79, di Torino, benestante, via Bottero, 8.

Rosso Giorgio, id. 77, di Val della Torre, commissioniere, piazza Statuto, 16.

Scella Giovanni fu Battista, id. 67, di Torino, pensionato, via Garibaldi, 10.

Bitzo Rosa ved. Suozzi, id. 52, di Cagliari, casalinga, via Cimarosa, 30.

Dalma Giuseppe, id. 67, di Piobesi, contadino, corso Francia, 30.

Bergamasco Marianna ved. Ferraris, id. 46, di Quarto d'Asti, casalinga.

Borghini Bartolomeo, id. 57, di Bra, cuoco.

Martino Teresa, id. 36, di Castelmagno, casal.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Negoziante suicida in uno stabilimento di bagni

Livorno, 4, sera.

Nel pomeriggio d'oggi, nello Stabilimento balneario annesso agli Ospedali riuniti, il commerciante signor Nicodemo Pannocchia fu Michele, d'anni 53, proprietario di un pastificio, rinchiusosi in una cabina, si è sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro, ed è morto. In una lettera lasciata per la famiglia, il Pannocchia dice i motivi che lo hanno indotto al suicidio. Sono da escludersi i dissesti finanziari.

Il matrimonio di un'altra principessa romana di bellezza

Roma, 4, sera.

Continua la serie dei matrimoni delle principesse di bellezza di Roma. Stamane è avvenuto quello della signorina Ida Bastianelli, principessa del rione Monti, col signor Italo Barlocci. La nuova signora ha annunziato che intende destinare le 500 lire che il Sindacato dei cronisti ha fissato come dote di ogni principessa all'istituto delle colonie appenniniche marine per inviare al monte e al piano bambini poveri.

ULTIME NOTIZIE

La richiesta degli albanesi accolta dalla Commissione governativa turca

Altre pretese degli insorti - I Montenegrini favorevoli ai Malissori

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 4, notte.

Il corrispondente da Uskub della Vossische Zeitung telegrafa che le trattative di Pristina sono terminate con piena soddisfazione degli albanesi. La Commissione Governativa ha approvato oggi, cioè 24 ore prima della scadenza, queste importanti richieste:

1.o) *Restituzione delle armi agli albanesi.*
2.o) *Diritto di portare le armi.*
3.o) *Accordo di un'indennizzo per la spedizione militare.*
4.o) *Amnistia generale.*
5.o) *Concessione dell'uso della lingua albanese nelle scuole e nei pubblici uffici.*
6.o) *Ammissione di impiegati di nazionalità albanese, senza distinzione di religione, nella amministrazioni statali.*
7.o) *Saranno messi in istato di accusa i componenti gli ex Gabinetti di Hakki pascià e di Said pascià.*

Dopo questi grandi successi gli albanesi inoltrarono nuove proposte inaccettabili. Si constata l'aumento dell'attività delle bande serbo-bulgare. Si temono atti di violenza in Macedonia ». Come vedete in questo telegramma non si parla dello scioglimento della Camera.

A tale proposito il corrispondente del **Berliner Tageblatt**, *pure da Uskub, telegrafa che la dichiarazione del capo della missione turca fatta ai capi del movimento albanese radunati a Pristina che allo scioglimento della Camera non si può procedere senz'altro e che occorre portare pazienza, ha provocato nuova agitazione tra gli albanesi. Gli albanesi non vogliono ascoltare alcun consiglio e sono decisi a marciare su Uskub. Il capo degli albanesi Hassan bey ha dichiarato che gli albanesi sono decisi ad obbligare il Governo a cedere perchè nessuna forza può più trattenerli.*

Aiuti inglesi agli insorti e allarmi in Serbia

Appena avvenuto lo scioglimento della Camera i capi si accorderanno ancora su alcune pretese, sulle quali regna tuttora la discordia. Queste pretese ulteriori sarebbero basate sulla decentralizzazione delle amministrazioni pubbliche. Alle concessioni già fatte agli albanesi — accennate nel precedente telegramma — si aggiungerebbero nuove pretese, che difficilmente potranno essere soddisfatte. Si crede che al movimento dell'Albania è interessata anche l'Inghilterra, la quale darebbe ai rivoltosi aiuti materiali. Dal confine del Montenegro si annuncia una grande agitazione, a cui prendono parte anche i Malissori. Due reggimenti della prima divisione sono stati colà inviati da Djakova. Il corrispondente dello stesso giornale da Belgrado telegrafa che, in seguito alle inquietanti notizie dall'Albania sono tenute da ieri continuamente delle conferenze di ministri. Anche il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, assenti, sono stati richiamati telegraficamente dai bagni. Sull'origine di questo allarme si dice che è giunta a Belgrado una notizia, secondo la quale gli albanesi rivoltosi avrebbero massacrato dei soldati prigionieri turchi, quelli di confessione turca, cioè serbi e bulgari, in tutto 200. La notizia ha bisogno di conferma.

Le diffidenze degli unionisti

Un corrispondente da Costantinopoli annuncia che un influente capo unionista avrebbe dichiarato che le accuse del partito unionista si volgono anzitutto contro il ministro della guerra, Nazim, sul quale furono molte le illusioni. Questo ministro la sera stessa della sua nomina ha stretto amicizia con gli ufficiali della Lega Helaskarian e ha loro concesso importanti posti nell'esercito, dopo avere allontanato da esso gli uomini veramente capaci. Gli unionisti non possono avere alcuna fiducia nel ministro della guerra, ma neppure nel Gabinetto che fece la grazia a delle creature di Abdul Hamid che tornano ora in Turchia per lavorare contro la Costituzione con le ingenti somme di cui essi dispongono. La Costituzione ha il suo ultimo appoggio nella Camera, perciò tutte le persone amiche della Costituzione devono combattere contro lo scioglimento della Camera. Gli unionisti sono decisi a ciò fino all'ultimo. Oggi non si crede più che si aggiusterà ogni cosa senza spargimento di sangue. Questi sarebbero i propositi dei capi di questo partito, che sembra pronto ad affrontare la grave situazione.

Stasera l'ufficiosa **Gazzetta della Germania del Nord** *pubblica una nota, che si accorda con quella pure semi-ufficiosa pubblicata dal Fremdenblatt, il quale afferma che in Turchia si è finalmente compreso che con gli albanesi è necessario usare altri metodi che quelli usati fino ad oggi.*

La pace a ottobre?...

E anche oggi non mancano gli accenni alle trattative clandestine e preparatorie della pace italo-turca.

Il corrispondente viennese della Vossische *Zeitung telegrafa assicurando di sapere da ottima fonte, che delle mediazioni italiane e turche hanno luogo presso Ginevra. Avverrebbero in questi giorni nuovi colloqui, i quali, secondo ogni apparenza, prendono un corso favorevole. Gli intermediari turchi sarebbero Saib Hadil e Halil Trajim Effendi, che hanno preso dimora ad Evians les Bains. Gli intermediari italiani sarebbero il comm. Volpi, di Venezia, e l'on. Fusinato. Pare che le trattative abbiano ottimo risultato: si calcola già che per la fine di settembre o per i primi di ottobre la pace possa essere conclusa.*

Anche il semi-ufficioso Lokal Anzeiger afferma che, dietro le scene, alcune personalità non rivestite di mandato ufficiale lavorano per trovare una base d'accordo fra i due belligeranti.

Queste informazioni, di origine viennese raccolte dai fogli di Berlino potranno essere smentite autorevolmente a Roma, a Ginevra e altrove. Le raccolgo per la cronaca e per completarvi il quadro degli avvenimenti turchi, balcanici e italiani, fatto dai giornali della capitale germanica.

Ufficiali e circoli di Giovani Turchi contro la "Lega Militare,,

Costantinopoli, 4, notte.

Haireddin, capo del partito liberale, è stato nominato mutasserif di Ipek. Il giornale Hakk pubblica i telegrammi inviati dagli ufficiali dei due battaglioni di Stranwitso, della guarnigione di Iskpe, e da 88 ufficiali di Uskub: pubblica pure i dispacci dei clubs giovani turchi contro la Lega militare.

Si conferma che il Consiglio dei Ministri ha approvato la congiunzione della ferrovia turco-bulgara per Kommonovo e Kusiendel. (Ag. Stefani)

Migliaia di montenegrini avrebbero varcato il confine turco

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 4, notte.

Parecchie migliaia di montenegrini hanno invaso il territorio ottomano. Una battaglia ne seguì. Essa continua ancora. Si teme che il disordine possa propagarsi per una grande estensione di territorio. Trecento ufficiali di Salonicco hanno protestato contro lo scioglimento della Camera ed hanno ripudiato la domanda della Lega per la punizione dei loro compagni ribelli. Nella guarnigione di Costantinopoli il movimento contro lo scioglimento della Camera va crescendo, ma un alto dignitario mi ha assicurato che, se è necessario, si ricorra perfino alla baionetta per sciogliere la Camera. (Daily Chronicle).

Gli Albanesi del nord inneggiano a Abdul Hamid quelli del sud al principe Joussouf Izzedine

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La «Neue Wiener Tagblatt» apprende che tra gli insorti albanesi regnerebbe una disparità di vedute circa il modo di risolvere la crisi. Molti capi di tribù sono esasperati; non basta più loro ciò che essi domandavano fino a pochi giorni fa. Essi vorrebbero ora anche un cambiamento di trono. Vorrebbero un Sultano che garentisse l'attuazione delle riforme alle quali non possono più rinunciare. Gli albanesi meridionali, che sono più intelligenti e politicamente più evoluti, vorrebbero che fosse sostituito all'attuale Sultano Maometto V il principe Joussouf Izzedine, l'attuale Principe ereditario. Gli albanesi del nord invece preferirebbero mandare sul trono il vecchio Abdul Hamid. Per intanto non vi sarebbe alcuna probabilità che questa pretesa un po' troppo radicale sia appoggiata da tutti gli albanesi.

L'Italia e la questione delle isole secondo la "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La «Neue Freie Presse» dice di ricevere da Roma, da un personaggio autorevole, queste dichiarazioni: «La questione della sorte riservata alle isole dell'Egeo occupate dalle truppe italiane non giustifica affatto le preoccupazioni internazionali. L'Italia non pretenderà dalle grandi Potenze nulla che possa turbare l'equilibrio delle forze del Mediterraneo. E' superfluo assicurare che l'Italia non favorisce le aspirazioni panelleniche. Ma giustizia vuole che sia tenuto conto in modo definitivo dei bisogni intellettuali ed economici delle isole, e sia posto fine al regime arbitrario che ha inceppato finora il progresso e lo sviluppo commerciale di quelle isole. L'Italia fa assegnamento sulla buona volontà delle grandi Potenze di giovare alla causa della civiltà. In quanto alla questione finanziaria connessa alla occupazione delle isole l'Italia si intenderà direttamente con la Turchia.

I telegrammi per Rodi

Roma, 4, notte.

Il Ministero della Marina comunica che, per evitare disguidi nei telegrammi diretti a Rodi città, nell'isola di Rodi, si prescrive che essi debbano portare come destinazione Rhodes.

Il Senato turco delibera lo scioglimento della Camera

Costantinopoli, 4, notte.

Il Governo convocò oggi il Senato in seduta straordinaria, che, dopo la seduta segreta, durata dieci ore, interpretò parecchi articoli della Costituzione in modo da considerare la sessione della Camera come chiusa. Domani si leggerà il decreto di chiusura, a cui seguirà il decreto che indice le nuove elezioni. La decisione del Senato proclamante la chiusura della sessione della Camera fu votata con voti 23, contro 5. Mamoud Chefket si è astenuto. I ministri appartenenti al Comitato «Unione e Progresso» votarono contro.

La decisione del Senato di por fine alla sessione della Camera è basata principalmente sull'art. 43 della Costituzione, di cui il Gabinetto di Said propose la modificazione e che dice: «In caso di scioglimento, la nuova Camera si riunisce in sessione straordinaria per la durata di due mesi». La modificazione, approvata dalla Camera, restava in sospeso al Senato che la discusse oggi durgenza, approvando la nota decisione. (Stefani)

Considerazioni pessimiste sulla situazione a Costantinopoli

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* esaminando la crisi turca, constata che raramente il Ministero ebbe a risolvere una situazione più difficile di quella che si presenta attualmente a Costantinopoli. Le difficoltà sono dappertutto: al Parlamento, nei partiti, nell'esercito, nel Paese. Il *Temps* dice che tutto ciò che avviene da qualche giorno alla Camera turca dimostra che malgrado i mezzi dilatori, la lotta tra il Governo e il partito *Unione e Progresso* è inevitabile. Presto o tardi l'uno ucciderà l'altro. Lo stato dell'esercito è evidentemente inquietante, non passa giorno senza che ufficiali facciano dimostrazioni. Coloro che hanno creato questo stato di cose non hanno il diritto di denunciarle, ma la situazione non è per questo meno deplorevole. Se la Lega militare deve essere domani ciò che era ieri il Comitato, il progresso sarebbe mediocre. D'altra parte le disposizioni degli albanesi sono preoccupanti.

La commedia deve aver fine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il *Journal* così commenta la situazione a Costantinopoli:

«La crisi, che attualmente si è manifestata in modo così violento in Turchia, dimostra che il Ministero Muktar-pascià è condannato non per la mancanza di carattere dei suoi membri, ma per la mancata situazione dei disegni che si era proposto. Era una illusione credere alla possibilità di una conciliazione quando il Sultano fece chiamare presso di sè il vittorioso Muktar-pascià: l'illusione non ha resistito alla esperienza di una settimana. Di conciliazione nessuno vuole sentire parlare. Il Comitato «Unione e Progresso» si sente finito per lottare, e la Lega militare, dal canto suo, non vuole cedere. Infine è la commedia che si giuoca nei corridoi della Camera: tutto ciò non può continuare. Tutti i negoziati iniziati dal Governo col Comitato non hanno servito che a discreditare il Ministero. Bisogna farla finita con le tergiversazioni. Il momento è venuto per una attitudine energica per salvare il paese dall'anarchia. Muktar-pascià non è l'uomo di questa azione; soltanto Kiamil è l'uomo che può risolvere tutte queste intricate questioni».

La Convenzione franco-russa secondo la "Novoje Wremia,,

Pietroburgo, 4, notte.

Il «Novoje Vremia» considera la convenzione navale tra la Francia e la Russia come l'ultimo anello della catena che unisce i due paesi e che li conduce a considerare da vicino le esigenze reali dell'attuale politica internazionale. Il giornale ritiene che le trattative dimostrino che la Francia ha fiducia nella sincerità e nella fecondità degli sforzi della Russia per ricostituire la sua flotta.

Una donna arrestata a Ajuda come fautrice dei realisti

Lisbona, 4, notte.

E' stata arrestata una donna, certa Ludovica Ruas, sposa a un sarto e abitante presso l'ex palazzo reale di Ajuda. Essa aveva cercato di attirare nel movimento rivoluzionario realista un repubblicano che si era presentato a lei e al quale aveva rivelato nomi e progetti dicendogli che un moto monarchico doveva scoppiare a Lisbona il 9 agosto: si sarebbe tentato di arrestare i membri del Congresso e i Ministri. Il capitano Paiva Conceiro sarebbe poi entrato in Portogallo per la frontiera settentrionale. (Ag Stefani)

I ribelli marocchini avanzano

Convoglio francese attaccato

Parigi, 4, notte.

Si ha da Rabat che un convoglio è stato assalito di notte da 50 cavalieri nemici sul Uadi Kemissat. Un distaccamento della colonna Gouraud parte domani per la regione al nord di Fez onde arrestare il progresso del Roghi e continuare l'opera politica cominciata in giugno tra gli Hyayna. Il pretendente Hibba continua ad avanzare.

Arabi nostri amici attaccati dal nemico mentre catturavano del bestiame a Bengasi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 4, ore 21,15.

Alcuni colpi di cannone ci hanno dato stamane un'inconsueto risveglio. Trattavasi però di cosa di poca importanza; di una delle solite scaramuccie che avvengono fatalmente fra due forze avversarie di fronte. Da alcun tempo un gruppo di arabi, a cui appartengono parecchi informatori, uscendo di notte, va a sorvegliare nelle vicinanze i campi nemici, e quando ha occasione di imbattersi in qualche mandria di bestiame, la cattura. Questo metodo è ottimo per i suoi risultati pratici, poichè obbliga il nemico a mantenersi in allarme di continuo per il timore di qualche sorpresa. Appunto stanotte era uscito il solito gruppo di arabi, dirigendosi sopra Gariunès, ove in questi giorni si era notata la presenza di piccole mandrie di bestiame. I nostri arabi, quando già avevano compiuta l'opera, furono improvvisamente attaccati da un abbastanza forte gruppo di nemici, di cui parecchi a cavallo. Vi fu un intenso scambio di fucilate. Alla ridotta Castellaccio, del settore sud-ovest, essendo stata avvertita della cosa, i cannoni da 75 aprirono il fuoco, proteggendo efficacemente il ripiegamento dei nostri arabi. I nostri shrapnels ebbero il loro effetto, poichè, oltre a far ritirare la banda nemica, le inflisse parecchie perdite. Questa sera la ridotta Roma, che avanza le sue difese non lontano dalla Castellaccio, sparò pure alcuni colpi contro lontani gruppi nemici.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Le remote origini di un accordo italo-russo immaginato da uno scrittore della "Reichpost,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Il senatore conte Kuefstein pubblica nella *Reichpost* un articolo in cui riepiloga la storia delle varie intese concluse tra le singole Potenze in questi ultimi anni. Di interessante non vi è che la supposizione del senatore Kuefstein che la Russia abbia iniziato già a Racconigi le sue pratiche per ottenere l'apertura dei Dardanelli alle sue navi da guerra in compenso della promessa data all'Italia dalla Russia di assecondare per quanto possibile le operazioni di guerra dell'Italia contro la Turchia. Nel convegno di Baltisch-Port la Russia avrebbe tentato di suggerire l'idea di un congresso europeo nel quale essa avrebbe ottenuto la riapertura del Bosforo e dei Dardanelli. Ma l'Inghilterra paventa quel congresso appunto perchè non vorrebbe che la Russia ottenesse la riapertura degli Stretti. Perciò la diplomazia inglese si adoprerebbe a più t'uomo per affrettare la pace tra l'Italia e la Turchia. «Però — dice il conte senatore Kuefstein — malgrado le mene dell'Inghilterra le navi da guerra russe compariranno fra non molto nel Mediterraneo».

Un Comitato dell'azione diretta

Roma, 4, notte.

Telegrafano da Salonicco al *Corriere d'Italia*: Sono giunti Omar Nagi bey e Sabri bey, delegati del Comitato centrale Unione e Progresso e hanno avuto parecchi animati colloqui con i caporioni giovani turchi. Si conferma che Nazi Nagi bey è uscito dal partito giovane turco. Il Comitato Unione e Progresso ha formato un Comitato segreto a Uskub, con lo scopo di sbarazzarsi con i mezzi più violenti delle persone che non stanno con essi. Tale Comitato avrebbe incaricato uno dei suoi sicari di uccidere l'albanese Hassan bey, già deputato di Pristina, ed ora alla testa del movimento rivoluzionario. Il complotto però sarebbe stato scoperto a tempo.

La chiusura della "Settimana sociale,, di Francia

Limoges, 4, notte.

La settimana sociale è terminata oggi. Monsignor Essautier, vescovo de La Rochelle, ha celebrato stamane una messa di grazie nella chiesa di S. Michele. Hanno poi avuto luogo i due ultimi corsi del canonico Cety, curato di Molosa, che ha trattato le questioni dell'associazione e della famiglia e ha dimostrato che le pratiche religiose sono indispensabili al benessere morale e materiale della famiglia. Monsignor Viennet, segretario generale del Sindacato degli impiegati di commercio e dell'industria, di Parigi, ha parlato in seguito delle riforme sociali riguardanti gli impiegati.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un banchetto sotto un'immensa tenda innalzata sul cortile della scuola. La serata è stata consacrata a trattenimenti e a gite facoltative.

Il Congresso della "Missione laica,, francese

Lione, 4, notte.

Il sottosegretario di Stato all'Interno, Morel, ha presieduto la seduta di chiusura del Congresso della Missione laica. Egli ha fatto l'elogio dell'opera che svolge nelle colonie la Missione laica, ed ha ricordato la fondazione di istituti a Beyruth, a Salonicco e al Cairo. Il sottosegretario ha concluso con queste parole: «Dappertutto dove la Missione laica esercita la sua influenza, volta a volta aiutata o contrastata da quella delle Missioni confessionali, in Oriente, voi incontrate difficoltà e vi trovate in presenza di credenti che, propagatori della loro fede, sono da lungo tempo aiutati e protetti dallo Stato francese, che contribuisce a far amare la lingua e la nazione francese. In questa gara di devozione, per riuscire, voi non dovreste che restare nella vostra Missione e nei vostri propositi».

Sette cantine distrutte dal fuoco

Cinque milioni di danni

Madrid, 4, notte.

Si ha da Yerer da la Frontiera, che un violento incendio ha completamente distrutto sette cantine che facevano parte di un deposito di vini, appartenente ad un negoziante inglese. Le perite si fanno ascendere a cinque milioni di pesetas.

Il significato del viaggio di Poincaré a Pietroburgo

I pronostici nei circoli russi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, notte.

Se il programma del viaggio del Presidente del Consiglio Poincaré in Russia non sarà all'ultima ora modificato, non sembra che questo viaggio possa condurre ad importanti dimostrazioni interne. Tuttavia i colloqui che io ho avuto nel mondo politico mi inducono a pensare che non bisogna prevedere una speciale dimostrazione. La alleanza franco-russa agli occhi degli abitanti di Pietroburgo è una cosa stabilita e consacrata fondamentale ed a causa di ciò non è necessario lo slancio di entusiasmo di cui fu oggetto a Pietroburgo il Presidente della Repubblica, Faure. Questa constatazione non diminuisce però l'importanza del viaggio. Il signor Poincaré nei suoi colloqui con gli uomini di Stato russi e con lo Czar in persona, potrà rendere utili servigi alla Francia. Numerosi problemi sollevati dall'attuale politica estera dei due paesi alleati saranno risolti secondo il tradizionale spirito di amicizia. Nonostante questo è evidente che la presenza di Poincaré permetterà di rinnovare l'assicurazione dei cordiali rapporti di amicizia esistenti tra i due popoli. (Journal).

I mezzi di salvataggio assolutamente insufficienti sulle navi francesi

Parigi, 4, notte.

Dopo il disastro del *Titanic* il ministro della marina Delcassé ordinò un'inchiesta per sapere se le navi da guerra della Repubblica avrebbero meglio provveduto ai mezzi di salvataggio in caso di naufragio. Le conclusioni di tali indagini sono state notificate oggi alla stampa e sono tutt'altro che confortanti. Risulta infatti che soltanto le controtorpediniere francesi posseggono una cintura di salvataggio per ogni marinaio imbarcato; tutte le altre navi, corazzate, incrociatori, avvisi, *destroyers*, ecc., non posseggono che un piccolo numero di cinture e battelli di salvataggio, assolutamente insufficiente. Inoltre i trasporti di Stato *Bien Hoa* e *Vink Long* sono in condizioni anche peggiori. In vista di questi fatti il ministro della marina ha diramato una circolare d'urgenza perchè sulle navi da guerra venga completato il materiale di salvataggio, in base alle ultime esperienze, poichè sarebbe affatto ridicolo che lo Stato imponesse alle navi mercantili delle precauzioni che esso non sa adottare per conto proprio.

Le truffe del principe Bakunine

Milano, 4, notte.

Il sistema di truffe escogitato dal principe Carlo Bakunine si basava anche su avvisi economici pubblicati nelle quarte pagine dei giornali, annunzi che presso a poco erano del seguente tenore: «Industriale possessore di parecchie migliaia di lire sarebbe disposto concedere prestito forti somme tasso ridotto. Scrivere allo tale, oppure alla tal'altra casella postale di Milano, Ginevra o Parigi». E' facile comprendere come non pochi ingenui cadessero nella rete, domandando chi duemila, mila lire, o somme maggiori. A tutti il principe rispondeva dichiarando che prima di ottenere la somma erano necessari alcuni giorni, allo scopo di chiedere le dovute informazioni sui richiedenti. Intanto avvertiva di spedire una cartolina-vaglia di dieci lire per spese di referenze. Le referenze, naturalmente erano una lustra, e le dieci lire finivano nel portafogli. Quando poi si interessò per la formazione della famosa Società sfruttatrice della miniera di zolfo, il principe si valeva della sua qualità di gerente della Società di là da venire per pubblicare altri annunzi sui giornali romani e milanesi, ed anche sui giornali parigini, coi quali chiedeva rappresentanti per una importante Società industriale, promettendo stipendi lauti e percentuale sugli affari. Anche a questi avvisi numerose erano le richieste, ed il Bakunine rispondeva domandando cinque lire per spese di informazione. Ricevute le cinque lire, il colpo era riuscito; così il numero dei truffati saliva ad una cifra oltremodo elevata. Molti di essi presentarono denunzie al questore, che le passava al delegato Travaglino, il quale ora ha stabilito che era proprio lo pseudo-principe, oggi principe Bakunine, il truffatore.

Duplice assassinio presso Marsala

Marsala, 4, notte.

Un duplice assassinio è stato consumato questa notte verso le ore 3 nell'ex feudo Rosallemi, in territorio di Marsala.

Il contadino Marino Francesco, di anni 35, sul proprio carro e in compagnia del garzone Zito Baldassarre, si recava dalla sua casa colonica in contrada Fontana Di Leo, nel suddetto ex feudo, ove ha un pezzo di terreno a mezzadria, per caricarvi della paglia, quando, giunto quasi sul termine del suo viaggio, due individui appiattati sotto un fico che si eleva al limite della Pregero, spararono al loro indirizzo parecchie fucilate. Il povero Zito, colpito mortalmente, spirava poco dopo e Marino, anche lui ferito gravemente alla gamba, alla coscia destra con lesioni del femore, alla coscia sinistra e alla mano destra, veniva trasportato in questo ospedale, ove i dottori Anzilieri e Alberto Trapanese gli prestarono le prime cure.

Incontrai il triste convoglio alla Fontana di Leo. Conosco la famiglia del Marino ed ebbi subito i primi particolari. Non trattasi delle solite rapine, ma di assassinio per «picaticchio», come ebbe a dirmi uno dei congiunti. Non credo conveniente dirvi di più perchè pare certo che, nota la causale, sono anche noti gli assassini, i quali, ritengo siano stati riconosciuti dal ferito.

Tre ragazze annegate nel Po

Rovigo, 4, notte.

Giunge ora notizia telegrafica da Ariano Polesine, che nel Comune di Santa Lorio in punta, questa sera, verso le 18, venivano travolte dalle onde del Po tre ragazze di quel paese. Le ragazze erano scese nel fiume per fare un bagno. Stante l'ora tarda, non si conoscono i nomi delle annegate ed i particolari.

L'Etna si ridesta

Catania, 4, notte.

Verso mezzogiorno, al cratere centrale dell'Etna apparve un grande pino di fumo. Pare si tratti di un fenomeno eruttivo.

Un telegramma da Risposto dice che stasera è cessata la pioggia di cenere. Il pino vulcanico è apparso al cratere centrale. Si assicura che è avvenuto un enorme franamento, della lunghezza di oltre 100 metri, a nord-ovest del cratere centrale, verso la bocca formata nell'eruzione del 23 maggio 1911.

La pace tra Mons. Scotton e il Cardinale Ferrari

Un giornale intransigente temporalista a Milano?

Milano, 4, notte.

Oggi è arrivato a Milano il noto mons. Scotton, direttore della *Riscossa* di Bregano. Egli ha avuto alcuni colloqui col Cardinale Ferrari contro il quale, in una polemica l'intransigentissimo prete vicentino ha lanciato parecchi strali. Il colloquio dello Scotton si collega ad abboccamenti precedenti del Cardinale stesso con don Cavallanti, direttore dell'antimodernista e antimodernizzante *Unità Cattolica* di Firenze. Si dice che Mons. Scotton voglia fondare a Milano un quotidiano cattolico intransigente, in opposizione all'*Italia*, succeduto all'*Unione*. Oggi, in qualche ambiente ecclesiastico milanese si dava come definitivamente deciso e si assicurava che un prelato milanese di ricca famiglia, mons. Carlo Brera, aveva posto a disposizione del nuovo giornale centomila lire. Le difficoltà erano per la scelta del direttore, ma anche questo pare trovato nella persona del signor Eugenio Carloy, ex redattore-capo del *Cittadino* di Genova e che tenne per qualche tempo la direzione di un giornale cattolico torinese.

Sessantenne schiacciata sotto un tram a Verona

Verona, 4, notte.

Questa sera, alle 20, una vettura della tranvia elettrica correva pel corso Cavour, quando, all'altezza di Castel Vecchio, una donna, certa Elisa Gozzi, di anni 60, abitante a Mantova, prima che la vettura si fermasse volle discendere e spiccò un salto dal predellino. Disgraziatamente, appena presa terra, perdette l'equilibrio e cadde, ruzzolando sotto il rimorchio, le cui ruote le passarono sulle gambe, stritolandogliele orribilmente. Con una lettiga, venne condotta all'Ospedale civile, ove, nonostante le cure prodigatele dai medici, poco dopo cessava di vivere per le gravi ferite riportate.

Si prevede il ballottaggio nella elezione di Cortona

Roma, 4, notte.

Telegrammi da Cortona recano che, secondo lo spoglio dei voti fatti fino a stasera a tarda ora, i risultati delle elezioni di oggi sono i seguenti: 18 sezioni su 19: Centurini 1888; Lapegna 1802; Schede contestate e nulle 266. Manca una sezione, quella di Lucignano, che probabilmente non sposterà i risultati definitivi. Si prevede il ballottaggio. Sono avvenuti incidenti ma non gravi.

L'attività della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 4, notte.

Nei mesi di gennaio-luglio del corrente anno il Consiglio di amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti ha deliberato 678 mutui, per un ammontare di circa L. 64 milioni, a favore di Provincie, Comuni e Consorzi, per opere pubbliche, edifici scolastici, acquedotti, opere d'igiene o trasformazioni di debiti onerosi. I mutui deliberati nello stesso periodo del 1911 furono 360, per la somma di L. 51 milioni e mezzo. L'aumento dei mutui per 13 milioni e mezzo verificatosi nel corso di quest'anno si riferisce principalmente agli edifici scolastici e agli acquedotti.

ULTIME DI CRONACA

Le elezioni dei Consigli generali all'Associazione generale degli operai e alla Cooperativa ferroviaria

Più animate dell'anno scorso si sono svolte ieri le elezioni dei consiglieri all'Associazione Generale Operai e alla Cooperativa Ferroviaria.

Alla Associazione non vi fu lotta e vinse la lista del partito con 700 voti circa. I candidati erano:

Consiglieri generali: Avallaneo Matteo; Barberis Francesco; Balossi Giuseppe; Banchetti Enrico; Bertaro Oreste; Boccardo Vincenzo; Bocco Lorenzo; Bonetto Giovanni; Bonetto Mario; Brunero Giuseppe; Buja Alberto; Buronzo Giacomo; Burrini Francesco; Caprione Domenico; Carena Antonio; Caudera Camillo; Chapuis Giuseppe; Colombino Emilio; Corona Francesco; Cusinelli Angelo; Dante Carlo; De Alessi Carlo; Dezlovanni Alessandro; Dorlinger Ferdinando; Fornari Pietro; Frache Giuseppe; Gai Pilade; Giode-Bourgeois Lucien; Gillardi Giulio; Gozzelino Enrico; Limone Ludovico; Lusso Biagio; Maina Francesco; Mainardi Luigi; Malanetto Domenico; Marchetti Eusebio; Marchetti Giovanni; Marocco Giov. Battista; Mazzuccato Antonio; Mazzuccato Elore; Meschia Eusebio; Migliasso Giovanni; Miletto Pietro; Moglie Ferdinando; Morelli Carlo; Morelli Francesco; Moretti Eugenio; Odarda Michele; Onesti Giov. Battista; Parussa Luigi; Pasquario Luigi; Pastore Paolo; Peluffo Fortunato Peraudo G. Alfredo; Perrone Guglielmo; Pogliano Paolo; Porta Cesare; Prono Mattia; Rancilf Angelo; Riata Giuseppe; Ruffinatto Enrico; Salza Sesto; Sartorio Francesco; Scaletta Ugo; Scavarda Oddone; Seala Giacomo; Soragna Angelo; Tomatis Secondo; Varvelli Arturo; Vautero Felice; Viale Giacomo; Viano Giuseppe; Vianzone Giovanni; Vola Ernesto.

Probiviri: Barge Vittorio; Berutto Luigi; Boggio Giov. Battista; Casot Emilio; Patrucco Carlo; Ruffinetto Giovanni; Uberlino Antonio.

Per le elezioni alla Cooperativa Ferroviaria le liste erano due: quella socialista e quella d'opposizione. Vinse la prima con 90 voti circa di maggioranza su 389 votanti. I candidati erano:

Consiglieri generali: Abate Felice; Albique Costanzo; Balocco Giovanni; Banchetti Enrico; Bellone Carlo; Bertasso Pietro Vincenzo; Bertolotti Francesco; Bertone Giuseppe; Bidalio Giov. Battista; Biolato Michele; Bonardi Antonio; Bonotto Giovanni; Bosia Domenico; Bruno Carlo; Burrini Francesco; Caldera Carlo; Carando Arturo; Carradori Mario; Cena Angelo; Comollo Carlo; Copelli Giuseppe; Cravero Bernardo; Crivelli Giuseppe; Del Bondio Libero; Destefanis Gaetano; Destefanis Giov. Battista; Drocco Pietro; Durando Emilio; Gillardi Giuseppe; Gola Giovanni; Gribaudo Carlo; Lachi Ildebrando; Lardone Domenico; Leone Carlo; Magnaghi Pasquale; Manassero Giovanni; Marino Luigi; Massimino Giovanni; Massola Luigi; Meschia Eusebio; Ometto Antonio; Perello Giuseppe; Recrosio Carlo; Rossotto Giuseppe; Rua Carlo; Scalzotto Angelo; Sciarelli Cosimo; Tarditi Domenico; Varesini Giuseppe; Vela Amedeo.

Probiviri effettivi: Brunazzi Ottavio; Chiardi Carlo; Occelli Luigi.

Probiviri supplenti: Bertoglio Giuseppe; Maritano Michele.

I dieci consiglieri della minoranza non saranno noti che fra qualche giorno, dovendo la segreteria esaminare la votazione dei singoli eletti e metterla in rapporto con la loro anzianità.

La Commissione esecutiva aveva messo in guardia i «compagni» da possibili sorprese con questo fervorino:

«La Commissione esecutiva della sezione socialista, mentre approva la lista dei candidati ed il programma della lotta elettorale per la conquista dei Consigli generali della Società Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli operai, fa caldo invito ai compagni e lavoratori tutti di accorrere numerosi alla votazione, che avrà luogo domenica, 4 agosto.

«Valga questo caldo invito specialmente ai ferrovieri, visto che il nuovo sedicente partito socialista riformista italiano, unito a degli espulsi ed avversari sempre del nostro partito, tentano (speriamo invano) la scalata alla Cooperativa Ferroviaria».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Norme del servizio fono-telegrafico

Roma, 4, notte.

Il Ministero delle PP. e TT. ha emanato le **Norme di servizio per lo scambio dei telegrammi con gli abbonati e con i posti pubblici delle reti telefoniche urbane.**

Ecco in riassunto la parte delle norme che interessano particolarmente il pubblico per la comprensione e l'uso del nuovo servizio fono-telegrafico:

Il servizio fono-telegrafico, cioè la trasmissione fonica dei telegrammi da e per i posti d'abbonato, potrà essere istituito, previo accordo tra la Direzioni Generali dei Telegrafi e dei Telefoni e con decretazione del Ministro, in tutte quelle località ove coesistono una centrale telefonica urbana, governativa o sociale, ed un ufficio telegrafico governativo. Agli effetti del servizio fono-telegrafico sono considerati come abbonati alle reti urbane anche le stazioni e gli enti collegati direttamente ad un ufficio telefonico interurbano, ed i concessionari di linee telefoniche ad uso privato, collegate ad una centrale telefonica.

L'abbonato che desidera di usufruire del servizio fono-telegrafico deve presentare domanda alla Direzione dell'Ufficio telefonico, cui egli è collegato. Nella domanda il richiedente deve fare esplicita dichiarazione di assoggettarsi a tutte le norme e condizioni che regolano questo speciale ramo di servizio. La trasmissione per telefono dei telegrammi destinati ai suddetti abbonati o da essi spediti è soggetta ad una soprattassa di lire 0.15 per ogni telegramma fino a 20 parole (non computando il preambolo) e di lire 0.10 per ogni serie successiva di 20 parole o frazione di serie e ciò oltre alle ordinarie tasse telegrafiche ed il rimborso delle spese di collegamento. Gli abbonati che vogliono usufruire del servizio fono-telegrafico devono all'atto della domanda pagare anticipatamente a titolo di concorso delle spese di collegamento L. 5 nelle reti urbane fino a 500 abbonati; L. 10 nelle reti urbane con più di 500 abbonati. Se gli abbonati desiderano usufruire del servizio fono-telegrafico per un periodo di tempo inferiore ad un anno, la somma suddetta sarà di L. 2 per ogni trimestre indivisibile nelle reti urbane fino a 500 abbonati e di L. 4 nelle reti con più di 500 abbonati.

La trasmissione dei telegrammi da e per i posti telefonici pubblici che siano autorizzati a tale servizio è soggetta, oltre alle ordinarie tasse telegrafiche, al doppio delle tasse telefoniche stabilite per i posti pubblici per la corrispondenza urbana quando ogni telegramma non superi le 20 parole (non computando il preambolo) con l'aumento di L. 0,10 per ogni serie successiva di 20 parole o frazione di 20 parole.

A garanzia del pagamento delle tasse telegrafiche e delle suindicate sopratasse, l'abbonato aderente al servizio fono-telegrafico deve eseguire il deposito anticipato di una somma non inferiore a L. 25. Tale deposito, da effettuarsi a conto corrente presso la cassa del rispettivo ufficio telefonico, dovrà essere reintegrato ad ogni richiesta dell'Amministrazione telefonica. In caso di inadempienza sarà sospesa la trasmissione fonica dei telegrammi in partenza ed in arrivo.

Gli abbonati e le persone considerate come tali, sono responsabili, chiunque sia il mittente, del pagamento delle tasse e sovratasse di tutti i telegrammi spediti per mezzo dell'apparecchio telefonico esistente al loro domicilio, come pure delle tasse relative ai telegrammi in arrivo comunicati loro per telefono. Saranno altresì tenuti al rimborso delle tasse e sovratasse che eventualmente eccedessero l'ammontare del deposito esistente in conto corrente. Non è ammessa azione di responsabilità civile in conseguenza degli eventuali errori nella trasmissione fonica dei telegrammi.

La violazione del segreto concernente i telegrammi affidati al servizio fono-telegrafico dà luogo alle sanzioni penali ed alle pene disciplinari prevedute dalle vigenti leggi e ad ogni altro provvedimento preveduto dai regolamenti e ciò anche in confronto del personale fuori ruolo, dei concessionari e dei loro agenti.

Lo svolgimento del servizio dei fono-telegrammi sarà analogo a quello delle comunicazioni interurbane. A tale scopo:

a) L'abbonato invece di «centralino» domanderà «telegrafo», aggiungendo «telegramma urgente» quando intenda sottoporli alla relativa tassa di urgenza.

b) La commutatrice dell'urbana metterà senz'altro l'abbonato in comunicazione col tavolo d'avviso dell'ufficio telefonico interurbano.

c) Quest'ultimo registrerà in ordine cronologico le richieste degli abbonati e man mano che le linee di collegamento con l'ufficio telegrafico saranno libere, richiamerà nell'ordine d'iscrizione e con le eccezioni indicate nell'art. 18, ciascun abbonato, mettendolo in diretta comunicazione con l'impiegato di servizio agli apparecchi presso il telegrafo cui darà avviso con la formula: «abbonato numero...».

d) L'abbonato messo in comunicazione, prima di cominciare a dettare il telegramma domanderà: «pronto Telegrafo?», ed avuta la risposta affermativa: «pronto, avanti», detterà il telegramma con le modalità indicate negli art. 20 e 21.

e) Il telegramma dettato all'ufficio telegrafico sarà scritto su apposito modulo, in doppio esemplare, mediante carta carbonata e debitamente collazionato. Uno degli esemplari sarà inviato all'accettazione del telegrafo, che, dopo la tassazione ed i controlli di propria competenza, ne curerà l'inoltro come per ogni telegramma presentato agli sportelli. L'altro sarà inviato per posta al mittente.

f) I telegrammi in arrivo saranno all'ufficio telegrafico comunicati all'abbonato direttamente e per mezzo dell'impiegato di servizio agli apparecchi telefonici presso il telegrafo, con le stesse modalità dei telegrammi in partenza.

Sono esclusi dalla trasmissione fonica i telegrammi in lingua straniera, cifrati o convenzionali.

Godranno la precedenza sull'ordine cronologico delle richieste: 1.o I telegrammi di servizio urgenti o di servizio tassati; 2.o I telegrammi di Stato in franchigia urgenti; 3.o I telegrammi privati urgenti.

Lo stesso mittente può telefonare sino a tre telegrammi di seguito, dopo i quali cessa il suo turno, purchè il numero delle parole del primo telegramma o quello complessivo del primo e secondo sia inferiore a 100, e in complesso i tre telegrammi non superino le 150 parole. Sempre nei suindicati limiti, l'abbonato messo in linea per ricevere, uno o più telegrammi in arrivo, ha facoltà di darne altri due in partenza, facendone all'uopo direttamente domanda all'ufficio telegrafico con cui trovasi in comunicazione diretta.

Quando un abbonato trovasi in linea per avere telefonato uno o più telegrammi, l'ufficio telegrafico se vi sono fermi telegrammi in arrivo al suo indirizzo, ha l'obbligo di comunicargliene due, senza toglierlo di linea. Con lo stesso abbonato non può in ogni caso essere scambiata che una serie di tre telegrammi, comprese le urgenze.

Allo scopo di agevolare l'esatta ricezione, ciascun telegramma oltre ad essere ripetuto parola per parola dal ricevente, deve essere su domanda del trasmittente collazionato per intero alla fine del ricevimento. Il ricevente ha inoltre facoltà di collazionare lettera per lettera i nomi propri, le marche di commercio, le indicazioni eventuali, dettate in forma abbreviata, ed in generale tutte le parole dubbie. Il collazionamento delle cifre viene fatto ripetendole una per una. Per il collazionamento dei nomi propri, delle marche di commercio, delle indicazioni eventuali, delle parole dubbie e dei gruppi di cifre, è ammesso l'uso di due tabelle da servire, una pel collazionamento delle singole lettere, l'altra pel collazionamento delle singole cifre; le lettere si collazionano col loro numero d'ordine nell'alfabeto, i numeri colle prime dieci lettere dell'alfabeto.

I telegrammi in arrivo sono immediatamente comunicati per telefono agli abbonati ammessi allo speciale servizio; con le stesse modalità stabilite per la trasmissione fonica dei telegrammi in partenza. Dopo la trasmissione ha luogo il recapito ordinario secondo le norme vigenti.

Quando l'abbonato non risponde a due chiamate separate dall'intervallo almeno di dieci minuti, non ha più luogo la trasmissione telefonica. In tal caso sul telegramma spedito per fattorino deve farsi menzione della mancata trasmissione telefonica.

Se il telegramma telefonato a domicilio è con risposta pagata, il destinatario può dettare subito la risposta. Il telegramma di risposta è considerato come originario del domicilio dell'abbonato e quindi sottoposto a tutte le modalità inerenti al fono-telegrammi in partenza. Se il destinatario non utilizza immediatamente il buono di risposta pagata, questo viene rimesso al destinatario insieme al telegramma, in recapito ordinario.

I telegrammi in arrivo sono, in massima, comunicati per telefono ai rispettivi destinatari nel seguente ordine di categorie:

1.o Telegrammi di servizio urgenti o di servizio tassati.

2.o Telegrammi di Stato in franchigia, dichiarati urgenti o da considerarsi come urgenti.

3.o Telegrammi privati urgenti.

I telegrammi di ciascuna categoria si telefonano secondo l'ora di ricevimento all'apposito telegrafico.

In eccezione a quanto precede, qualora se ne presentasse il caso, si comunica allo stesso abbonato una serie di tre telegrammi senza tener conto delle categorie, nè dell'ora di ricevimento degli altri telegrammi in arrivo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abilissimo operaio per primaria Fabbrica compassi da signora. — Rivolgersi Giordano, via Lagrange, 14. 32355

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE ventinovenne, studi tecnici agrari, praticissimo zootecnia, caseificio, allevamenti, offresi agente, sub agente campagne; cauzione. — Scrivere cassetta 1173 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32502

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — A., fermo posta, Castagnole M. 31983

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne, lunga pratica, occuperebbesi ovunque. — Capra, corso San Maurizio, 15. c 32118

ENERGICO capo segheria cerca occupazione anche fuori provincia; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31825

EX Direttore officina gas, quarantottenne, pratico carboni, occuperebbesi presso importante Ditta per acquisto e vendita dei medesimi. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32467

GIARDINIERE trentenne, ammogliato, senza prole, cerca posto; ottime referenze. — Rustichelli Giovanni, giardiniere, Castelceriolo (Alessandria). c 32446

INDUSTRIALE, tecnico metallurgico, amministrazione, trattazione affari, viaggiatore, presenta referenze, appoggi commerciali, offresi. — Industriale, posta. c 32430

MEDICO supplirebbe condotta 15 agosto 15 settembre. — Proposte 700, posta, Torino. c 32185

OFFRESI corrispondente italiano, tedesco, francese, ottime cognizioni inglesi, buona pratica ufficio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1169 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32267

ORCHESTRINA scelto repertorio senza scrittura prossima apertura Cinematografo. — Tessera 144172, posta. c 32321

RAGIONIERE trentanovenne, serio, onesto, pratico, offresi ovunque. — Alfieri, posta, Asti. c 31996

SIGNORE serio cerca impiego cassiere o esattore disponendo 15 mila contanti cauzione. — Bigliona, via Po, 33. c 32090

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi come comptoiriste Bar, Caffè, Ristorante. — Scrivere Marco, fermo posta, Torino. c 32487

SIGNORINA distinta impiegherebbesi come manequin, magazziniera, segretaria atelier — Scrivere Maria, fermo posta, Torino. c 32449

SIGNORINA italiano, tedesco, inglese, francese, stenodattilografa, in posto stabile da 8 anni, cerca adatto impiego. — Scrivere cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32346

VENTINOVENNE attualmente impiegato, buona coltura, pratico macchine agricole, industriali agricole, offresi seria Ditta. Cauzione bancaria; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32303

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova antichissima Rivendita pane, grissini, pasticceria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 32462

A 3000 blocco cedo urgentissimo Drogheria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 32452

A 700 Negozio vini, liquori, commestibili. — Panetteria, Bertholet, 17. c 32453

BUONA occasione. Piccola officina fabbro con estesa clientela, ammontare 2000 circa. — Per schiarimenti rivolgersi dal Parrucchiere via San Secondo, 66. c 32206

CAFFÈ-BAR bigliardo, centralissimo, attivo, rimettesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32180

CERCASI persona facoltosa, preferibilmente ingegnere, per associarsi seria accreditata rimunerativa Casa commerciale. — Scrivere B. 30417, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 32472

FARMACIA piazzata avviatissima in montagna vendesi subito — Rivolgersi Achille Gandolfi, Torino. c 32029

FARMACIE accreditate Milano Borgate 20.50 mila vendonsi partenza. Affari ottimi, trattansi positivamente intenzionati. — Istituto Sanitario, Emanuele, 31, Milano. 32458 M

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ASSUME scrupolosissime informazioni private, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, premiato «Sonne» Detective Institute, Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere programma). 31627

CARTOLINE platino assortite presso occasione lire 25 al mille. — Photos, Milano. 29600

CEDESI concessione di vendita di una specialità per tutta Italia, estero. — Scrivere Ditta M. F. S. Venanzio, 12, Roma. 32476

PERSONALE primario occupasi convenientemente Ufficio Internazionale Pasticcieri, Vico Indoratori, Genova. 32456 G

VENTI più lire giornalmente possono guadagnare rappresentanti, piazzisti, viaggiatori, procurando adesioni di Ditte alle prossime Esposizioni di Barcellona e Montevideo. — Scrivere Ufficio Esposizioni Estere, Viareggio (Toscana). 32450 F

MACELLERIA in ridente paese villeggiatura, molto commerciale, vicinanze Torino, rimettesi; miti pretese; buon affare e sicuro avvenire. Oppure cercasi anche socio, uomo o donna. — Scrivere cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32054

OCCASIONE. Per motivi ritiro commercio, cedesi una avviatissima Latteria. — Scrivere S. L., 5, Sanremo. 32096

RAPPRESENTANZA primissima Casa italiana in genere alimentare cederebbesi con annesso negozio deposito centrale per Torino, provincia; ottimo reddito. — Scrivere cassetta postale 302, Torino. c 32300

RITIRANDOMI commercio, cedo vantaggioso negozio modisteria, ricca clientela. — Porta, Alamia. c 32429

UFFICIO centrale cedesi subito; prezzo mite. — Via Mazzini, 33. c 32406

VIA Roma. Rimetto elegante bottega ammobigliata. — Bastista, Pietro Micca, 5. c 32246

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI cinque camere mobiliate. — Colarazzi Paolo, via Nizza, 58, Borgo San Dalmazzo. 31904

ALMESE Vendo elegante villino con giardino — Rivolgersi Giraldo Simone detto Canonnie. c 32401

AVVIATISSIMO Stabilimento prodotti chimici da vendere fuori e vicinissimo alla nuova cinta daziaria. — Scrivere cassetta 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32048

PALAZZINA cercasi primo gennaio 1915 con giardino boschi, vicinanza Barriera, per sorta antica Società. — Scrivere cassetta 1163 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32260

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino. Borgo Po, via Lanfranchi, 23, dognati alloggi, studi pittore. 31004 B

VENDESI Alba Villa giornate venti collina, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simeone. 31421

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, corridoio, 2.o piano, tre ingressi, divisibile. — Via Quartieri, 2; acqua potabile, gas. c 31909

AFFITTASI locale uso negozio od ufficio. — Portinaio via Botero, 16. c 31939

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati: quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 30862

AFFITTO grandiosa cantina, vasi vinari, appena fuori nuova cinta. — Magherini, Ponte Mosca, 10, Torino. c 32080

ALLOGGI nuovi da 5 ad 6 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 25368

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 50 bis. c 32045

ALLOGGI 4 e 5 vani, palazzina moderna, locale 90 metri, prezzi popolari. — Sartorio, via Lanzo, 17. c 32026

ALLOGGETTI 35 mensili, via Seguiana (Borgo Po), vicino Caserma Dogali. c 31960

ALLOGGIO piano nobile, 5 camere, ecc. 160. — Portinaio, Nizza, 8. c 31870

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 20987

BOTTEGA affittasi, 3 locali, angolo Galliari, Saluzzo. — Portinaio, Nizza, 9. c 31371

CERCO alloggio di circa 12 ambienti, comodità moderne e tramvaria. — Marina, Frabosa Soprana (Mondovì). c 31407

ELEGANTISSIMI locali uso studio centrale cedonsi. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 32245

IMPIEGATO primaria Ditta, Mosca, ammogliato, migliori informazioni, accetterebbe amministrazione casa dietro compenso 2-3 camere d'alloggio. — Offerte cassetta 1117 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31855

LOCALI a piano terreno, con alloggio soprastante, affittansi al presente in via Baretti, 56, Torino. c 32263

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera ammobigliata confortabile, ambiente serio. - Corso Vittorio Emanuele, 104. c 32296

AFFITTASI al presente piccola, elegante garçonnière. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 32244

CERCASI subito garçonnière elegantemente mobiliata, letto largo m. 1.25/1.50, bagno unitamente water-closet, ingresso disimpegnato. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1186 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32403

PRESENTE camera civilmente ammobigliata, primo piano, vista in strada, entrata libera. — Via della Rocca, 30. c 32164

Annunzi vari.
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONISSIMA macchina scrittura visibile, metà prezzo, urgenza. — Mazzini, 2, portinaio. c 32458

CARA — Infinite grazie lettera, ricevuti pensieri. Dolci parole mio costante amore (chiederei) angoscia tremenda qui vivevo. Perdonami procedure corrispondenza, ero afflitto, angosciato perchè considerato mia vita finita. Rimasomi speranza coraggio, sopporterò torturante eterna separazione. Amami, tesoro, adorati. Seguiterò questo mezzo inviarti mie notizie. Infiniti saluti, carezze affettuose. Povero Alain. c 32466

DA vendere 4 cavalli sopra numero. — Dirigersi via Cavour, 2. c 32460

DETECTIVE privato assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze assolutamente. — Lagrange, 17, Torino. c 30096

MATRIMONIO contrarrebbe quarantatreenne, scapolone, distinto, aspetto giovanile, ottima posizione, reddito ventimila annuo, con signorina trentenne, buona, bene educata, possibilmente pari reddito. Serietà assoluta. Fino fine agosto. — Torino, posta. Esibitore biglietto Stato lire cinque 072110-796. c 32461

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Bigarmi. 10831

PICCINA mia — Torturami vana attesa notizie tua salute e dubbio terribile. Rassicurami entrambe. Ricordo ore felici non basta alleviare una vita che nulla vale senza te. B... appassionatamente. c 32435

RICCA brasiliana, vedova, senza figli, bella, robusta, possiede Fabbrica birra, desidera pronto matrimonio con persona sana, buon carattere, anche senza sostanza. — Fides, Berlin, 18. 32279

RICCA guardaroba usata, specchio veneto, sedie pronte, materassi, causa partenza. — 90, Madama Cristina. c 31939

SCRIVANIA vera americana, altra imitazione vendonsi prezzi eccezionali. — The Office, via Carlo Alberto, 1. c 32440

SIGNORINA simpatica, istruita, desidera conoscere, scopo matrimonio, giovane distinto, posizione brillante. — Scrivere Moriù, 9, posta, Torino. 32457

SOLE centoventicinque macchine scrittura visibile, ottime. — Carignano, Ospedale, 4 bis. c 32439

VETTURE prezzi liquidazione vendo subito Casa privata. — Strada Orbassano, 200. c 31568

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. Nuova tariffa ridotta. 29877

RIPETIZIONI matematiche darebbe ingegnere per preparare esami riparazione. — Ing. Denova, posta. c 32267

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 27602 G

CASA estera cerca rappresentante Torino. — Albergo Verna, via Roma, 14, ore 20-21. c 32139

ISTITUZIONE cattolica cerca agenti ogni provincia, stipendio. — Direzione Galileo, 33, Milano. 32457 M

OFFERTA Rappresentanza. Importante Stabilimento laterizi e macchine, materiale incombustibile, cerca serio rappresentante per Torino e dintorni. — Referenze, offerte casella postale 21, Casale Monferrato. c 32137

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Graglia Bagni havvi il più moderno Istituto di cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Bargonzio. 24611

DONATO Biellese: Albergo S. Pietro; 750 metri; vasti locali, comodità moderne, giardino, sala ballo, bigliardo, escursioni alpine vicinanza Oropa. Pensione 5, compreso alloggio. 32413

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Pragelato. 31149

RAPALLO. Elen Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25094

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Paschetta, angolo vie Genova, Santa Teresa. 32214

BICICLETTE Paschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 32355

BICICLETTE splendide, garantite, lire 50 a 95. — Via Lagrange, 16. c 42418

CAMERE aria, coperture biciclette liquidiamo prezzi eccezionali. — Via Gioberti, 51. 32621

DOUBLE phaeton 56×270 occasione vendo. — Sartorio, via Cibrario, 13. c 32543

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 40, Torino. 25030

Appendice della *Stampa* 179

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E siccome ella si sentiva sempre più presa alla gola, non sentì ben presto in cuor suo che una collera violenta contro il carnefice che avvelenava la sua esistenza, ed il cui intervento stasera, con l'invio di quello «stupido» mazzo di rose, aveva cagionato il suo primo insuccesso davanti al pubblico.

E poi non soltanto il profumo di quei fiori l'aveva per un istante resa quasi afona; n'era causa tutto il perturbamento di quella giornata, l'agguato con la sua lunga ed odiosa discussione e, testè ancora, il battibecco col barone d'Agra.

Oh! ella voleva ritrovarlo subito e dirgli:

— Ve ne scongiuro per voi stesso, non mischiatevi più così nella mia vita, o non so a quali mezzi estremi potrò arrivare!...

Ma il barone non era più nelle quinte; ed ella arrossì, visibilmente addolorata, soffrendo sopratutto d'essere costretta a frenare la propria esasperazione.

In questo momento essa era tutta in preda alla violenza della sua razza, al temperamento impetuoso di sua madre e di suo padre Goffredo De la Mothe Ardent; ella sentiva anche come un gran bisogno di percuotere.

Le offrirono di prendere qualche bibita calda, come glielo aveva raccomandato il direttore.

Ella rispose seccamente che quando era così non aveva bisogno di nulla, nè di bibite calde nè di consigli, e che la sua voce si riscalderebbe abbastanza nel suo duetto con Mefistofele.

E soggiunse con un riso nervoso:

— E poi questa sera griderò un poco... Questo succede abbastanza sovente agli altri, perchè io si possa permettere a me una volta tanto... E me la caverò così!

Del resto ben presto nessuno si occupò più di lei: la lasciarono nell'isolamento, giacchè tante ci teneva a stare lontana da tutti. E tutti pensarono che, in fondo, ella non doveva essere molto malata, poichè non reclamava l'indulgenza del pubblico.

Adesso sul palcoscenico c'era gran movimento. I macchinisti urtavano gli abiti neri. Bisognava piantare tre scene: la casa di Margherita, la chiesa e i punti principali della superba piazza dove si canta il coro dei soldati.

E Natacha faceva a mezza voce dei vocalizzi, girando a casaccio per il palcoscenico, di null'altro preoccupata che di evitare ogni persona conosciuta.

Poi d'improvviso, vedendo deserto il *foyer*, degli artisti, vi entrò e si sedette un po' sul divano.

D'improvviso fu colta da un immenso bisogno di riposo, e mormorò:

— Oh, mio Dio, mio Dio, datemi la forza di andare fino alla fine.... Poco importa che domani sia ammalata, affranta... ma che vada alla fine stasera...

E chiuse gli occhi, forse per un minuto.

Quando li riaprì, il barone d'Agra le stava davanti.

Ella balzò in piedi con gli occhi brillanti come lama di acciaio.

E con voce sorda:

— Ne ho abbastanza, signore, tenetevelo bene in mente, e dei vostri mazzi di fiori e delle vostre assiduità, e m'infine di non avvicinarvi più a me nelle quinte come se non mi conoscesse... Comprendete bene?... Ve lo intimo...

Egli non si turbò; chinandosi all'orecchio di Natacha, disse:

— Avreste per essa cattiva memoria, madamigella?... Avreste dimenticato che basta una mia parola perchè il signore e la signora Lacaussade?...

Ella lo interruppe con un gesto sentendo quanto la sua collera fosse impotente; e ridiventata subito paurosa, sporse il capo dal salottino.

Nessuno, per buona sorte, ci stava vicino: e tanto nella piccola casa piena di vita, quanto nella immensa sala dove tutti in quei momenti si occupavano di lei, nessuno aveva sentore del dramma che si svolgeva in questo istante tra questi due esseri.

Il barone soggiunse:

— Nondimeno, madamigella, poichè ciò vi dispiace, non vi importunerò più coi miei fiori. Ebbi un torto sola, quello di svelarvi troppo questo mio pensiero, di non avvezzarvi poco a poco all'idea, nondimeno così vero, che io sono il vostro solo, il vostro migliore amico. D'ora in poi io farò come prima: veglierò su voi da lontano, e mi accontenterò di darvi dei buoni consigli nelle grandi occasioni; stasera, ad esempio, evitate gli strilli, quelli che i vostri compagni chiamano «sforzi di gola». Massenet è in teatro; e voi sapete che prediligo il metodo dolce, ingenuo, melanconico. Dovete conquistarlo... non avendo egli scelto per anco la creatrice della sua futura opera!... Se lo seducete!

— Avete dunque giurato di fare di tutto per impedirmi di cantare stasera? — mormorò Natacha torcendosi le mani.

— Io?... — esclamò il barone con compunzione bonaria... — Ma io non cerco che di aiutarvi, di guidarvi al successo.

— Ditemi bruscamente che è in teatro, per ascoltarmi e giudicarmi, uno dei compositori più celebri, e ditemelo proprio nel momento in cui posseggo la metà della mia voce!

Tutta brividi il corpo, con questa nuova preoccupazione che si aggiungeva a tante altre, con questa ansietà artistica che si aggiungeva alla sua paura, sentendo di bel nuovo le sue gambe vacillare, si trascinò fuori dal *foyer*; ed allora fra due spezzati scorse la lunga e muschia persona di Pietro De la Mothe Ardent.

Egli la salutò; si accingeva ad avvicinarsele, ma scorse il barone d'Agra che usciva anche lui dal salotto.

E non mosse un passo verso Natacha.

Del resto l'orchestra preludiava, e Margherita aveva appena il tempo di prendere posto alla finestra da dove essa le sue compagne motteggiano sulla disgrazia che l'ha colpita.

Mentre ella entrava in scena, il barone le disse con accento paterno e con fare d'importanza:

— Coraggio, coraggio... ho fede che andrà benissimo.

Ed infatti, in questo quadro, ella parve tornata padrona di sè stessa.

Ella espresse con la più dolce melanconia il dolore di Margherita abbandonata, e la sua costante fedeltà all'idolo del suo amore.

Poi quando disse:

Siate Siebel benedetto,

Pietro De la Mothe Ardent si avvide che due o tre lagrime cadevano sui suoi mustacchi.

Quel pezzo di giovanotto che faceva manovrare i suoi uomini con una durezza paragonabile soltanto alle premure che poscia prodigava loro, era di una sensibilità estrema davanti al dolore.

E ciò attenuava alquanto in lui l'impressione certamente disgustosa che gli aveva prodotto la riunione del barone d'Agra e di madamigella Lacaussade nel *foyer* degli artisti; perchè, dopo l'incidente del pomeriggio, questa riunione non era per lui che troppo tristamente chiara.

E udendo il lamento così straziante di Margherita, egli si figurava che la poveretta non esprimesse soltanto un dolore immaginario, ma pensava al dolore di lei, un dolore anche più crudele; qualche sacrificio abbominevole imposto dalla necessità.

Ed egli mormorava:

— Oh! se è così.... oh povera ragazza! Povera ragazza... Oggi ella piangeva tutto l'animo suo e questa sera eccola quasi rassegnata...

Vedeva in lei una vittima.

E il risultato di tutto questo era che la prechissima simpatia che gli aveva inspirata finora il barone d'Agra, si trasformava in una antipatia molto spinta, e la prima conclusione ne fu questa:

— Se credi, caro mio, che verrò ai tuoi concerti... Preferirei piuttosto farmi richiamare dal mio battaglione. Del resto, credo che farei bene a profittare un po' meno dei cinque o sei giorni che mi si concedono con tanta facilità; perchè anche questa volta partirò da Parigi di cattivo umore.

Il barone, in questo momento, si avvicinava a lui.

Egli gli voltò deliberatamente le spalle per discorrere con una «cosa» qualunque, scelta per il balletto.

Il barone si morse le labbra, poi si mise a discorrere con quel crocchio di fedeli abbonati, che credo proprio dovere ascoltare le opere sulla scena e di farsi pestare i piedi dai macchinisti.

Ma, fin dalle prime note pronunciate da Natacha, tutti tacquero, facendo un lieve movimento di sorpresa.

Qualcuno anche disse:

— Oh.... cos'è?

Eppure non era difficile questa frase:

Permettete Signora — all'umil vostra ancella

Abitualmente Natacha la diceva con una umiltà, con una dolcezza che vi andavano all'anima e nelle quali si sentiva tutta la contrizione di una innocente che una forza superiore aveva trascinato al peccato.

Questa sera l'aveva detta con suoni rauchi, e come una ribelle.

E l'asprezza della sua voce si fece più significante, mano mano che si svolgeva il suo duetto col demonio invisibile, che voleva impedirle di pregare.

Ed ella emise un primo grido, come una lacerazione della sua gola, sul *fa* di:

Ahimè!
Ancora più terribile,
E' questo canto pio!

E appena arrivò alla prima nota del finale, fu evidente che la sua voce si *rifiutava*.

Ella sentì che non potrebbe terminare se non emettendo grida che le romperebbero le corde vocali, e che questi sforzi dovrebbe pagarli con un lungo riposo... ma voleva arrivare alla fine dell'atto.

Oh questo ad ogni costo!

Non aveva più l'ambizione di arrivare alla fine della serata.

E, in un magnifico slancio, si gettò ginocchioni e cominciò, se non con buona voce, almeno con accento magnifico, l'ardente preghiera.

Ma non potè proseguire. La sua voce si fermò di botto, come rotta.

Pochi applausi echeggiarono nella sala, subito una salva, con cui il pubblico le manifestava la sua simpatia.

Volle ricominciare non potendo credere a questa catastrofe, e fece un cenno al direttore d'orchestra che ricominciò la frase...

Ahimè! dalle sue labbra non uscì che un sospiro.

Allora le parve di morire, perchè era colpita in quell'arte che doveva essere tutta la sua vita.

Chiuse gli occhi e cadde di peso sul tavolato.

(Continua)